ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 6 Dicembre 1909* — NUM. 338

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Il Re conferisce il mandato officioso a Sonnino

Intorno a una combinazione Sonnino-Bettòlo

(Per telefono alla STAMPA)

L'uomo del giorno

Sobrero ci telefona da **Roma**, 5, ore 22.

La politica si è trasferita oggi ai funerali di Fortis; le sale ed i corridoi di Montecitorio sono rimasti pressochè deserti, mentre tutta la Roma politica seguiva il feretro dell'uomo veramente buono che ebbe come pochi altri chiara la visione dei destini d'Italia e della sua missione nel mondo. Lungo la fila interminabile d'ombrelli, sotto il cielo gonfio di acqua, si parlava molto della crisi e poco del morto accompagnato all'estrema dimora. Il lunghissimo corteo accoglieva gli astri di prima e seconda grandezza, che brillano nella cronaca della crisi attuale. Vi erano gli uomini di ieri da Giolitti, gelido come sempre si mantiene nelle cerimonie ufficiali, a Marcora piuttosto rannuvolato in viso. Vi erano altresì quasi tutti i ministri dimissionari, non afflitti, a quanto trapariva, della perdita del potere. L'on. Tittoni scambiava tratto tratto qualche parola con gli ambasciatori Barrère e Lutzow; l'on. Cocco-Ortu, scorgendo i fiori delle magnifiche corone infranti nella ressa enorme della folla ufficiale, lanciava una sua proposta eminentemente pratica: quella di destinare ad un istituto di beneficenza le somme che solitamente si spendono in corone destinate ad avvizzire entro qualche ora. L'on. Orlando aveva trovato riparo dalla pioggia sotto l'ombrello dell'on. Leali, e molto sereno conversava con il rumoroso deputato della provincia romana. Vi erano altresì tutti quelli che saranno forse gli uomini di domani: l'on. Sonnino in prima linea, silenzioso, impenetrabile, quasi assente in apparenza dalla cerimonia ed assorto forse nei pensieri della soluzione della crisi. Vi era, accanto a lui, l'on. Guicciardini, al quale la riuscita delle trattative di Sonnino riserverebbe forse non più un portafoglio, ma la presidenza della Camera. Frammisti a gruppi di deputati vi erano altresì coloro che dovrebbero essere il perno della combinazione Sonnino; cioè Antonio Salandra, Luigi Luzzatti, Ferdinando Martini, Finocchiaro-Aprile. Non mancavano infine gli irrequieti della crisi, coloro che attendono dalle decisioni dell'ultimo momento l'assegnazione di un portafoglio. Non faccio nomi: ma tutti li indovinano. Seguendo il feretro, fra due ali di folla, mentre il vento di scirocco diffondeva le note lamentose delle marcie funebri, si parlava quasi unicamente della crisi. La notizia dell'incarico ufficioso dato a Sonnino di comporre il nuovo Ministero era già di dominio pubblico, ed i possibili futuri ministri erano particolarmente avvicinati e bersagliati di augurii; ma nessuno fra coloro, il cui nome accennava a disegnarsi sull'orizzonte politico di domani, veniva, come l'on. Bettòlo, fatto segno agli sguardi ed alla curiosità generale. L'ammiraglio Bettòlo si manteneva chiuso come una sfinge, prodigando strette di mano, ma sembrava disinteressarsi dei discorsi sulla crisi, discorsi che potevano riassumersi nella frase: «Nulla di fatto»: precisamente come a Montecarlo! L'on. Bettòlo era dunque la figura che emergeva in quella schiera di tubo ufficiali, perchè un complesso di circostanze, talune delle quali fortuite, richiama in questo momento su di lui l'attenzione generale.

Domani sapremo se la partecipazione dell'on. Bettòlo al Gabinetto Sonnino in gestazione, possa diventare realtà, o debba rimanere una illusione. Comunque, qualunque debba essere la decisione che l'onorevole Bettòlo significherà nel suo colloquio col capo dell'Opposizione costituzionale, è certo che il deputato di Recco è l'«uomo nuovo», che balza dalla situazione, è l'astro, che sorge sull'orizzonte politico.

Diventi egli (supposizione, che ritengo assai azzardata) ministro degli esteri in un Gabinetto Sonnino, oppure sia domani, nel caso di una rinunzia dell'on. Sonnino all'incarico, il fulcro di una nuova combinazione di Sinistra, è certo che la figura dell'on. Bettòlo è quella che si profila sul nostro domani politico, colla più lusinghiera prospettiva.

Il caso, la fortuna ed anche l'innegabile valore reale di quest'uomo franco e misurato ad un tempo, rimasto finora politicamente in seconda linea, costituiscono gli elementi del successo, che arride all'on. Bettòlo. Fino a qualche anno fa, egli non era stato che un buon ministro della Marina. Il duello impegnato in Tribunale con Enrico Ferri, pose in luce l'energia e le ammirabili qualità di lottatore politico dell'onorevole Bettòlo. Però, malgrado la vittoria legale ottenuta, la figura del paladino delle «corazze di burro» (come le chiamavano allora) rimase un po' offuscata dal sospetto lungamente agitato che egli fosse l'esponente degli interessi industriali della Liguria. L'on. Bettòlo si rifugiò nel porto sicuro della carica eminente di capo dello Stato Maggiore della Marina. Seppe diventare l'ammiraglio più amato dalla nostra flotta, ed attese. Alla Camera parlò raramente, pur mantenendo sempre i contatti con l'ambiente parlamentare. Nella grande discussione del luglio, sulle Convenzioni, l'on. Bettòlo si limitò a sostenere una tesi all'infuori, si può dire, del dibattito, cioè, la tesi dell'aiuto alla Marina libera, anzichè le sovvenzioni alle Società di navigazione. L'enunciazione di quella tesi parve, nell'accanita contesa pro e contro il contratto Piaggio, come un fuor d'opera. Ma in seguito, l'idea enunciata dall'on. Bettòlo fece molto cammino. Fu questa la prima pietra dell'attuale fortuna politica dell'ex-avversario di Enrico Ferri. In questi ultimi mesi, la nomina del suo accusatore a professore ordinario dell'Università di Roma, parve gettare, per un istante, un'ombra di amarezza sul volto dell'on. Bettòlo. Alla vigilia della nuova discussione sulle Convenzioni, troncata dalla crisi, Bettòlo dichiarava agli amici, che si recava a malincuore a Montecitorio. A coloro, che credevano in lui e l'invitavano a gettarsi nella battaglia, egli rispondeva che soltanto fra due anni, cioè dopo varcato il limite di età come ammiraglio, avrebbe potuto pensare a lanciarsi nella battaglia politica.

La crisi ministeriale è venuta a mettere in prima linea l'on. Bettòlo. Egli è un po' l'arbitro della situazione. L'on. Sonnino lo vuole con lui ministro degli esteri, ed invece gli intimi suoi lo consigliano di risparmiarsi, di saper attendere, poichè non tarderà il momento in cui potrà essere presidente del Consiglio.

Dovunque si parli di politica, il nome dell'on. Bettòlo è sulla bocca di tutti e la sua probabile ascensione alle più alte vette del potere politico non suscita più obbiezioni. Quale rapido mutamento! Alcuni anni sono, il nome dell'on. Bettòlo come ministeriabile avrebbe scatenato la tempesta di una questione morale. Orbene, come si spiega la cosa incredibile di quest'uomo che politicamente è ancora un enigma, che non ha un passato politico nel vero senso della parola?

E' la scarsezza, anzi la mancanza di uomini che porta in alto il capo dello Stato Maggiore della marina: da troppi anni la politica italiana si riduce ad un giuoco di altalena tra gli onorevoli Giolitti e Sonnino; troppi Ministeri non costituirono altro che l'alternarsi degli stessi nomi, degli immutabili, eterni e possibilmente canuti candidati al portafoglio. Ecco perchè quando un uomo nuovo si affaccia col vigore di un programma sul limitare della nostra vita politica la folla lo accoglie con un senso di sollievo, come un soffio di aria ossigenata. L'on. Bettòlo arriverà dunque in alto, non so se domani o dopodomani. La cosa non mi riguarda e nulla mi preme di ciò. Io studio il fenomeno di questa rapida, improvvisa ascensione di un nuovo astro politico. Aggiungo che la carriera, strettamente politica, dell'on. Bettòlo potrebbe pur dar luogo ad una delusione. Il deputato di Recco conserva infatti delle amicizie pericolose, dei legami che potrebbero paralizzare i suoi movimenti o pregiudicare il suo avvenire politico. Ma questa è cosa che lo riguarda. E' innegabile però che un nuovo personaggio di prima linea prende posto da oggi tra gli uomini di governo ed è, per ora, un beniamino della politica, e potrebbe riuscire domani, se le qualità lo assisteranno, come le assiste oggi la fortuna, un trionfatore.

Voci di Montecitorio e pareri dei giornali

Il binomio

Roma, 5, ore 22.

Oggi, al tocco, il Re ha ricevuto l'on. Sonnino, e lo ha trattenuto a lungo in colloquio. Si annunzia che l'on. Sonnino ha ricevuto l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Ministero, e si è riserbato di accettarlo definitivamente, dopo le sue pratiche per risolvere la crisi. Coll'incarico ufficioso, oggi assegnato all'on. Sonnino, la crisi si avvia verso la sua soluzione. Da oggi comincia il vero periodo delle trattative e delle offerte, e per ciò, tutto quanto si è detto fin qui, intorno al fallimento di tentativi ed esclusioni, è puramente fantastico. Con quali criteri l'on. Sonnino si accinge alla grande fatica di comporre il Ministero? Secondo i più, l'on. Sonnino tenderebbe a non fare distinzione tra antica Maggioranza ed antica Opposizione, e mirerebbe a costituire un forte fascio costituzionale, cioè, una concentrazione liberale. Il binomio Sonnino-Bettòlo sarebbe l'espressione nominale di una simile concentrazione. Ma riuscirà tale binomio a costituirsi?

Questo è il vero nodo risolutivo della questione, ed è probabile che un colloquio Sonnino-Bettòlo sia molto prossimo. Soltanto dopo l'esito di un tale colloquio, si potrà avere una conferma positiva, per comprendere esattamente la situazione. Perchè, badate bene, tutte le voci di rifiuti di Bettòlo ad accordarsi con Sonnino, non sono esatte. La verità è questa: Bettòlo sinora non si è aperto con alcuno, e, data la serietà dell'onorevole ammiraglio, ciò si comprende benissimo. Molti deputati, avendo incontrato a Montecitorio l'on. Bettòlo, il quale, come di consueto, passa, anche in questi giorni, qualche ora del pomeriggio nella famosa farmacia, gli hanno rivolto delle domande indiscrete, alle quali l'on. Bettòlo ha risposto, come è suo costume, con piacevoli barzellette, o con frasi anodine, e così ciascuno degli indiscreti interroganti avrà tratto dalle espressioni sibilline dell'onorevole Bettòlo, illazioni più o meno arrischiate. Ma in verità è che l'on. Bettòlo finora non ha detto, nè sì, nè no, per la semplice ragione che la sola persona, che aveva il diritto di fargli una domanda od un'offerta, cioè l'on. Sonnino, non ha potuto fargliela ancora, non avendo ancora ricevuto l'incarico del Re.

Qualche deputato fautore del connubio Bettòlo-Sonnino faceva oggi questa osservazione a Montecitorio: In fondo, nel connubio non ci sarebbe nulla di strano: tutti ricordano che Bettòlo, che aveva sostenuto fedelmente Crispi, fu con Sonnino all'Opposizione contro Di Rudinì. Lo stesso on. Bettòlo ricordava, tempo addietro, quel tempo, e diceva che fu precisamente Sonnino, ex-ministro del Gabinetto Crispi, che persuase lui, Bettòlo, che era allora soltanto capitano di vascello, contrariamente alle pressioni dell'on. Brin, ministro della marina con Di Rudinì, a rimanere all'Opposizione. Ma vi è di più. Quando si costituì il secondo Ministero Pelloux, che, come è noto, fu formato con il diretto appoggio dell'on. Sonnino, quest'ultimo volle che vi entrasse come ministro della marina l'on. Bettòlo, quantunque questi fosse soltanto contr'ammiraglio, cioè di grado inferiore ai più alti ufficiali della flotta. Questi precedenti indicano che fra gli onorevoli Sonnino e Bettòlo vi fu sempre mutua stima e simpatia. Fu quando, nel 1903, l'on. Bettòlo entrò ministro della marina con Giolitti, dimettendosi subito dopo per dare querela a Ferri, che Bettòlo e Sonnino seguirono due strade diverse; ma, d'altra parte, rimasero sempre amici personali. Bisogna anche ricordare che nella questione delle convenzioni l'on. Bettòlo diede il suo appoggio tecnico, non politico — data l'amicizia fra Giolitti e Bettòlo e la posizione delicata di quest'ultimo come capo di Stato Maggiore della marina — alla tesi contraria alle convenzioni, contro le quali Sonnino fu così reciso. Inoltre, Sonnino aveva acceduto, in quest'ultimo tempo, alla tesi di Bettòlo sulla marina libera, tesi per la quale il Bettòlo ha pronto non soltanto uno studio, ma anche un vero e proprio disegno di legge, che egli, naturalmente, darebbe al Ministero Sonnino se vi entrasse. Bisogna notare, infine, che l'ambiente politico ligure, che fino a qualche tempo fa era piuttosto ostile a Sonnino, ha smussato da qualche tempo, e precisamente da che c'è sul tappeto la questione delle convenzioni, gli angoli verso Sonnino; tanto è vero che i deputati liguri, i quali, come è noto, seguono Bettòlo, erano assai restii a votare per il Ministero nella questione delle convenzioni.

Ripeto, a ogni modo, che soltanto dopo le trattative dirette Sonnino-Bettòlo si potrà parlare di accettazione o di rifiuto. Per ora nulla può dirsi di concreto. Che però si cerchi di fare una concentrazione liberale, che fonda la maggior parte possibile dell'antica Maggioranza coll'antica Opposizione costituzionale, è evidente, e lo dimostra anche il linguaggio dei due maggiori giornali di Roma, il *Giornale d'Italia*, sostenitore dell'antica Opposizione costituzionale, e la *Tribuna*, sostenitrice dell'antica Maggioranza.

Parole di conciliazione.

Il *Giornale d'Italia*, facendo una specie di appello alla pacificazione degli animi, dice: «Terminato il periodo delle consultazioni da parte della Corona, la crisi si avvia alla sua soluzione. E' confortante constatare come nei circoli parlamentari e nella gran parte della stampa, il momento presente sia considerato nella serena realtà delle cose, la quale impone a tutti la sua evidente gravità. Si tratta, come ognuno ha oramai compreso, non di assegnare lauri ai vincitori, o catene ai vinti, ma di creare una solida situazione parlamentare, che sia l'espressione del volere della grande **Maggioranza del Paese nell'ora** presente. Si tratta, insomma, di creare un'Amministrazione salda ed illuminata, la quale sappia affrontare e risolvere, con energia, i grandi problemi, la cui soluzione è urgente. Finita la battaglia, gli entusiasmi, gli sconforti, le gioie e le ire, devono cessare. L'interesse generale lo esige. A tutti deve essere concesso di collaborare serenamente, secondo le proprie forze, e secondo le proprie idoneità, senza ombra di preconcetto e passioni, al fondamento della nuova situazione politica, per il maggior bene della Patria e del grande partito liberale, che ne riassume la quasi generale volontà. Per parte nostra, noi riteniamo il momento attuale come uno di quei momenti della vita nazionale, nei quali la serenità dei propositi deve essere preposta a qualunque particolare sentimento personale. E' doveroso — dice il *Giornale d'Italia* — abbandonare i particolarismi, i rancori, le antipatie, mentre il Governo del Paese è in crisi. Guardare la situazione dall'alto per iscorgerne ed additarne la via di uscita, è il dovere di tutti gli organi della vita pubblica. Il lavoro, per la soluzione della crisi, incomincia soltanto oggi. Basta considerare questo stato di fatto per comprendere come tutto ciò che si è detto ed affermato sinora, manchi di qualsiasi base. Le difficoltà vi sono, lo ammettiamo; ma non sono del genere di quelle inventate a bella posta per fuorviare l'opinione pubblica; sono difficoltà inerenti alla situazione creata dalle questioni urgenti e dalle difficoltà, che non possono essere superate che dal patriottismo e dal buon volere di tutti».

La *Tribuna*, a sua volta, dopo avere affermato che l'on. Sonnino non può fare conto sicuro sull'appoggio dell'Estrema Sinistra, che, d'altro canto, non ha sufficienti forze proprie, e perciò deve cercare appoggi nella vecchia Maggioranza, dice: «Bisogna esaminare di fronte Giolitti e Sonnino, giolittiani e sonniniani. Che il Sonnino cerchi oramai elementi nel campo giolittiano, è necessario, se vuole comporre un Ministero appena un po' duraturo; ma i giolittiani, che passino coi sonniniani devono andarvi per iniziativa propria o per mandato o col beneplacito dell'on. Giolitti? Escludiamo, per intanto, la seconda ipotesi. Se il Sonnino ha da domandare al Giolitti il permesso di scegliere nel campo di lui, si mette in una posizione di sudditanza, che non può essere tollerabile, nè può dare affidamento di durevolezza; per la sincerità politica e parlamentare, per la lealtà e anche per la correttezza del carattere, quelli che furono già giolittiani, devono accostarsi ai sonniniani per iniziativa propria, e devono persuadersi che nel programma e negli affidamenti dell'on. Sonnino c'è veramente qualche cosa che loro piace, e cioè, quel tanto che basta a legittimare la loro conversione, e, per conseguenza, così cessano di essere giolittiani e si trasformano in sonniniani, lieti e convinti. Se uno di costoro deve contare il Sonnino, su di essi non può più contare l'on. Giolitti. Posizioni nette ci vogliono e caratteri schietti, leali e sinceri. Per questo noi, che pure desideriamo la riuscita dell'on. Sonnino, e stiamo attendendo con imparziale aspettazione il suo nuovo Ministero, per questo noi avvertiamo quanta prudenza, quanto tatto ed insieme quanta energia e quanta decisione siano necessarie in questo momento all'on. Sonnino, per offrire ai giolittiani di aderire alla collaborazione del futuro Ministero. Per questo non crediamo a soluzioni precipitose, a meno che non si voglia fare, tanto per fare, senza quella serietà e quell'abilità, che le circostanze e la dignità di un Governo si impongono in questo momento».

Questo linguaggio della *Tribuna* si ricollega alla voce insistente che l'on. Giolitti, escludendo assolutamente qualsivoglia luogotenenza di se stesso, non intende affatto di ostacolare, anzi, intende facilitare la formazione di un Ministero Sonnino.

Il nodo della questione

Si assicura anzi che Giolitti si sia doluto di certi sforzi, che, specialmente nel campo marcoriano, si stanno facendo per tentare di far fallire l'on. Sonnino e per appoggiare l'inverosimile tesi di un Ministero Marcora.

A proposito di questa insistente voce di Montecitorio, la *Tribuna* dice: «In qual modo si rivolgerebbe l'on. Sonnino all'antica maggioranza? Vi è chi dice che egli si sia informato se l'on. Giolitti sarebbe disposto a concedergli una specie di tregua di Dio, che gli permetta di prendere contatto colla Camera e col Paese senza dovere subito parare un attacco ed una battaglia. E l'on. Giolitti avrebbe fatto sapere all'onorevole Sonnino, che egli non intende affatto di ostacolargli l'avvento e nemmeno l'esistenza; il che è tanto più verosimile quando si pensi al contegno riservato che l'on. Giolitti tenne durante i cento giorni famosi, impedendo sempre ogni impazienza degli amici, ansiosi di attaccare, tanto che lo scontro decisivo fu provocato repentinamente nell'assenza del Giolitti stesso. Ma all'onorevole Sonnino, sempre a quanto si dice, ciò non basterebbe. Egli avrebbe fatto chiedere all'on. Giolitti qualche cosa di più: se cioè egli non si sarebbe opposto alla partecipazione di qualcuno dei suoi amici nella nuova combinazione. L'on. Giolitti, dicono gli amici, avrebbe risposto che i suoi amici sono liberissimi delle proprie azioni, ma avrebbe soggiunto: «Però chi va con Sonnino si distacca da me». Secondo gli altri, invece, si sarebbe limitato a lasciare ampia libertà agli amici, dichiarando di voler rimanere estraneo a questi lavori preparatori; e chi conosce il riserbo e la serenità di spirito dell'on. Giolitti propendeva, stamane, a Montecitorio, per la seconda versione». Fin qui il giornale, nella cui narrazione vi è certamente questo di vero: che cioè l'onorevole Giolitti non ha alcun interesse a ostacolare la formazione di un Ministero Sonnino. Un deputato amico dell'on. Giolitti così spiegava l'atteggiamento di lui: «L'on. Giolitti — egli diceva — sa di non poter oggi riassumere il potere perchè occorre prima che il terreno sia sbarazzato dalle tre grosse questioni, che egli vi ha posto, e cioè le convenzioni marittime, la riforma tributaria ed il progetto ferroviario. Ora il Giolitti non può desiderare che un suo luogotenente, che del resto, date le scarse qualità dell'on. Marcora, non esiste nell'attuale maggioranza, seppellisca le sue proposte, poichè ciò significherebbe farsi bocciare dai suoi stessi amici. Inoltre, l'on. Bettòlo, essendosi affermato contrario alle convenzioni, non può, neanche lui, essere un luogotenente di Giolitti. Ciò posto, si può formare nell'attuale Camera un Ministero? Il Giolitti ritiene che l'indicato sia Sonnino, e desidera che venga un Ministero Sonnino, riposandosi intanto e preparandosi a ritornare al potere quando l'amministrazione Sonnino avrà fatto il suo corso, nel momento che sarà propizio. E per questo — ha concluso il deputato giolittiano — Giolitti non lavora e non fa lavorare contro Sonnino».

Ma lasciamo il deputato giolittiano, e veniamo ad un nodo della questione. Se è dunque il connubio Sonnino-Bettòlo si formerà, la combinazione sonniniana si comporrà con una certa rapidità e probabilmente con queste principali figure: Sonnino, Salandra, Guicciardini e De Nava, del Centro; Bettòlo ed un altro, od altri due deputati, da designarsi, per l'ex-maggioranza; Martini, Finocchiaro, Wollemborg, per la Sinistra democratica; Luzzatti e Fani, per la Destra liberale. Uno di questi uomini, o il Martini, od il Guicciardini, od il Finocchiaro verrebbe ad essere il presidente della Camera, in sostituzione dell'on. Marcora. Forse potrebbe entrare anche l'on. Sacchi. Se il connubio Sonnino-Bettòlo si farà, allora l'on. Sonnino dovrà pensare se gli convenga di accettare l'incarico.

Una lista

Intorno alle varie liste, che stasera circolavano a Montecitorio, nell'ipotesi di un accordo Sonnino-Bettòlo, vi era questa, che vi mando a puro titolo di cronaca: Sonnino, *presidente, senza portafogli*; Bettòlo, *esteri*; Salandra, *interni*; Martini, *istruzione*; Luzzatti, *tesoro*; Finocchiaro o Fani, *giustizia*; Wollemborg, *finanze*; De Nava, *lavori pubblici*; ammiraglio Grenet, *marina*; generale Spingardi, *guerra*. Guicciardini, secondo questa lista (nella quale mancano i titolari delle poste e dell'agricoltura), andrebbe alla presidenza della Camera. Ma, ripetiamo, si tratta di una lista che ha solo il pregio della verosimiglianza.

Per ora, il punto saliente della questione è sempre questo: accetterà Bettòlo? I pareri sono controversi. Alcuni così ragionano: Bettòlo, in luogotenenza di Giolitti, non può e non vuole essere, dato anche il suo atteggiamento contrario alle Convenzioni. Bettòlo, con sole forze proprie, il Ministero non può farlo; ma, d'altra parte, però, egli, entrando come figura di prim'ordine in un Ministero formato, si metterebbe in lista per essere, a suo tempo, presidente del Consiglio, così come fecero Crispi con Depretis, Giolitti con Zanardelli, e, per andare a cercare un paragone all'estero, come fece Clemenceau con Sarrien, e Briand con Clemenceau. Dunque, a Bettòlo conviene di entrare. Altri, invece, così ragionano: Bettòlo è troppo legato a Giolitti per andare con Sonnino. Inoltre, può aspirare ad essere lui il presidente del Consiglio, alleandosi, per esempio, coi tittoniani. Su questa ultima ipotesi si diceva a Montecitorio che effettivamente Tittoni ha ancora qualche speranza di rimanere col Ministero Bettòlo, ed i maligni dicevano anche che Luzzatti sarebbe di questo avviso; ma, invece, autorevolmente si afferma che Luzzatti è d'accordo con Sonnino. Queste le voci di Montecitorio, a conclusione delle quali sta sempre questa domanda: Sonnino e Bettòlo si accorderanno?

Il giornale l'*Avanti!* registra la voce che Bettòlo sia stato attratto con Finocchiaro nell'orbita sonniniana, e così giudica la situazione, dicendo, che un connubio Sonnino-Bettòlo tenderebbe a prolungare la situazione attuale sotto la bandiera della concentrazione costituzionale, ed a perpetuare il giolittismo senza Giolitti.

La *Tribuna* dice, che qualcuno dei ministri uscenti avrebbe detto essere possibile una rapida soluzione, ed aggiunge che l'Estrema Sinistra sarà tagliata fuori. Quanto a Bettòlo, dice: «Uno dei nomi che si fanno è quello del Bettòlo; gli amici del Sonnino, infatti, circuiscono l'illustre ammiraglio; ma questi, si dice, non si è ancora deciso a gettare l'àncora nelle acque sonniniane. Si osserva che per la vasta coltura, per la conoscenza della politica mondiale, per il tatto finissimo del deputato di Recco, questi troverebbe posto alla Consulta; ma quella faccenda dell'àncora terrebbe ancora tutto in sospeso».

Il *Corriere d'Italia* è, anche stasera, un poco pessimista; ma dice che l'unica combinazione possibile è quella, che assorbe i sonniniani, i sinistro-democratici, il gruppo di Destra ed il Centro, e che potrebbe contare sopra una benevola attesa degli altri elementi, che componevano la Maggioranza di ieri, in modo da essere attivamente ostili soltanto i tre gruppi di Estrema. Pare, infatti, — dice il giornale, — che questo sarà l'esperimento di domani, esperimento, che, forse, la Maggioranza di ieri è più interessata a desiderare e a consentire.

Lo stesso giornale prende atto stasera che le voci di ripulsa o di fallimento di trattative non sono vere, e conclude: «Si dice che lo stesso Giolitti, insistentemente richiesto di consigli dai suoi amici, non avrebbe detto nulla che ostacolasse la loro partecipazione ad un Governo Sonnino. Si avrebbe così un Ministero appoggiato sul Centro la Destra e la Sinistra democratica, con elementi della vecchia Maggioranza, ed esclusione assoluta dei radicali».

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, dice che, tutto sommato, Sonnino ha sempre avuto tendenze moderate, e perciò si augura che formi un Ministero a base conservatrice.

La *Ragione* accoglie varie ipotesi, tra cui quella assurda che Sonnino, fallendo le trattative come sono, faccia un Ministero di solo Centro e Destra.

E per oggi la cronaca della crisi non offre altri argomenti.

Passerà il Rubicone?

Roma, 5, ore 22.

Oggi, al tocco, la Corona ha ricevuto l'onorevole Sonnino, e gli ha conferito l'incarico ufficioso di formare il nuovo Gabinetto: quello ufficiale glie lo darà quando egli avrà pronta la lista dei designati alla successione dei ministri dimissionari. Uscito dal Quirinale, l'on. Sonnino è corso in via della Gatta per partecipare ai funerali del compianto Alessandro Fortis. Dopo ha iniziato nella sua casa di via Tre Cannelle le conferenze cogli uomini politici che egli desidera di far entrare nel Ministero da comporre. Sinora non aveva parlato che coi suoi più intimi amici politici, di alcuni dei quali si era servito per raccogliere le voci di Montecitorio e di altri per aprire trattative con i designati dalla situazione parlamentare.

La prima conferenza avrebbe dovuto averla coll'on. Bettòlo, coll'uomo cioè che dovrebbe costituire un solido ponte dalla sponda giolittiana alla sponda sonniniana. Voi sapete già che, a fine di evitare il *bis in idem* dell'infelicissimo Ministero dei cento giorni, l'on. Sonnino si propone di avvicinare nella sua opera non soltanto i dissidenti, ma anche gli ortodossi della maggioranza giolittiana, non soltanto l'on. Finocchiaro-Aprile, capo della Sinistra democratica, ma anche l'on. Bettòlo. Stasera deve aver conferito col primo; non so quando conferirà col secondo. Naturalmente conferire non significa concludere. Delle trattative coll'on. Finocchiaro-Aprile non si può dire nulla per ora. Esse potranno riuscire o fallire secondo il programma e la composizione del nuovo Gabinetto. L'on. Finocchiaro-Aprile, che è stato una volta ministro delle poste e due volte ministro di grazia e giustizia, non ha fretta di entrare; vorrà quindi trattare sulle cose e sulle persone per conto suo e per conto del suo gruppo. Certo, egli non ha pregiudiziali da superare, perchè, essendosi distaccato dalla maggioranza dal venti di luglio, ed avendo contribuito in modo notevole alla crisi ministeriale, è indicato dalla nuova situazione parlamentare. Non può dirsi altrettanto dell'on. Bettòlo, il quale ricordò, è vero, nella discussione delle Convenzioni marittime, una sua vecchia idea, quella della marina libera, ma non si unì agli avversari delle convenzioni e del Ministero. Se si fosse venuti alla votazione, egli si sarebbe astenuto colla dichiarazione che sarebbe rimasto nella maggioranza.

Infatti, a differenza dell'on. Finocchiaro-Aprile, che fu il candidato dell'Opposizione per la riforma tributaria, egli votò a favore di questa.

L'on. Bettòlo, per entrare dunque in un Gabinetto Sonnino, dovrebbe passare il Rubicone parlamentare; dovrebbe essere il primo a passare sul ponte, che egli dovrebbe costruire, dalla sponda giolittiana alla sponda sonniniana.

A preventiva giustificazione di questo eventuale passaggio, è stato detto che l'onorevole Giolitti, il quale ha indicato l'onorevole Sonnino alla Corona, avrebbe contribuito alla composizione del nuovo Gabinetto sino al punto di dare all'on. Sonnino i ministri e la Maggioranza. Io vi ho già messi in guardia contro questa massima nuovissima di diritto costituzionale. Corrono, intanto, due voci: osservano alcuni che l'on. Giolitti ebbe ad incoraggiare l'on. Bettòlo ad entrare nel Gabinetto Sonnino, ed altri fanno correre la voce che lo abbia dissuaso, dicendogli: «Chi va con Sonnino abbandona me».

Gli uni e gli altri non conoscono i due uomini, e hanno poco pratica di queste cose.

L'on. Di San Giuliano era parso ministeriabile al Sonnino, allorchè, caduto nelle elezioni generali del 1904, fu nominato subito senatore, su proposta del ministro Giolitti. Era ancora frequentatore dei locali del *Giornale d'Italia*, allorchè nel dicembre del 1905, il compianto Alessandro Fortis, non preoccupandosi delle osservazioni dell'Austria, lo volle ministro degli esteri nel suo secondo Gabinetto. Ora, il Di San Giuliano, prima che la sua accettazione fosse nota al pubblico, si recò in via delle Tre Cannelle per consultare l'on. Sonnino. Questi, quantunque si preparasse a combattere il Ministero Fortis nel modo più aspro, cercò a lungo di esimersi dal manifestare il suo pensiero, e fu solo dopo vive insistenze che, perduta la misura propostasi, proruppe in un vivacissimo giudizio contrario; che non impedì punto all'on. Di San Giuliano di entrare nel Gabinetto Fortis. Coloro, che vanno a chiedere consiglio ai loro capi, se debbono entrare oppur no in un Gabinetto, lo fanno colla speranza di avere il «lascia passare» e col proposito di passare anche senza il permesso. Perciò i capi, di regola, non rispondono mai negativamente, ma nemmeno affermativamente, perchè non può far piacere l'abbandono degli amici.

Nel caso in questione non è avvenuto nulla di ciò che si dice, per la ragione molto semplice che l'on. Bettòlo è troppo furbo per fare un simile passo. Io sono in grado di assicurarvi che egli non ha fatto la domanda, perchè egli non aveva bisogno di conoscere l'opinione dell'on. Giolitti. Egli intuisce mirabilmente ciò che il suo vecchio amico potrebbe pensare se egli si decidesse ad accettare l'offerta dell'on. Sonnino. Si deciderà ad accettarla? Questa sera, come di consueto, egli ha passato nella affollata farmacia di Montecitorio l'ora precedente e quella del pranzo ed è stato del solito umore brioso. Pareva a tutti che egli fosse risoluto a non entrare nella nuova combinazione. Perchè dovrebbe entrarci? Per quale miraggio dovrebbe passare dall'una all'altra sponda? Egli è stato ministro della marina due volte e potete star sicuri che non ha alcuna voglia di succedere al ministro Mirabello, egli che al Ministero della marina occupa l'altissimo e delicatissimo ufficio di capo dello Stato Maggiore. Da qualche anno si parla di lui come di un probabile ministro degli esteri ed anche come di un eventuale presidente del Consiglio. Infatti, in questi giorni si parla di un Ministero Marcora o di un Ministero Bettòlo per il caso che non possa venire alla luce un Ministero Sonnino. Chi ha una così alta posizione nel suo passato non passa il Rubicone per occupare l'ufficio che ha già occupato due volte. Dicono che l'on. Sonnino non potrebbe offrirgli il portafoglio degli esteri, già impegnato.

Impegnato per chi? Nel mese di luglio, quando pareva imminente e sicura la caduta del Ministero Giolitti, correva la lista del nuovo Ministero con Salandra ministro dell'interno e Sonnino presidente del Consiglio e ministro degli esteri. Ora si dà per sicuro che l'on. Salandra salirà il magnifico scalone di palazzo Braschi. Corre voce che l'onorevole Sonnino, anzichè il portafoglio degli esteri, assumerà quello del tesoro. Chi si insedierà alla Consulta? Alcuni rispondono: Ferdinando Martini. Altri dubitano che questi entri nella nuova combinazione, e fanno osservare che il nome di lui non figura nella lista degli uomini politici consultati dalla Corona. Io non comprendo perchè non dovrebbe tornare alla Consulta l'onorevole Guicciardini, che fu ministro degli esteri nel Gabinetto dei cento giorni in un momento così difficile per la nostra politica. C'è però chi afferma che l'on. Sonnino vorrebbe la permanenza dell'on. Tittoni.

G.

La crisi e le riforme secondo un deputato cattolico

Roma, 5, ore 22.

Il deputato cattolico on. Meda, esaminando la situazione in un articolo sul *Corriere d'Italia*, dopo avere detto che il Paese ha imposto alla Camera la reiezione del progetto di riforma tributaria, dice: «Occorre non dimenticare che tanto il progetto Bertolini quanto il progetto Giolitti, se provvedevano a nuove entrate per rendere possibile il beneficio immediato di una classe di lavoratori e di parecchie classi di consumatori, miravano tutti e due più o meno alla possibilità di un gettito maggiore derivante dall'aumento delle tariffe ferroviarie e del consumo dello zucchero, il quale gettito sarebbe rimasto a disposizione per tanti altri bisogni che si delineano sull'orizzonte. Con che il Governo proponente prendeva virtualmente impegno di non chiudere più oltre le orecchie alle voci reclamanti riforme e provvedimenti che incontravano una diga pur troppo insormontabile presso il ministro del tesoro; solo chiedeva alla Camera che, prima di affrontarle, si ponesse il bilancio in modo di sopperire, se non subito, almeno in un non lontano avvenire, ai varii reclami. Il Paese, col suo atteggiamento, ha invece non solo imposto al nuovo Ministero di rinunziare alle velleità di riforma tributaria, ma lo ha pure implicitamente esonerato da tale programma. E questo è male sotto un duplice aspetto: male da un lato perchè le riforme, specialmente sociali ed amministrative, sono oramai la condizione essenziale a che lo Stato possa vivere e svilupparsi secondo una direttiva di programma, e perchè, ove questo sviluppo si arresti, il Paese potrà risentirne tra poco, come risultanza, un danno maggiore di quello che non sarebbe stato per i maggiori tributi incontrati; male dall'altro lato perchè, qualora la pressione del bisogno divenga così forte da costringere qualunque Governo a sottoporvisi, si aprirà la via al disavanzo, il che è tale male che imporrà come necessità quei sacrifizi da parte della privata economia che oggi si sono voluti evitare.»

Lo scoglio di Quarto e i superstiti dei Mille

Roma, 5, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che i superstiti dei Mille hanno inviato all'on. Ricciotti Garibaldi il seguente dispaccio: «Di qui, dove approdammo per la liberazione della Sicilia, commossi, ringraziamo nazione che ha designato monumento nazionale storico scoglio Quarto. A voi generale, interprete di noi tutti, rendiamo saluto».

I solenni funerali di Alessandro Fortis

Roma, 5, ore 17.

La salma di Alessandro Fortis è stata accompagnata all'estrema dimora. In una giornata fredda e piovosa, i funerali, puramente civili, sono riusciti imponenti. Intorno all'abitazione dell'estinto, in via della Gatta, fin dalle prime ore del pomeriggio, si era una ressa enorme di folla, trattenuta da cordoni di carabinieri e di guardie.

La salma era rivestita in un camice bianco. Erano presenti la figlia, contessa Maria, il genero conte Saffi e pochi intimi. La contessa Maria è stata colta da una violenta crisi di pianto, ed han dovuto trasportarla via dalla stanza.

La croce e la camicia rossa.

Personalità parlamentari e Autorità, sostarono nell'atrio dell'abitazione, attendendo che il corteo si f mosse, in mezzo ad enorme confusione, a causa della ristrettezza dello spazio e del concorso straordinario di pubblico.

Tutto il mondo politico della Capitale si era dato convegno ai funerali.

Il feretro venne trasportato a braccia nel carro di prima classe, tirato da quattro cavalli, e su di esso vennero deposte le decorazioni, il berretto e la camicia rossa da garibaldino, dell'estinto. Queste gloriose memorie vennero portate fino al carro dall'onorevole Giolitti e dal comm. Pasqui, pel Ministero di agricoltura.

Dapprima, col berretto da garibaldino, era stata ricoperta la croce del carro funebre, e intorno alla croce era stata avvolta la camicia rossa. Ora, tale disposizione sollevò numerose proteste, anche da parte di personaggi politici del partito conservatore, che erano presenti ai funerali, e dovettero intervenire i congiunti, i quali dichiararono che l'on. Fortis, morendo, aveva disposto che sul carro funebre fosse lasciata la croce ordinaria, e che il berretto e la camicia rossa fossero collocati sul feretro. E così fu fatto.

Le corone

Le corone erano numerosissime e furono disposte sopra 5 carri di artiglieria. Tra esse si notavano quelle del Ministero, del presidente del Consiglio, del Senato, della Camera, del Municipio di Roma, del Municipio di Poggio Mirteto, del Supremo Consiglio del « trentatrè », dei congiunti, di Ernesto Nathan, dell'on. Colosimo, della sezione democratica di Forlì, del Municipio di Orvieto, del Municipio di Genova, del Consorzio autonomo del porto di Genova, della cattedra di agricoltura, ecc.

La corona di S. M. risalta magnifica in un fascio di orchidee, di rose e di garofani; portava un gran nastro con la scritta: « *Vittorio Emanuele ad Alessandro Fortis* ».

L'imponente corteo.

Il corteo si pose in moto alle ore 15 mentre cominciava a piovere. Aprivano il corteo: un plotone di allievi carabinieri, un plotone di vigili, il concerto municipale, un plotone di granatieri, con bandiera. Seguiva il carro, sul quale erano state deposte la splendida corona del Re e quella dell'onorevole Giolitti, della famiglia e di tutte le personalità politiche parlamentari.

I cordoni erano tenuti, a destra: dal presidente della Deputazione provinciale di Forlì, dall'assessore Tonelli — per il sindaco di Roma — dal comm. Ercolè — per il prefetto di Roma, — dall'on. Marcora, presidente della Camera, e dall'on. Giolitti; a sinistra: dal sindaco di Poggio Mirteto, dal sindaco di Forlì, dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, dal comandante del Corpo d'Armata, generale Mazzitelli, dal presidente del Senato, senatore Manfredi.

Seguivano il carro: i congiunti, il genero, conte ingegnere Saffi, l'avvocato Saffi, il nipote, Giorgio Saffi, l'on. Pais-Serra, il rappresentante del Re, generale Brusati, il conte Gianotti, maestro delle cerimonie, il colonnello D'Aglié, rappresentante del Duca d'Aosta.

Seguiva poi lo stuolo delle personalità del mondo politico. Vi erano tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato (eccettuati gli onorevoli Lacava e Schanzer), e gli onorevoli Sonnino, Bettolo, Salandra, Guicciardini, Luzzatti, Rubini, Wollemborg, Finocchiaro-Aprile, Cappelli, Maggiorino Ferraris, De Marinis, Compans, Daneo, Ferrero di Cambiano, Rubone, Molina, Tomassini, Credaro, Santoliquido, Fasce, Ricci, Tedesco, Pessoni, Cavasola, Murri, Caetani, Gucci-Boschi, Gessi, Redini, Cappelli, Camera, Talamo, Costa Andrea, Suardi, Di Scalea, Cirmeni, Medici, Furnari, Rusnoli, Scaglione, Barzilai, Montagna, Scaramella, Francica-Nava, Mezzanotte, Chimienti, Colosimo, comm. Apiel, prefetto di Parma, Di Palma, Calissano, Sanarelli, Pozzo, Dari, Bianchieri Leonardo, comm. Bonaldo Stringher, ecc.

Infine, hanno partecipato anche il signor Barrère, e il conte Lutzow, ambasciatori di Francia e d'Austria, presso il Quirinale.

Lungo il percorso.

Il carro trasportante il feretro era fiancheggiato dagli uscieri della Camera e del Senato portanti torce accese. La Banda municipale e quella dell'81.o fanteria alternavano il suono di marcie funebri.

Intorno ad Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria e a Ulisse Bacci, segretario generale, seguivano i labari massoni del « Gran Consiglio del 33 », della provincia di Forlì, della Società del Trentino, del Comune e del Collegio di Poggio Mirteto, dei reduci Garibaldini e di numerose Associazioni liberali. In tutto saranno state cento bandiere.

Il corteo era chiuso dalla fila delle carrozze, tra cui quelle di Casa reale, del Senato, della Camera, dei ministri. Il corteo ha proceduto stentatamente per via Caravita e corso Umberto. Quando è giunto in piazza Venezia, affollatissima, la pioggia si è fatta insistente. Il servizio tramviario era stato sospeso.

La circolazione è stata difficile per il grande affollamento. In piazza prestavano servizio d'onore: uno squadrone dei lancieri di *Firenze* e uno del *Piemonte Reale* cavalleria.

Alla salita Magnanapoli si trovavano i carabinieri con bandiere e musiche, in piazza dell'Esedra, i bersaglieri; in via Nazionale, l'artiglieria.

Molta gente ha assistito al passaggio del corteo, lungo tutto il percorso; un più affollata era la scalinata del Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, all'Esedra di Termini.

Quando il corteo ha imboccato il rettifilo di via Nazionale, le ultime carrozze non avevano ancora cominciato a muoversi dalla piazza del Collegio Romano.

Il discorso dell'on. Marcora

Il corteo, dopo aver percorso la via Nazionale e attraversato il piazzale della Stazione, si ferma in via San Lorenzo.

Qui le truppe, schierate in quadrato, hanno reso alla salma gli onori militari.

L'on. Marcora ha pronunziato il seguente discorso:

« Questa solenne manifestazione di cordoglio, alla quale ha partecipato tutto il generoso popolo di Roma, ed alla quale sono venuti da ogni parte d'Italia uomini a rappresentare Municipi, Sodalizi e Società, mostra di quanto amore fosse amato ed in quanta stima fosse tenuto Alessandro Fortis. Se il suo spirito — come io credo — aleggia intorno a noi, egli, il nostro morto amico, deve sentirsi soddisfatto di una vita che gli ha meritato un così grande numero di estimatori e di amici. Di lui, delle sue virtù civili, della sua opera politica tutta la Patria ha tratto molto bene: della sua vita di uomo, piena solo di bontà, diranno degnamente alle Camere i colleghi che egli ha lasciato per sempre. In quest'ora di dolore io non posso che augurare all'Italia che tutti portino nella vita pubblica l'amore della patria e la dirittura dell'animo e la volontà di bene che Alessandro Fortis vi portò. Credo che nessun più grande elogio potrei fare alla sua memoria di questo augurio espresso innanzi al suo feretro, innanzi al feretro di lui, che è stato mio amico caro ed amatissimo sin dalla mia giovinezza ».

Marcora, pronunciando queste ultime parole, singhiozza di commozione. Ha vicino Giolitti che, evidentemente, comprime il dolore. Appena il presidente della Camera ha finito di parlare, tutti si scoprono, e le truppe presentano le armi.

A Campo Verano.

La salma, seguita dal conte Saffi, dai congiunti, dall'on. Rava, ha proseguito poi per il Campo Verano, ove giunse alle ore ... Essa venne tumulata subito in un loculo provvisorio, sul quale vi era una targa in ferro smaltato, colla scritta: « Alessandro Fortis: deputato al Parlamento; morto il 4 dicembre 1909 ».

Le querimonie della "Regione,,

La *Regione*, parlando dell'incidente avvenuto ai funerali di Fortis, circa la sovrapposizione del berretto garibaldino alla croce del carro, scrive:

« Chi, in nome e per conto dello Stato dirigeva i funerali, non aveva il dovere di impedire che la presenza di qualche lucido cilindro e di qualche berretto gallonato la vincessero sul pensiero del morto, prima, e sulle disposizioni date dalla famiglia sua, poi?

« Nessuna intolleranza, sibbene il rispetto incondizionato alla libertà, ed a quella più sacra fra tutte le libertà, che è il pensiero di un morto. Nè intolleranza o settarismo potrà trovarsi in quest'altro nostro appunto: perchè fra i cilindri ed i berretti gallonati, protestanti contro la camicia rossa ed il berretto garibaldino calcato sulla croce, i rappresentanti della Massoneria non hanno trovato una parola per protestare alla loro volta e per impedire che i labari dei Corpi massonici fossero preceduti da tanto di croce? Si dirà: ma i preti in cotta e stola non c'erano! Facile la replica: ma che importano le persone quando in loro assenza domina il simbolo a cui quotidianamente esse si inchinano? Da quando in qua la croce nazarena la indiscusso diritto di cittadinanza, o almeno di tolleranza nelle Loggie dell'Ordine massonico? I timidi e gli ibceri potranno insinuare che sol siamo dei settari. Noi crediamo a un sforzismo schiamo di essere i servi della sincerità nella vita privata come e più ancora se fosse possibile in quella pubblica. Il nostro disgusto non è contro la tolleranza colpevole, contro gli ibridismi che accompagna una salma alla dimora suprema: è contro i falsi e nocivi adattamenti, contro la tolleranza colpevole, contro gli ibridismi di qualunque specie essi siano, da qualunque parte essi vengano abilitati. Ognuno al suo posto: integri e rispettati i programmi di ogni partito e i catechismi di ogni credenza: ma confusione e debolezza mai! Ne resta vilipesa la memoria dei morti e più ancora diminuita la dignità dei vivi ».

E' da osservare però, alla *Regione*, che la famiglia si è opposta a che la croce venisse coperta dal berretto garibaldino.

I telegrammi

Alla contessa Saffi-Fortis sono giunti i seguenti telegrammi:

« *Contessa Saffi-Fortis — Roma.* — S. M. la Regina Madre, vivamente commossa della sventura, che crudelmente rapiva a Lei il padre amoroso, e alla Patria l'uomo insigne, di virtù, di ingegno e di cuore, porge i sentimenti del suo vivo cordoglio. — Firmato: *Guiccioli* ».

« *Contessa Maria Saffi-Fortis — Roma* — Stamane, su proposta del Consiglio dei Ministri, S. M. il Re ha firmato il Decreto, che stabilisce che i funerali di Alessandro Fortis siano fatti a spese dello Stato. Nel comunicarle queste supreme ed ultime onoranze che la Nazione tributa all'uomo insigne, che tanto ha bene meritato dalla Patria, rinnovo a Lei, col più profondo cordoglio, per la perdita dell'amico carissimo, le più sincere condoglianze. — Firmato: *Giolitti* ».

La salma sarà tumulata a Forlì.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Scaramella-Manetti e altre famiglie di illustri patrizi della capitale hanno offerto alla famiglia Fortis una tomba gentilizia per tumulare le salme dei membri di famiglia; ma in seguito alle insistenze della città di Forlì è stato deliberato che la salma, tumulata per ora al Campo Verano, sarà trasportata a Forlì.

La "breccia,, dei socialisti secondo l'on. Turati

Milano, 5, ore 18.

La *Critica Sociale* pubblica il seguente articolo di Filippo Turati sulla situazione ministeriale: « Attenendoci alle cose palesi e concrete, non pare possibile che Giolitti debba subito ritornare come i rimpastatuoli vorrebbero, poichè non può nè col progetto sul quale è caduto nè senza il progetto sul quale volle cadere. Se tornasse con qualunque compagnia, riuscirebbe diminuito e certo non a questo minuto. D'altro canto, è questo e savio riconoscerlo, un'opposizione prevalente non esiste: le opposizioni opposte non possono fondersi. Il pateracchio del 1906 Sonnino-Fantone non si ripete a così breve distanza di tempo nè avrebbe maggiori *chances*, anzi ne avrebbe minori, anche per il fatto dell'insuccesso già avuto. Un Governo Sonnino conservatore senza mescolanze troverebbe i tre quarti della Camera attuale contro di sè fin dal primissimo giorno ed avrebbe contro di sè la Camera di domani se il Re, il che si nega, consentisse allo scioglimento. Non è lecito supporre che il capo autorevole del Centro difetti di ogni senso comune quanto desidererebbe il Giolitti, che lo caldeggiava al potere. Nè l'Italia attuale nè il Parlamento italiano nè il Quirinale nè i conservatori medesimi hanno virtù e capacità di battaglia quali e quante presupporrebbe combinazione siffatta per formarsi e per tentare soltanto di sostenersi. Piccoli interessi, piccole vanità, sopra una piccola paura, possono consigliare Ministeri di transazione; Ministeri di affari o Ministeri cuscinetti non sarebbero una soluzione. Una sola soluzione logica nasce dalla realtà delle cose: questa, per via di esclusione, è la concentrazione delle Sinistre, le quali costituiscono ancora la sola maggioranza non tanto nel significato pedestremente aritmetico quanto nel significato tendenziale e dinamico che di necessità, a situazione delineata, si traduce poi nella cifra dei voti; la sola, dicevamo, maggioranza potenziale relativamente ed approssimativamente omogenea, che la situazione, mutante e mutata, possa fornire: una maggioranza che, vivificata al Governo dagli elementi più assimilabili dell'Estrema, sempre vigile in armi, liquidi i residui ultimi del giolittismo debellato, avendo non spodestare, ma anzi prigioniero ed aiutatore lo stesso Giolitti, e risponda, gradualmente, al bisogno di sincerità ed al bisogno di riforme, che è nel paese. Nulla è più difficile, nella quotidiana vita politica, che sceverare la commedia dalla realtà ed in codesto campo il giuoco ben spesso mena il giocoliere trappolandolo nelle trappole sue.

« Fosse pure (e non lo affermiamo) la mossa del Giolitti un semplice trucco ispirato da egoistici ed opportunistici fini, essa dovrà aver tuttavia conseguenze benefiche se i partiti di battaglia, in cui l'anima popolare si affida, non sonnecchieranno e vorranno e sapranno trarne profitto. Nulla (fu mille volte ripetuto) era più deleterio della stasi politica in cui ci trovavamo, costretti a liberarci dalla quale invocammo, da queste colonne, quell'imprevisto che è tanta parte dei destini di un paese, ma che anch'esso si prepara coll'azione inavvertita, di ogni giorno delle classi, dei partiti e degli uomini. A questo imprevisto che scioglie oggi il giolittismo (che era, assai volte lo notammo, più fuori del Giolitti che in lui) l'opera socialista ha concorso poderosamente: nostro compito è di impedire che si ricomponga più mai. Perciò, senza gonfiarsi le gole con iattanze volgari, senza puerili inni di vittoria, senza lusingare illusioni smodate, destinate ad infrangersi nei fatti, il partito socialista, di fronte alla crepuscolare incertezza dell'ora, schivo da vincolarsi a situazioni future malfide ed ancora mal note, si compiace dell'avvenuto, rinfranca e riforbisce il suo programma immediato, si sente rincorato nell'ardua missione, che gli è commessa; per le breccie che andammo con lavoro a dischiudere, qualche cosa, se saremo vigili ed accorti, dovrà passare e passerà ».

Discussioni di questioni interne nel campo cattolico italiano.

Firenze, 5, ore 22.

La sera di sabato scorso, nei locali dell'Unione popolare cattolica, si adunò la Direzione generale dell'azione cattolica italiana, Direzione che come è noto, è composta da un presidente, un vice-presidente e un segretario delle tre Unioni nazionali di Roma, Bergamo e Firenze. L'adunanza, interrotta alla mezzanotte, venne ripresa ieri, alle ore 9. Furon discusse varie questioni d'indole interna. Fu approvato anche che la sede del prossimo Congresso nazionale sia una città dell'Alta Italia, probabilmente Torino.

Nel pomeriggio di ieri si adunò il Consiglio direttivo dell'Unione stessa. Presiedeva il prof. Toniolo; fra gli intervenuti erano il conte Della Motta, e il teologo prof. Gareili di Torino. Aperta l'adunanza, il prof. Toniolo dichiarava che, pur mantenendo le dimissioni date, si poneva a disposizione come cooperatore dell'Unione popolare cattolica. Dopo la lettura della relazione finanziaria dell'anno 1909, e dopo altre relazioni sui dati statistici dei componenti dell'Unione popolare cattolica in Italia, si approvarono le modificazioni allo statuto e al regolamento. Si approvò anche che le elezioni del nuovo Consiglio direttivo avvengano nella prima quindicina del mese di gennaio, e che la settimana dopo Pasqua si tenga a Napoli la settimana sociale contemporaneamente al Congresso della gioventù cattolica italiana e all'altro dei consiglieri provinciali e comunali cattolici di tutta Italia.

Stamane si sono adunati i capi dell'U. C. I. che erano finora indipendenti, ed hanno deciso di procedere di comune accordo alla riorganizzazione loro sotto la stessa presidenza.

Stasera poi si è adunato il Consiglio dell'U. P. C., che ha sede a Firenze, e non ha proceduto, come diceva un giornale milanese, alle elezioni, ma ha riformato lo statuto, e ha deciso che i soci delle singole regioni eleggano un consigliere regionale e che il Comitato così composto nomini poi alla nomina del presidente dell'Unione. Presiedeva Toniolo.

Una riunione di cattolici interrotta dall'intervento dei socialisti.

Napoli, 5, ore 23,5.

Nella sala della galleria Principe di Napoli oggi si sono riuniti circa mille cattolici napoletani, allo scopo di affermare con un ordine del giorno il bisogno della organizzazione delle Leghe cattoliche. La riunione, che aveva carattere strettamente privato, è riuscita invece un vero Comizio pubblico tumultuoso, perchè tra gli intervenuti sono riusciti a penetrare nella sala circa cento giovani socialisti, i quali, appena aperto il Comizio, hanno domandato il contraddittorio. E' nato quindi un vero putiferio.

I vari oratori che si sono succeduti hanno parlato tra il chiasso e le disapprovazioni dei socialisti, e gli applausi fragorosi della maggioranza composta da cattolici e preti. Il gruppo socialista insisteva sempre per aver il contraddittorio. L'assessore comunale De Simone, appena è apparso alla cattedra, è stato fatto segno a clamori e fischi e, mentre egli parlava, si è impegnata in un canto della sala una baruffa colluttazione fra cattolici e socialisti. Nove di costoro sono stati espulsi dalla sala e consegnati alle guardie di pubblica sicurezza. La seduta è continuata sempre agitatissima per circa un'ora e mezzo, e finalmente la riunione si è sciolta approvando un ordine del giorno di riprovazione contro le manifestazioni anticlericali odierne, e di fiducia nelle forze cattoliche organizzate.

Alla fine del Comizio la folla si è riversata nel porticato della galleria ove c'era un forte nerbo di guardie e di carabinieri. Il gruppo dei socialisti ha continuato ad urlare ed a fischiare i rappresentanti delle Leghe cattoliche che si stringevano attorno ai labari, alcuni dei quali sono stati portati fuori per la porta laterale della chiesa di Costantinopoli.

Il chiasso è durato ancora per parecchi minuti, ed infine la folla si è sbandata senza che avvenisse alcun incidente.

La Cassa Nazionale di previdenza e la mutualità scolastica

Roma, 5, ore 17,20.

Il presidente della Cassa Nazionale di previdenza, marchese Ferrero di Cambiano, presidente il direttore, comm. Peretti, e l'on. Abbiate, ha ricevuto il dottor Mario Casalini, presidente della Federazione nazionale della mutualità scolastica, per concordare i rapporti fra questa e la Cassa di previdenza. L'on. Ferrero di Cambiano espresse tutto il favore della Cassa per la Mutualità scolastica, e decise la presentazione, alla riapertura della Camera, da parte di un gruppo di deputati, di un apposito progetto di legge, che apra alle Mutue scolastiche la porta della Cassa di previdenza, disposizione, che, la Cassa di previdenza attende col massimo favore.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

È una notevole qualità dell'Odol di dare alla bocca un profumo squisito e delicato, che persiste per delle ore in seguito alla caratteristica azione prolungata dell'Odol.

La festa delle matricole all'Università di Bologna

Ci telefonano da Bologno, 5, ore 22:

Per la festa delle matricole sono giunti stamane, verso le 10, alla nostra stazione ferroviaria numerosi studenti universitari di Parma, Modena, Ferrara, Padova, incontrati dai loro colleghi bolognesi. Usciti sul piazzale della stazione, gli studenti salirono sopra dieci carri tirati da buoi, preceduti da uno studente a cavallo, vestito da araldo, con stendardo, e dalla Banda municipale, e si recarono nel salone della Biblioteca universitaria.

Dopo la lettura di un telegramma al rettore Puntoni, e uno scambio di saluti affettuosi, gli studenti presero d'assalto rumorosamente i ristoranti.

Alle 11 gli studenti si riunirono nella piazza Nettuno, e di là si recarono al teatro Brunetti, ove ebbe luogo la cerimonia dell'imberrettamento.

Stasera allo stesso teatro ha luogo un veglione; e domani mattina tutti gli studenti faranno una gita a Forlì, ove sono loro preparate festose accoglienze.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI DUECENTO MILA LIRE
e 99 premi del valore complessivo di 22.500 lire
per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 Dicembre 1909

Anche quest'anno possiamo offrire agli associati che prenderanno l'abbonamento prima del **31** Dicembre **1909** (ai nostri uffici pagando **L. 17.50**, **o** per vaglia postale di **L. 17.60**) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre, non più come l'anno scorso ogni dodici abbonati, ma ogni **sei**, il numero di una **obbligazione di L. 28.50** del **Prestito della Repubblica di S. Marino.**

Come è noto il **31** Dicembre **1909** sarà estratto

il premio di 200 mila lire

più i seguenti:

Uno da 10.000 lire - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100.

Chi pagherà L. 17.50 ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà L. 17.60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui associazione scade dopo il *31 Dicembre 1909*, possono, **rinnovandola prima del 31 Dicembre,** concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del **Premio di duecentomila lire** ed agli altri premi pel valore di lire **22.500. - Sei** abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di *duecentomila lire*, esso sarà diviso in *sei parti uguali*, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire **4** in più, riceverà per un anno anche la **STAMPA SPORTIVA,** settimanale, di 20 grandi pagine *riccamente illustrate*, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.

Il Congresso della Federazione nazionale degli impiegati

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 5, ore 22.

Nella sede della Società fra impiegati dell'Amministrazione pubblica a Roma si è inaugurato il Congresso della Federazione Nazionale degli impiegati. La vasta sala era affollata di congressisti. Sul palcoscenico, al tavolo della Presidenza, avevano preso posto l'on. Turati, presidente della Federazione suddetta, Teso, Brunelli, Abbiate, Mazza, Comandini, Samoggia, Fera ed altri. Sono state lette numerosissime adesioni da parte di deputati ed Associazioni di impiegati, della Federazione postale telegrafica, della Federazione nazionale degli insegnanti della scuola media, dell'Unione nazionale dei magistrati, dell'Associazione nazionale dei medici condotti ed altre moltissime.

L'on. Turati ha preso primo la parola per portare ai congressisti il saluto a nome del Comitato provvisorio delle Associazioni organizzate di Roma. Turati ha espresso il pensiero che il Congresso avrà una grande ripercussione in tutta la vita del Paese. Turati, dichiarando aperto il Congresso, esprime l'augurio che esso segni un passo di più avanti sulla via delle rivendicazioni.

Ha preso poi la parola l'assessore Conti, che ha portato al Congresso il saluto del sindaco di Roma; Quarderoli, che ha salutato i congressisti a nome della Confederazione del lavoro; l'onorevole Comandini, che ha recato l'adesione ed il saluto del partito repubblicano; l'on. Fera, che ha parlato a nome dei radicali; Pisolli ha preso la parola e portò agli impiegati il saluto della parte socialista; l'on. Mazza, che ha parlato in rappresentanza dei deputati di Roma; Barbieri, che rappresenta il Comune di Firenze; Compagnozzi e Bernardi, il quale ultimo ha recato al Congresso il saluto dei ferrovieri. Sono stati quindi acclamati presidenti Turati, Brunelli, Comandini, prof. Moro, prof. Saul Piazza, Parmigiani.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato la discussione del primo tema: « Organizzazione ed azione di classe ». Relatori dott. Ricini e professore Carrara. Il relatore Ricini afferma la necessità di costituire una Confederazione generale degli impiegati delle pubbliche Amministrazioni, della quale non potranno però far parte gli impiegati privati. Quanto agli operai dipendenti da pubbliche Amministrazioni si consiglia loro la forma di separate organizzazioni nell'orbita della Confederazione del lavoro. Il compito della Confederazione dei servizi pubblici è l'azione di difesa ed il miglioramento della classe.

Il Congresso della pace

Roma, 5, ore 22.

Al Congresso della pace nella seduta di stamane il prof. Bellini ha letto la relazione del prof. Pullè sulla Federazione dell'Università popolare e dell'opera della pace. Fu votato un ordine del giorno in proposito, sul quale si fanno voti che nel prossimo Congresso di Stoccolma e Bruxelles del 1910 sia messo in discussione il tema sugli interessi diretti ad una Associazione per la pace e la Federazione dell'Università popolare. Vengono formulate proposte di una possibile azione comune. Dopo, il prof. Degubernatis ha letto una dotta relazione sulle lingue del Congresso internazionale. Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti a che la lingua italiana sia ammessa tra le lingue ufficiali del Congresso internazionale, e che, lasciato il sistema delle traduzioni libere, non si faccia che una sola traduzione in francese di tutte le lingue ammesse. Da ultimo il prof. Cimbali svolse un'importante relazione sulla riforma dell'insegnamento del diritto internazionale nell'Università.

Le onoranze napoletane al biologo Napoleone Dohrn

Napoli, 5, ore 23.

Oggi, alle ore 15, nell'aula magna della regia Università, elegantemente addobbata, si è solennemente commemorato Napoleone Dohrn, fondatore della Sezione zoologica dell'acquario, morto teste.

Le onoranze dell'illustre biologo sono state promosse da un Comitato di scienziati. Il discorso commemorativo fu tenuto da Monticelli, presidente della Società dei naturalisti. Alla cerimonia hanno assistito moltissimi senatori, deputati, il sindaco, molti consiglieri provinciali e comunali, professori dell'Università, il console germanico. Il Comitato d'onore delle onoranze, moltissime signore. Prestavano servizio d'onore i bidelli dell'Università in divisa, guardie municipali, pompieri in tenuta. La conferenza fu applauditissima dal numeroso uditorio.

Una commemorazione di Lombroso a Parma.

Parma, 5, ore 22.

Nell'aula magna dell'Università è stata tenuta oggi la solenne commemorazione di Cesare Lombroso, alla presenza delle Autorità cittadine e di numeroso e scelto pubblico, fra cui molte signore. Applauditissimi hanno parlato l'on. Demeri e il prof. Romeroni.

Una riunione del Comitato direttivo dell'Associazione dei Comuni

Roma, 5, ore 23.

Oggi, alle ore 14, si è adunato nella sala delle Bandiere in Campidoglio il Comitato direttivo dell'Associazione dei Comuni, sotto la presidenza dell'on. Greppi. Sono intervenuti i vice-presidenti avv. Bocca di Asti ed avv. Orefice di Brescia, ed i consiglieri avv. Cirilli di Reggio Emilia, avv. Campodonico e Serragli di Firenze, on. Meda di Milano, on. Tanari di Bologna, avv. Mainoni di Genova, Sacco di Alessandria, avv. Finzi di Mantova, on. Niccolini di Ferrara ed il segretario avv. Caldara. Presi accordi per la partecipazione dell'Associazione al Congresso internazionale delle scienze amministrative che si terrà nel prossimo anno a Bruxelles, si decide che un deputato, membro del Consiglio, partecipi nell'interesse dei Comuni alla discussione della mozione ospitaliera presentata dall'onorevole Pietro Valle alla Camera. Indi fu accettata con gratitudine l'offerta del sindaco di Brescia all'Associazione, perchè essa assuma il patronato della Federazione delle aziende municipalizzate italiane.

Dopo parecchie comunicazioni della presidenza e dei singoli consiglieri in ordine ai varii oggetti relativi alla vita comunale ed all'andamento interno della Federazione, furono lette le relazioni dell'avv. Bocca e dell'avv. Serragli circa le critiche alla legge comunale e provinciale riflettente l'elegibilità e l'elettorato. Le relazioni sono approvate e saranno comunicate al Congresso prossimo di Palermo come complemento alle già presentate su altri titoli della legge stessa.

Nella seduta di domattina verrà discussa la proposta di Tanari perchè l'Associazione studi e deliberi sul progetto di riordinamento dei tributi locali che servi di base e quasi di preludio a qualsiasi iniziativa di analoga riforma tributaria.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

L'odierno *Foglio d'ordini della Regia Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente commissario Della Seta è nominato, dietro sua domanda, segretario nel ruolo organico della carriera amministrativa del Ministero. La sua anzianità è stabilita fra i segretari Carlesimo ed Emiliani — Il tenente di vascello Durazzo è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo del Duca degli Abruzzi — Il tenente-colonnello commissario Michel è nominato sotto-direttore autonomo del Commissariato della Maddalena.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel Corpo del Commissariato: A tenente-colonnello commissario il maggiore Balohanovich (per anzianità); a maggiori commissari i capitani Bontempi (per anzianità e per turno a scelta), Giacomuzzi (per anzianità).

Il professore di scienze del Corpo civile insegnante alla Scuola macchinisti Fubini è collocato a riposo a sua domanda per ragioni di età — Il sotto-tenente di vascello dimissionario Finocchiaro è inscritto a sua domanda, collo stesso grado, nella riserva navale — Il tenente medico Mosso imbarcherà a Genova sul piroscafo *Formosa*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Il cuore della Regina Elena.

Ci telegrafano da Sant'Anna di Valdieri (Cuneo), 5, ore 22:

Il cuore della regina Elena ci ha dato, durante e dopo ancora il soggiorno della pietosa Sovrana in questo castello, una ammirevole e confortante statistica. Risulta che vennero da lei soccorse circa 200 famiglie di questa frazione e di Cuneo. Alcuni ospedale ha inviato per la cura a sue spese ben dieci persone. I poveri beneficati dalla Regina furono quasi 300, e 50 i bambini a cui essa ha regalato cuffiette e vesti.

Ancora in questi giorni la Regina è venuta in aiuto di una vedovella del luogo senza mezzi e senza letto, la quale ha sempre ottenuto ilnora un assegno mensile per l'unico e povero suo bambino vivente nella squallida miseria. Essa mandò, ancora non è molto, espressamente un'automobile da Torino per fare una distribuzione di soccorsi e per far assumere informazioni sui bisogni del suo caritatevole conforto.

La misteriosa morte di un cantoniere

Ci telefonano da Novara, 5, ore 22:

Da Cannobio si ha notizia della tragica morte di un cantoniere stradale.

Questa mattina, mentre due donne, adibite alla fabbrica di tabacchi situata a Brissago, si portavano al lavoro consueto, giunte presso al confine italiano, con loro sorpresa rinvennero presso la ripa della strada un uomo che pareva dormire. Avvicinatesi, subito lo riconobbero per il cantoniere stradale Pietro Formentini; ma, non potendo comprendere come lo stesso dormisse nella strada, con un freddo intensissimo ed una pioggerella fine fine e diacciata, si diedero a scuoterlo per risvegliarlo. Ma le loro chiamate furono inutili. Il poveretto era morto.

Diedero subito avviso alla vicina caserma delle guardie di finanza, e colle Autorità di Cannobio si provvide al suo trasporto alla camera mortuaria del cimitero.

Una protesta di belgi autorevoli contro gli attacchi anticongolesi

Bruxelles, 5, ore 16.

Le classi intellettuali del Belgio rivolgeranno oggi ai giornali del mondo intero, ai membri del Parlamento, ai ministri, ai membri delle Accademie, una protesta contro gli attacchi anticongolesi. La protesta dice, fra l'altro, che nessuna legge di organizzazione coloniale è più liberale di quella votata dalle Camere del Belgio. Le riforme annunziate dal ministro delle colonie sono l'espressione di una politica progressiva di civilizzazione approvata in massima da tutti i partiti. I firmatari protestano contro gli attacchi che il Belgio non merita e non ha mai meritato, avendo avuto sempre il sentimento della sua responsabilità morale dinanzi al mondo civile.

Il Congo è sottoposto al controllo del Parlamento, dinanzi al quale gli atti dell'Amministrazione, dinanzi al quale gli atti dell'Amministrazione. Il popolo belga non si disinteresserebbe se l'Amministrazione della colonia tollerasse un atto criminoso.

La protesta chiede che si rinunzi a fare al Belgio un processo tendenzioso e a non trattare diversamente questa colonia dalle altre vicine. La protesta termina facendo appello all'Inghilterra per fare cessare ogni prevenzione da nulla giustificata. Questa protesta è firmata da nove ministri di Stato dai presidenti della Camera e del Senato, dal presidente della Corte di Cassazione, dall'arcivescovo di Malines, dal presidente del Sinodo, dal Gran Rabbino e dai borgomastri delle principali città.

Per l'aviazione militare in Francia

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 5, ore 17.

Desdourmeilles De Coussuel, presidente del gruppo senatoriale dell'aviazione, ha scritto, oggi, al ministro della guerra, che gli avrebbe chiesto alla tribuna del Senato schiarimenti sulle cognizioni e sulla mancanza di un piano di insieme e di programma di organizzazione, che crede rilevare nell'Amministrazione militare, circa la locomozione aerea. A questo proposito, un funzionario del Ministero della guerra ha dichiarato al *Temps* che il ministro della guerra e quello delle finanze e la Commissione militare, sono interamente d'accordo sull'impulso da dare ai lavori aeronautici. Non si poteva l'anno scorso impegnare spese pubbliche per apparecchi, di cui non si sospettava il valore. Ma ora dei crediti speciali sono previsti per il bilancio del 1910.

D'altra parte, il *Temps* crede sapere che dei progressi affatto nuovi si manifestarono nel dominio dell'aviazione militare.

Le prime avvisaglie elettorali in Francia

Parigi, 5, ore 16.

Il banchetto del partito dell'Azione Liberale, ha avuto luogo alle ore 12. Piou ricordò le origini dell'opera dell'Azione Liberale che realizzò l'unione religiosa nel campo elettorale.

Piou continuò dicendo che bisogna che il partito agisca attivamente nelle prossime elezioni reclamando soprattutto la libertà dell'insegnamento: la neutralità leale della scuola laica; l'intesa col Papa circa la Chiesa; la legislazione del lavoro; il diritto della proprietà per i Sindacati; l'organizzazione professionale e infine la rappresentanza proporzionale. Piou termina esprimendo la fiducia nel suffragio universale.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Purgativo ideale

Unico contro la stitichezza

Evitare le numerose contraffazioni.

20580

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 645

Dott. VIOLEZIO, riceve dall'1 alle 3.

Lo Studio venne traslocato in via Cavour, 38

Il Fallimento dell'Infallibile

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, dicembre.

...Ovverosia la Presunzione Punita. E' il titolo dell'ultimo romanzo venuto fuori sul mercato cosmopolita dell'arte vecchia e della maldicenza nuova.

Non ne avete ancora letto una recensione completa! Male. Perchè è più da ridere che da piangere. La trama vi si svolge a cavallo tra il Reno e il Tamigi, orditavi dall'eterna malignità delle circostanze. In primo piano, un bagliore riflesso (molto riflesso) del nostro Rinascimento scende a illuminarvi uno sorriso grazioso della rivalità anglo-tedesca, ormai saltellante sulle braci di tutte le occasioni per dirsi delle insolenze. E gli spiriti attuali dei due più grandi popoli moderni vi si stemperano in un'amenissima bega, che dura da due mesi e non promette ancora di venir messa a dormire.

Per carità, non cercate il romanzo nelle vetrine dei librai internazionali. Sotto forma di volume non l'ha scritto ancora nessuno. Ma esiste lo stesso. Esiste come l'episodio di quell'adorabile signora americana che un giorno capitò a Firenze per farsi fare un ritratto a olio da un *Old Master*.

— Non ne conoscete uno, *please!* — domandò all'albergo. — Ma buono. Non bado a spese.

All'albergo non ci videro chiaro, e chiamarono un pittore. Questo era piuttosto gentile, con le americane. E non si può riprodurre il tatto squisito con cui spiegò all'elegante straniera come gli *Old Masters*, per colmo di sventura, siano morti da quattrocent'anni. Tuttavia, soggiunse, non c'era da scoraggiarsi. Morti i Vecchi Maestri, rimanevano i Giovani. E uno era lui...

— *What!* — scattò l'America, ferita nel sacrario delle sue libere opinioni. — Caro mio, o voi siete ubriaco o avete un nuovo *business* da lanciare. Una delle due. *Excuse me!* Noi americane siamo franche. *As a matter of fact*, se vi piace, io vi dico che a New York noi possiamo ordinare quadri di *Old Masters* fin che ci restano dollari. E lo stesso a Londra, e lo stesso a Parigi. Ma sapete ch'è buffo? Venir qui, a Firenze, proprio qui, sul posto, e sentirsi raccontare...

Il pittore sorrise di nuovo il suo sorriso più galante, e osservò umilmente che il decesso degli *Old Masters*, purtroppo, era ormai un fatto documentario.

— *Stop it!* — tagliò corto l'America. — Basta così. Mica ci si piglia in giro, noi. Avevo capito a prima vista che non siete un *gentleman*. Là c'è la porta. *Good bye.*

Ed era logica, l'adorabile signora. Poichè il pittore, molto probabilmente, diceva il vero: ma è pure un fatto documentario che nei grandi centri odierni della ricchezza e della coltura i capolavori degli *Old Masters*, ricercati a tutt'andare, si eseguiscono in buona parte per ordinazione. E si eseguiscono così bene, con tanta onestà tecnica e tanta finezza industriale, che perfino il Dr. Bode, il Moltke dei musei germanici, — uomo sicuro di sè e perseverante nelle sue opinioni press'a poco come la signora di cui sopra, — ha potuto scambiare e comprare per antico e fiorentino un certo busto di cera, messo su cinquant'anni fa con moccoli di candele inglesi in una bottega città bottegaia della Manica...

Ma qui, dall'episodio italo-americano, precipitiamo nel bel mezzo del romanzo anglo-tedesco. Il quale merita invece di esser narrato dal principio, per filo e per segno, obbiettivamente.

***

Capitolo primo, dunque. *Ab ovo.* — C'era una volta a Southampton uno scultore senza infamia e senza lode, a nome Lucas. Essendo a mezzo il secolo scorso, egli classicheggiava. Il suo nume era Canova. La materia con cui commetteva a preferenza i suoi peccati non era però il marmo: era la cera. In cera modellava eccellenti riproduzioni di opere greco-romane per il British Museum, e medaglioni, e busti, ed altre cose ancora. Usava processi tutti suoi, pratici ed economici. Invece di adoprar cera vergine, fondeva sacchi di moccolo. Per risparmiare anche questi, incorporava nella massa dei suoi lavori, insieme col fusto, tutto ciò che gli capitava sottomano. Di solito, li imbottiva di stracci. Era un po' balzano, anche, ma in fine non mancava d'abilità. Ora, un giorno, un antiquario amico suo, Mr. Buchanan, gli portò un quadro ch'egli attribuiva a Leonardo, — rappresentava un mezzo torso di donna ignuda, col capo inclinato a un sorriso lievissimo, battezzata *La Flora*, — e gli propose di cavarne un busto in cera. Si sarebbe senza dubbio trovato da appiopparlo a qualche morto, magari come un lavoro di bottega fiorentina. Lo scultore, aiutato da suo figlio, si mise subito all'opera. E ne venne alla luce un busto di donna tra classico e leonardesco, con un'acconciatura copiata al British Museum da una statua romana e con un'aria che voleva somigliare a quella di Monna Lisa. Lucas, comunque, ne fu soddisfatto, e, — velatene le parti più asperose con uno scialletto e un mazzo di convolvoli in temporaneo omaggio ai clienti puritani, — ne fece tirare una bella fotografia, sotto la quale scrisse di suo pugno: *La Flora, by Leonardo da Vinci.* E attese il compratore. Il guaio fu che non si presentò neanche un cane. Buchanan, allora, ritirato il proprio quadro, lasciò a disposizione dell'amico il busto invendibile. E Lucas, non sapendo che farne, lo portò in campagna, al suo villino di Chilworth, dove il capolavoro fu confinato in una serra, a coprirvisi di ragnateli e di fati.

Capitolo secondo. L'odissea. — Trascorsi molti anni. Morto lo scultore. Venduto il villino, dal figlio, in blocco con tutto quello che conteneva, inclusa la *Flora* della serra, che nel frattempo aveva perduto le braccia e si era screpolata all'antica. Poi, anche il nuovo padrone salì al cielo, e la sua roba venne messa all'incanto. La *Flora* emigrò allora nel negozio d'un rigattiere di Southampton, che la pagò venti scellini. Di qui, come opera del defunto Lucas, — opera della quale ogni rivendugliolo della costa conosceva origine, vita e miracoli, — il povero busto mezzo e muffito cominciò la piccola odissea di tutte le vecchie cose ingombranti che valgono troppo poco per esser tenute, ma non ancora tanto poco da esser buttate via. Così, di mano in mano, con trapassi sulle basi di una sterlina, venne a finire, l'anno scorso, qui a Londra. Prima sostò in una bottega di Piccadilly, dove gli fecero smarrire ogni traccia della paternità. Poi passò in un gran negozio di Bond Street, la via elegantissima dove si smercia arte antica e moderna alla gente che si lascia infinocchiare con più grazia. Appena qui, il busto di Lucas invecchiò di quattro secoli, assumendo una tinta misteriosa, che faceva pensare a Firenze. Per cui furono invitati conoscitori inglesi e italiani ad esaminarlo, se non fosse stato il caso di farne acquisto per qualche grande museo. Ma l'ora non era ancor giunta. I conoscitori inglesi e italiani vennero, videro e sorrisero. E il busto restò in Bond Street, alla posta d'altri merli.

Capitolo terzo. La scoperta. — Una mattina, finalmente, entrò dall'antiquario un signore con gli occhiali, che parlava con accento tedesco e lasciava capire di esser fuori per conquista. (Nessuno lo sapeva, ma era il Dr. Bode. Era il direttore del primo museo di Berlino, il Moltke di tutta la critica d'arte germanica, il braccio destro dell'Imperatore nel campo artistico, l'autore non solo del trattato più eccelso intorno alla scultura del secolo XVI, ma anche di vari giudizi dall'alto in basso sul conto di tutti gli esperti d'arte antica che ci siano, compresi gl'italiani. Era il Superconoscitore, l'Infallibile. E [illegible] se è poco). Egli dunque girò per la bottega, e i suoi occhi che non falliscono caddero subito sul busto ancora invenduto. In un baleno il lavoro fu identificato, verificato, valutato. — « Quanto vi do? ». — Gli antiquari conoscono i loro uomini al fiuto. — « Per meno di duecentocinquanta mila franchi, *sir*, non se ne parla! ». — « Facciamo duecentotrenta mila, andiamo ». — « Va bene. Ma per pura cortesia, *sir!* ». — Il signore dagli occhiali si fregò le mani, e galoppò a Berlino col tesoro strappato alla gente rivale. Qualche settimana di poi, il meraviglioso busto antico scoperto dal Superconoscitore faceva la sua comparsa al Kaiser Friedrich Museum, in una bella bacheca di cristallo. Povera Inghilterra, povero Impero destinato alla spogliazione, che come si era lasciato portar via così innocentemente! Un capolavoro di bellezza suprema e di pregio inestimabile, un tesoro del Rinascimento fiorentino. Non solo, ma d'impronta leonardesca. Non solo, ma di Leonardo...

Capitolo quarto. *Made in England!* — Tanto era il baccano, che gl'inglesi, a tutta prima, cascarono dalle nubi. E si guardarono in faccia, sentendosi quasi spogliati per davvero. Ma poi considerarono le cose con calma, e si rasserenarono. I vittoriosi del Reno ballavano intorno al busto rapito: ed essi si studiarono piuttosto di rintracciarne le origini o di ricostruirne la storia documentata. Questa scaturì presto chiara e palpabile nel modo che risulta dai capitoli precedenti. Sfilarono innanzi tutto, quieti quieti, con le loro lettere al *Times* e con le prove della loro buona fede, i testimoni di fatto, dallo stesso figlio agli amici superstiti di Lucas, da una sua vecchia serva di campagna ai venditori all'asta ch'ebbero il busto tra i piedi. Tutto il travaglioso rigagnamento del capolavoro, da Southampton a Berlino, fu pertanto messo in luce. Poi si fecero innanzi i conoscitori, e dichiararono che nel busto, quand'era in Bond Street, essi non avevano scorto di leonardesco se non il motivo d'imitazione: e si vede anche dalle fotografie ch'è una piccola cosa d'eleganza fiacca e dolciastra, modellata con reminiscenze accademiche, senz'ombra di fiorentino nè nello spirito nè nella fattura. E così, in piena pacatezza, senz'alcuna intonazione polemica, restò assodato che il tesoro pagato a Londra un quarto di milione ed ammesso in Germania franco di dazio, avrebbe potuto recare comodamente il cartellino: *made in England.* Il che era un po' atroce. Sembrava una vendetta ironica contro gli stoccadenti e le cartoline illustrate *made in Germany* che invadono l'Inghilterra a troppo buon mercato. Ma ne avevano colpa, i buoni inglesi?

Capitolo quinto. Gli strilli. — Il Superconoscitore era in Italia, alla caccia forse d'altri busti, quando i primi barlumi della faccenda giunsero a Berlino. Ma stavano in vedetta per lui i suoi luogotenenti. E cominciarono subito a strillare a più non posso. Fecero un comunicato ai giornali, dicendo tutta la loro indignazione di fronte al tentativo d'impugnare l'autenticità del busto: qualificarono quindi per assurde le pretese prove degli inglesi, e ne denunciarono ancora una volta l'aggressivo malanimo contro la Germania. Nel frattempo era di ritorno il *Deus ex machina.* Il quale, rilevato in un lampo le posizioni, caricò la mano sullo stesso tasto dei suoi luogotenenti. Poi invocò il giudizio dell'Imperatore, che gli diede ragione. — « Diamine, più Leonardo di così! » — E in fine prese a scrivere articoli e articolesse, illustrando la sua scoperta e tempestando i rivali d'oltre mare, per il sublime gusto di stravincere.

Capitolo sesto. — Gli stracci. — Sventuratamente, in Inghilterra non se ne diedero per intesi. Continuarono a metter le cose a posto come niente fosse. Ciò irritò l'Infallibile, che aguzzò i suoi strali, scendendo addirittura a sostenere in contraddittorio che il busto in suo possesso non aveva niente da fare con quello di Lucas. Ahimè, la vecchia fotografia della *Flora*, prodotta in atti dal figlio dello scultore, spazzò via immediatamente questa ipotesi. Allora il D.r Bode ne adottò una seconda: che il busto di Leonardo era stato affidato a Lucas per farne una copia, e che la vecchia fotografia era quella della copia, enormemente inferiore. Ahimè, anche qui, una prova fotografica lo smentiva matematicamente. Allora, con ammirevole disinvoltura, il Superconoscitore ricorse a una terza e definitiva teoria: che il busto di Leonardo era stato consegnato a Lucas perchè lo ristaurasse un tantino, a una guancia, solo a una guancia, e aveva finito per restargli nello studio in seguito alla morte del proprietario. — « Ma guardateci dentro, e vedrete! » — diceva intanto il figlio di Lucas. E il D.r Bode, sempre sicurissimo di sè, volle fare anche questo. Piano piano, con un apparato elettrico, il busto, in un punto, venne trapanato. E che cosa ne uscì fuori? Ne uscì un bel pezzo... Di broccato fiorentino? Macchè: di coperta da letto, tessuta e tinta ignobilmente in Inghilterra nella prima metà del secolo scorso! Dopo di che, qui, calcolarono che il Superconoscitore aveva assicurato alla Germania quello straccio al conveniente prezzo di dodici mila franchi ogni centimetro quadrato. E si permisero, finalmente, di ridere.

Capitolo settimo...

***

Settimo, e non ultimo. Poichè il romanzo è tutt'altro che finito. Continua. L'Infallibile non si dà ancora per vinto. La Germania vuol vincere a tutti i costi.

Alla presenza agghiacciante dello straccio infatti, il D.r Bode ha esclamato: « To' il ristauro fu più esteso ch'io non credessi! ». Ed è rimasto del suo parere, invocando un altro esperimento, quello della cera. E' cera raccolta sui colli di Firenze, o è cascame di candele inglesi? I rivali d'oltremare dicono che viene da una fusione di moccoli indigeni, ma il Superconoscitore si sente invece l'aroma degli alveari fiorentini. Onde la necessità di un'analisi chimica. Ed è quello che stanno facendo, adesso, a Berlino.

Noi però possiamo esimerci dal seguirla. Il romanzo, per gli spettatori alla finestra, può terminare al sesto capitolo. Vi è già racchiusa, col trionfo dell'evidenza, la morale più semplice ed amabile di tutta la favola.

Non vi pare? E' così facile pigliar dei granchi, in questa benedetta vita, che fa sempre piacere vederne prender dei grossi da chi si dà l'aria di non pigliarne mai. Ora il D.r Bode, in fondo, dev'essere un bravo uomo, come una brava nazione è la Germania. Ma senza dubbio si crede di più, orribilmente di più. Ecco il guaio. E questo piccolo fallimento in circostanze allegre gli sta benissimo.

E' il Fallimento dell'Infallibile, ovverosia la Presunzione Punita, — come in uno di quei candidi componimenti che la nostra divina ingenuità scarabocchiava in terza elementare...

Marcello Prati.

Don Rodrigo e Lucia Mondella.

Una telefonista rapita da un impiegato

Roma, 5, ore 23.

I personaggi: don Rodrigo, e cioè il signor Pietro Epifani, impiegato negli uffici della Prefettura di Roma, e la signorina Emilia Piccoli, telefonista dello Stato. Il primo in altri tempi amoreggiò con Emilia, una ragazza di statura piccola, dal volto pallido, graziosa: poi la commutatrice, convinta che l'Epifani non dava affidamenti di serietà, persuasa che mai avrebbero avuto luogo le nozze, lo invitò a lasciarla ed andare ciascuno per la sua strada: lei nella sala di commutazione a servire gli abbonati, lui al palazzo della Prefettura obbediente agli ordini dei suoi superiori.

Ma l'Epifani non si rassegnò così facilmente, ed oggi ha voluto porre in esecuzione un progetto molto romantico. Senza berlina, senza bravi, senza moschetti, si è piantato in via Marco Minghetti verso le 16.30, accanto ad una modesta carrozzella pubblica a cui era attaccato un vecchio ronzino, ed ha aspettato. Quando è passata la signorina Piccoli, che si avviava verso l'ufficio dei telefoni dell'agenzia di Roma, in via dei Crociferi, dove avrebbe dovuto prendere servizio dalle 5 alle 10, l'Epifani l'ha sollevata fra le braccia vigorose, deponendola nella vettura. Il cocchiere ha subito schioccato la frusta, il cavalluccio ha cominciato a trotterellare. Pochi passanti si sarebbero accorti del ratto, se la signorina Piccoli non si fosse agitata nella vettura, tentando di liberarsi dalla stretta. Per il corso affollato a quell'ora il pubblico ha notato subito la disperazione della telefonista che, quasi convulsa, si divincolava, volendo saltare sul selciato. Finalmente sono apparsi tre giovani: tre studenti, tre salvatori. Essi, cavallerescamente, hanno liberato la ragazza. Avrebbero voluto poi infliggere una seria lezione al rapitore, ma costui si è allontanato subito nella carrozzella.

I tre salvatori e la telefonista hanno salito le scale del Commissariato. Un breve interrogatorio, e poi, i tre generosi giovani sono usciti soddisfattissimi della loro opera. La signorina ha narrato le gesta dell'Epifani e quindi si è recata negli uffici del telefono per adempiere al suo dovere. Il rapitore sarà interrogato domani.

Scoppio di bombe in uno stabilimento pirotecnico

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* ha da Foggia che in frazione Pignola, in una casa di un pirotecnico, è scoppiata una grande quantità di bombe a base di nitroglicerina, che si suole lanciare in occasione delle feste dell'Immacolata e per il Natale. Gravissimi danni ha subito il fabbricato. Due giovani addetti al laboratorio hanno riportato gravi ferite.

Odio di partiti.

Un assessore ferito.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 23:

Nel pomeriggio è stato trasportato da Amalfi in una Casa di salute Francesco Ruoppolo, presidente ed assessore delegato di quel Comune, con due ferite di rivoltella, una alla faccia, lieve, ed un'altra molto grave all'addome. Egli era stato aggredito stamane nella piazza di Amalfi dal notaio Giovanni Anastasi, d'anni 39. Il Ruoppolo e l'Anastasi militavano in partiti opposti, e agli antichi rancori se ne erano aggiunti di nuovi, perchè il Ruoppolo, quando entrò a far parte dell'Amministrazione comunale come assessore delegato, aveva voluto mettere in esecuzione un provvedimento del regio commissario del Comune al quale l'Amministrazione era succeduta.

Il regio commissario aveva constatato che il notaio Anastasi aveva allargato i confini di una sua proprietà, usurpando una parte di suolo comunale. Perciò aveva richiamato l'Anastasi a lasciare ciò di cui si era indebitamente appropriato. Ma l'Anastasi non si era curato di ciò. Succeduto al Comune il partito avverso all'Anastasi, il Ruoppolo, assessore delegato pensò di procedere all'espropriazione per ottenere il rispetto della proprietà comunale. Ieri erano stati firmati gli atti necessari, che l'Anastasi aveva accolti, come è facile immaginare, con minaccia di vendetta, che stamani mise in atto. Quando ha visto, verso le 15.30, il Ruoppolo che passeggiava sulla piazza di Amalfi, lo ha aggredito e, dopo averli domandato se fosse stato lui a firmare gli atti gli ha tirato i due colpi di rivoltella. Indi si è dato alla fuga, ma è stato subito arrestato dai carabinieri locali.

Uccide la fidanzata e poi si suicida

Foggia, 5, ore 23.

Nella località Poggio Villani, a qualche chilometro dall'abitato, il contadino Ruggero Finini d'anni 27, recatosi in una casa colonica dove trovavasi la fidanzata Anna Chiumenti, d'anni 21, la invitava con mal garbo a levarsi da sedere. Al rifiuto della giovane, le sparava contro un colpo di rivoltella, ferendola a morte, poi rivolta contro se stesso l'arma omicida, uccidevasi con un altro colpo. La disgraziata fanciulla fu trasportata all'ospedale, dove morì malgrado le più sollecite cure. Da informazioni assunte risulta che da parecchio tempo non correvano buoni rapporti fra i due fidanzati ma non si sa nulla di positivo delle cause che determinarono il triste fatto.

Un impiegato di una banca

che sottrae 200.000 lire

Piedimonte d'Alife, 5, ore 23.

E' stato arrestato stasera l'impiegato della Banca Del Matese, Carlo Rajano, responsabile di un ammanco in danno della Banca per la cifra di 200 mila lire. L'ammanco fu scoperto in una ispezione compiuta ieri. Il Rajano, che funzionava alcune volte da cassiere della Banca, falsificava le date di versamento e di presentazione delle cambiali, prelevando dalla cassa le somme che credeva, e facendo scritturazioni per cifre inferiori a quelle versate, approfittando della fiducia che in lui riponevano gli accettanti, a punto da presentare gli esposti in bianco. In una perquisizione operata in casa furono sequestrate 800 cambiali; furono inoltre sorprese due persone mentre buttavano in un torrente un pacco di cambiali, che poi venne sequestrato.

Misteriosa e brutale aggressione

Ci telefonano da Cuneo, 5, ore 22:

Le nostre Autorità si vanno occupando di una brutale aggressione patita da un contadino. Un certo Baudino Giacomo, che abita nella frazione Spinetta, si era recato in un'osteria per fare una partita alle carte. Uscendo dall'esercizio verso la mezzanotte, si sentì nell'oscurità aggredito alle spalle da tre sconosciuti armati di nodosi bastoni e venne ripetutamente colpito alla testa. Mentre egli allora si dava a correre verso casa, una più forte bastonata lo ha steso a terra e venne trovato in pericolo di morte. Si ritiene trattarsi di una efferata vendetta.

Le vittime del Baltico in tempesta

72 annegati - 3 navi perdute.

Berlino, 6, ore 1.

La tempesta che si è scatenata con tanta violenza sul Baltico ha prodotto gravi danni, e ha fatto numerose vittime. Vengono segnalati disastri da tutti i punti della costa. Nelle città portuarie si ha molta inquietudine per parecchie navi, di cui ancora non si ha notizie. Lo schooner Hans, di Amburgo, il quale trasportava in Inghilterra un carico di cereali, è stato gettato contro la costa presso Borkum. Dell'equipaggio, formato di una ventina di uomini, un solo mozzo si è salvato. La nave olandese Ora et Labora si è perduta di fronte al porto, sei marinai sono periti. Il canotto di salvataggio Veneck, della stazione marittima di Horumerpiel, presso Bremerhaven, è colato a picco, e quarantasette persone, che il canotto di salvataggio tentava condurre a terra, sono perite.

I danni prodotti alla Germania dal maltempo sono gravissimi. La regione di Cassel è completamente devastata. I bacini del Sauer, della Mosella e del Reno hanno molto sofferto e la navigazione dovette essere interrotta. A Bonne il tetto della nuova dogana è stato strappato dal vento. A Kiel cinque persone sono state gravemente ferite dalla caduta di tegole e pietre.

Sei operai italiani travolti dalla valanga

Berna, 5, ore 1.

Giunge notizia di una catastrofe alpina, accaduta tra Scheiddeg e il ghiacciaio di Eiger. Sei operai italiani, che lavorano alla ferrovia della Yungfrau, sorpresi da una valanga, vennero travolti per parecchi metri sotto l'immane massa di neve. Accorsero squadre di salvataggio, che, dopo un lavoro difficilissimo, riuscirono a trarre in salvo cinque della avventurata compagnia: uno rimase morto: è tale Giovanni Pelosa, d'anni 21.

Tre terroristi

fucilati in un vicolo di Tiflis.

Pietroburgo, 5, ore 1.

Un telegramma da Tiflis dice che la notte scorsa tre terroristi, armati di fucili Mauser, hanno tirato parecchi colpi contro alcuni passanti. Inseguiti dalla Polizia, gli aggressori si trovarono chiusi in un vicolo senza uscita e poterono essere catturati dopo due ore di combattimento accanito. Durante la battaglia, due rivoltosi furono gravemente feriti ed alcuni istanti prima di morire si confessarono autori dell'assassinio di parecchi funzionari ed Elisabethpol.

Il misterioso assassinio d'una donna

Il cadavere tagliato a pezzi

Berlino, 5, ore 1.

Uno spaventoso delitto, commesso con raffinamento inaudito di crudeltà, ha oggi gettato la costernazione a Berlino. Questa mattina, verso le ore 10, alcuni marinai vedevano emergere dalla Sprea, presso il ponte Michele, il busto di una donna. Le parti inferiori del corpo, la testa e le braccia mancavano. Lo stomaco era stato strappato, la spina dorsale infranta e nella regione del cuore si trovavano tre ferite, che sembravano state fatte per mezzo di una forca o di un tridente, onde impedire al corpo di scivolare mentre si procedeva a questa atroce carneficina. Il tronco era circondato da una forte funicella, che teneva ancora aderente al corpo della grossa carta da imballaggio, che aveva servito certamente ad impacchettare ed a dissimulare il funebre involto.

Tutta la Polizia si è messa alla ricerca. 3000 lire sono state promesse a colui, che potrà aiutare a scoprire i delinquenti. I cani della Polizia sono pure messi in opera. Sono stati fatti, però, senza risultato, degli scandagli nella Sprea, onde trovare le membra sezionate. Sono state fatte ricerche, onde scoprire gli assassini, nei caffè frequentati da marinai.

L'autopsia sembra provare che non si tratta di un corpo, che abbia già servito per studi anatomici, come taluni avevano detto, giacchè certe parti del corpo sono state strappate appositamente. Il chimico, prof. Jeserich, è stato incaricato dalla Giustizia di esaminare la carta da imballaggio.

Finora si manca di indizi, che possano servire alla scoperta dei delinquenti. La Polizia crede che si tratti di un sadico, o di un individuo, che abbia praticato manovre abortive, ed avrebbe, per farlo scomparire più facilmente, tagliato il cadavere a pezzetti.

L'arresto

di tre falsificatori di titoli di rendita

Parecchi milioni truffati

Tolosa, 5, ore 1.

Poco tempo fa il Ministero delle finanze si accorgeva che una certa quantità di titoli di rendita era stata falsificata. La truffa, a quanto sembra, ammonterebbe a parecchi milioni. La Polizia si è adoperata per mettere le mani sulla banda di truffatori, e fin dalle prime indagini ha appreso che coloro che facevano parte della banda soggiornavano a Tolosa e ricevevano quivi le loro lettere ferme in posta a determinate iniziali. Subito un fine segugio, il brigadiere Isnardo, fu inviato a Tolosa. Egli si mise subito, ed ebbe un abboccamento col commissario di polizia Bose e con altri funzionari. Le ricerche fatte all'Ufficio centrale della posta diedero modo di sapere che i personaggi non ricevevano più la loro corrispondenza, e che questa veniva fatta proseguire, colle stesse iniziali, a Castelnaudary. Col primo treno di ieri mattina il brigadiere ed i suoi compagni si recarono a Castelnaudary, e subito si presentarono alla posta, e potevano immediatamente tre persone che ritiravano delle lettere che portavano le iniziali segnalate a Tolosa. Aiutati dalla Polizia locale, arrestarono i tre individui, due uomini ed una donna, che nonostante le loro proteste, vennero condotti al Commissariato. Gli arrestati furono presentati al procuratore generale della repubblica, che ha firmato l'ordine di carcerazione. Essi sono certi Bandighi padre e figlio, e la donna è certa Marta Pecuy; quest'ultima amante del Bandighi figlio. Tutti e tre erano scesi all'*Hôtel Notre Dame*, dove nel loro contegno corretto e gli abiti eleganti indossati avevano ispirato la massima fiducia. Avevano parecchie volte fatto colazione insieme a magistrati del Tribunale. Venne fatta una perquisizione a Tolosa, all'*Albergo d'Europe*, dove i tre individui avevano alloggiato precedentemente per otto giorni.

Si conserva però il massimo silenzio sul risultato di queste operazioni. Sappiamo intanto che vennero sequestrati due sacchi chiusi, lasciati in deposito dai tre accusati: questi sacchi non saranno aperti che a Parigi, dove i tre accusati saranno tra poco trasferiti.

I gioielli di Abd-el-Aziz all'incanto.

Parigi, 6, ore 1.30.

Nel pomeriggio, al palazzo delle vendite pubbliche, è incominciata l'esposizione particolare dei gioielli di Abd-el-Aziz. Molti curiosi sono sfilati dinanzi alle vetrine che chiudono le preziose reliquie della fortuna del Sultano ora decaduto. La vendita è ripartita in 68 lotti, alcuni dei quali potranno essere anche divisi. Si notano, tra i gioielli più belli, un diadema di brillanti e perle sormontato da una mezzaluna dell'Islam, parecchie scatole contenenti collane, una scatola contenente otto pugnali artistici con la fodera guernita di oro e l'impugnatura in avorio ornata di diamanti. Domani tutti questi gioielli saranno dispersi dal caso degli incanti. Si prevede che frutteranno dalla vendita tre milioni.

FRONTISPIZII

Fra i molti fini che un autore persegue nello scrivere un libro, può esservi anche quello di mettere il lettore nel più crudele imbarazzo: di legarlo con una pagina alla più franca ammirazione ed al più cordiale consenso, per spingerlo nella pagina seguente alla più dispettosa rivolta, di trascinarlo dal primo all'ultimo capitolo con una curiosità sempre fremente perch'egli consideri alla fine il libro chiuso, irosamente incerto se rilegarlo in marocchino o non piuttosto prestarlo al migliore amico per non riaverlo più? Se questa può essere la mèta cui tenda un autore, Luigi Lucatelli (già famoso tra i lettori del *Travaso*, sotto lo pseudonimo Oronzo E. Marginali) l'ha egregiamente raggiunta, scrivendo il suo recentissimo libro: *Così parlarono due imbecilli* (Milano, Baldini Castoldi, 1910). Sono brevissimi e densissimi quadretti di vita borghese e burocratica romana, legati insieme con un tenuissimo artificio, conchiusi ciascuno da un sapro e malvagio *per finire*, come i sonetti di Trilussa. Bisogna anzi ripensare moltissimo a Trilussa ed un poco a Giovacchino Belli e ad Ottavio Mirbeau (quello del *Journal d'une femme de chambre*) per farsi un'idea del contenuto e dello spirito di questo libro. Malgrado una certa sommarietà stilistica ed immaginativa da cronaca nera, il Lucatelli raggiunge spesso formidabili intensità di un'ironia che si direbbe sanguinaria; di un pathos cui si aggiungerebbe volentieri un epiteto poco palatico: petroliero. Le sue novellette istantanee sono dettate da un animoso spirito anticlericale, bloccardo, materialista, e comunardo. Si può essere artisti e settarii, abili e faziosi. Leggete, per esempio: *Gratitudine, Fuori del mondo, Colui che appartenne a quella generazione, la quale...* E non sono le sole pagine nelle quali l'arte del Lucatelli, soffiando sulla brace volterriana, ne suscita fiamme di vita, lugubremente malinconiche o ferocemente ammorbanti. Quand'egli assoggetta le sue passioni politiche al suo macabro istinto d'artista, vengono fuori pagine di prosa villana, ma ferma e schietta e viva. Ma chi accetterà come una rappresentazione tipica di vita borghese la famigliuola, nella quale Carluccio, bambino di otto o nove anni, chiede alla madre un automobilino, minacciandola, in caso di rifiuto, di rivelare al barone (amante ufficiale) « quello che ha visto un salotto quando c'era il tenente »? Questa ed altre consimili volgarità nuocciono al libro nelle pagine ove l'amore dell'arte e della verità soggiace agli scopi della declamazione sovversiva. Pagine, però, che non devono farci dimenticare quelle altre.

A ricordanza delle solennità centenarie della nascita di Giuseppe Giusti, che nello scorso agosto furono celebrate in Toscana, Ferdinando Martini stampa il discorso commemorativo che egli lesse a Monsummano in presenza di molto pubblico e del ministro Rava (Milano, Treves, 1909). Commemorativo nelle intenzioni, in realtà polemico. Con quella grazia, con quel garbo, con quella cortese indecisione, da cui il toscanissimo Martini mai non si diparte, egli polemizza contro il Nencioni, secondo il quale Girella, Momo, Gingillino, Chilesco, tutti insomma i più famosi personaggi del Giusti; sono simboli e tipi, anzichè esseri umani viventi; polemizza contro coloro che nel Giusti videro un imitatore e quasi un contraffattore di Béranger; ed anche contro il Carducci, che al Giusti non seppe perdonare quel disprezzo che ostentò « delle letterature straniere da lui conosciute appena di vista nelle traduzioni », e quel « tanfo d'intolleranza inquisitoria... nel suo livore contro una donna, [illegible] la Sand ». Il sentimento complessivo con cui deponiamo il bel volumetto, adorno di saporose incisioni si riassume nel desiderio che altri, ed anche il Martini medesimo, addestrato com'è da una lunghissima conoscenza del l'argomento, si ripari più maturamente del Giusti e cerchi di collocarlo con ampie discussioni e con prove bastevoli a quel posto che veramente gli spetta. Giacchè, quando il Fogazzaro ci dice che, sebbene il Giusti non avesse « la sublimità lirica del Manzoni, nè la profondità del Leopardi, nè la vena splendida del Monti, nè la potente arte febbrile del Foscolo, nè la dottrina e il turrito vigore del Carducci », egli resta ciò non pertanto il più amabile ed il più amato fra i suoi grandi fratelli del secolo XIX, noi riceviamo queste parole come la confessione personale di un uomo celebre, ma non ci sentiamo l'animo di accettarle o di respingerle come un giudizio d'arte. Anche il Martini è conscio dell'impervia incertezza nella quale brancola oggi in Italia chi voglia esattamente determinare, di fronte alla sua propria coscienza, se Giuseppe Giusti fosse o non fosse un artista. « Varia fu la fortuna di lui, lodatissimo dall'universale al suo tempo, poi dalla nuova generazioni quasi schernito, [illegible] il verseggiatore faziosissimo, egli il borghese rimatore del buon senso ». E certo anche a noi ripugnano le condanne marziali dell'intolleranza, anche noi sappiamo quanto [illegible] molto rimpicciolire i grandi morti, che poi hanno la prerogativa di risuscitare all'impensata. Racconta il Martini che Cesare Cantù aveva nel 1853 mandato a un [illegible] milanese due articoli: uno sui Promessi Sposi, l'altro su Victor Hugo; ricusarono che non li avrebbero inseriti, perchè il primo trattava d'un libro già morto e il secondo di un poeta di nessun conto. Potrebbero sbagliare i borghini del Giusti come sbagliarono allora i becchini del Manzoni e dell'Hugo. E di ciò non v'è alcuno che dubiti. Ma insistere in gazzetta contro gli esaurimenti non è lo stesso che dar la prova della propria verità. Nè vale il dire che la poesia del Giusti si ristampano quasi ogni anno in edizioni popolari. Se dovesse consultare i conti dei librai per giudicare l'intima e spirituale vitalità dei libri, la critica diverrebbe un paragrafo della scienza statistica. Giuseppe Giusti val più che non pensino gli ostinati suoi detrattori: la sua gloria non si riduce al merito civile, ma non artistico di avere, nel 1836, quando i liberali toscani si sarebbero contentati di molto meno, scritto quello *Stivale*, ove si proclamava e si profetava già l'Italia « tutta di un pezzo e tutta di un colore »: la sua arte nasconde un nocciolo di qualche bellezza, malgrado [illegible] non so che di polveroso, di arefatto, di esangue, davanti a cui ci arrestiamo con antipatia. D'accordo: e se la difesa di Ferdinando Martini, un po' sminuzzata ed esilante, non ci appaga, non bisogna chiederle più che un discorso d'occasione, quand'è il più bello fra i discorsi d'occasione, possa dare: alcune pagine di chiara e diritta prosa increscita. Altri sarà forse indotto, dalla piacevole lettura, a riaprire il processo letterario contro Giuseppe Giusti e ad assolvere l'imputato con una motivazione più persuasiva.

Anatole France è [illegible] letto, moltissimo ammirato, scarsamente imitato in Italia. Nel difficile esperimento d'imitarlo s'è voluto cimentare Antonio Palmieri con i suoi *Racconti della Lupa* (Milano, Treves, 1910). La Lupa è lo stemma di Siena: i racconti (cinque in tutto, fra i quali i due primi lunghissimi) ripetono, con dilettazioni ottima moderne, baruffe ed amori, lungaggini e sapidità della vecchia Siena repubblicana. Non dico che il Palmieri derivi per partito preso dal France: egli non s'imita che involontariamente, ma s'imita pur sempre. Del France ritroviamo nei suoi racconti la simulata indifferenza, la piacevole cura delle minuzie e quel tono d'impossibile burletta erudita, che riveste di pepata grazia epicurea le fantasticherie letterarie dell'abbé Coignard. Ma qualche cosa si è pur perduto di France, nel lungo viaggio tra Parigi e Siena: la precisa schiettezza dell'eloquio, la sottile causticità, la perfetta catena dei nessi narrativi. E, senza queste preziose verità, l'arte di France è così fragile cosa che si polverizza fra le nostre rozze mani italiane, e sfugge anche ad un artefice esperto, com'è, per altre sue cose, il Palmieri.

La *Vita di Ugo Foscolo* (Firenze, Barbèra, 1910) è un'opera postuma di Giuseppe Chiarini. La pubblica ora Guido Mazzoni, genero del Chiarini, completando il lavoro laddove l'interruppe la morte, ed aggiungendo alcuni curiosi cenni e documenti sulle relazioni letterarie del Chiarini col Carducci col D'Annunzio con altri molti, e perfin con Turati e con Bissolati; pagine assai belle per lo spirito di verità e di giustizia, con cui il Mazzoni, non traviato da sentimenti di parentela e di rimpianto, discorre dell'ingegno e dell'opera del Chiarini. Della travagliata vita di Ugo Foscolo, nella quale, attraverso sterpaglie di debiti, di amoracci, di sregolatezze, di avventure, brilla ininterrottamente una altissima fiamma di purità intellettuale, si sarebbe desiderata un'esposizione più commossa, più agile, più chiara. Il Chiarini era già stanco e confuso. Ma le ricerche, sulle quali egli fondò la sua opera, sono d'importanza capitale: e, malgrado un certo peso di citazioni e di parentesi, che potevano comodamente relegarsi in fondo al volume, questa biografia resta pur sempre uno fra i capitoli più romanzeschi e più affascinanti della storia letteraria d'Italia.

Leggete in sesta pagina

Manfredo . Papà Stampella

Il " tot „ fra gli Ufficiali

« Prego l'onorabile « Tot Company » di mandarmi quattro tubi da servire per uso esclusivo della mia famiglia, la quale ne ha ritratto sempre grande vantaggio. Per tali risultati ho sempre prescritto il « tot » nelle affezioni gastroenteriche senza alterazione anatomica.

Il Generale Med. DE RENZI Comm. GIUSEPPE
Ispettore Capo di Sanità Militare in pos. aus.
Presidente dell'Ospedale Incurabili e riuniti.

« Da qualche tempo faccio uso dei vostri cachets « tot » e mi trovo contentissimo perchè digerisco con maggior facilità e non risento più peso allo stomaco dopo i pasti.

Generale Comm. BONA CESARE.

« ... Ho trovato il « tot » un impareggiabile antisettico gastro-intestinale...

DE FRANCESCHI FRANCESCO PAOLO
Ten. Colonnello Medico nella Riserva.

« Sperimentai il « tot » su me stesso in una forma di atonia gastro-intestinale ricorrente di antica data; le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale con evidente vantaggio della nutrizione generale.

Dott. GAETANO TACCHETTI
Maggiore Medico R. Marina.

Mi sono servito più volte del « tot » nella mia privata clientela. Non posso che dirne bene. Se ne giovarono moltissimo i gastropatici in genere e non [illegible] vantaggio ne ottennero i convalescenti di febbri da autointossicazione intestinale.

Somministrai il « tot » anche in qualche caso di diarrea sierosa dei bambini, e rilevai che il « tot » può con vantaggio sostituirsi all'oppio ed al calomelano, non sempre, nè in egual misura, tollerati dai deboli organismi.

Cav. Dott. GIUSEPPE BREZZI
Maggiore Medico.

Fui per diversi anni in Africa e per tre consecutive stagioni di estate a Massaua. Ne riportai un catarro gastro-intestinale per il quale a nulla valsero gli innumerevoli rimedi a cui ricorsi. Intrapresi nell'agosto scorso la cura del « tot » e ne ebbi vantaggi immensi. Sento perciò il dovere di indirizzarvi questo attestato di vera riconoscenza.

Cap. ARTURO FRATINI
del 18° Fanteria.

Col « tot », in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici e dietetici, ho ottenuto un esito felicissimo.

Dott. UMBERTO COLONNI
Capitano Medico della R. Marina

Affetto da nevrastenia gastrica, dopo avere senza alcun vantaggio ricorso a tutti i medicamenti del caso, mi decisi, lo confesso, senza troppo entusiasmo, ad intraprendere la cura del « tot ».

Dopo solo due settimane di tale uso io ebbi un miglioramento straordinario, e, incoraggiato dall'esito felice, insperato, continuai per due mesi a prenderne giornalmente prima di ogni pasto. Ora mi trovo benissimo, tutti i fenomeni di cui prima soffrivo scomparvero, ho appetito, digerisco, sono di buon umore.

Conte CARLO BELLI DI CARPENEA
Tenente addetto al Com. del Distretto Militare di Torino.

Attenti a respingere

le falsificazioni e contraffazioni che non portano sul tubo e mezzo tubo:

1° la fascia di garanzia;
2° il nastro colla parola « tot » ripetuta;
3° il bottone di sicurezza col « tot » inciso in argento;
4° il numero progressivo di chiusura;
5° la marca "tot" su ogni cachet.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e senza rivali.

CREME SIMON

La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.

POUDRE & SAVON SIMON

MEDAGLIA D'ORO PARIS 1900

Usate l'EUSTOMATICUS
Il Sovrano dei Dentifrici
in polvere pasta L. 1;
Elixir, L. 1.50.
Per la bellezza della Pelle:
POLVERE IGIENICA per lavarsi, il SAVON LYS, la POLVERE GRASSA, invisibile adesiva, L. 1.
Specialità incomparabili del Dott. A. MILANI, Verona.
Anticipando tali importi si ricevo franco.
Verso aumento 25 centesimi la più. 35784

Panettone G. BAJ

Il migliore e più gradito regalo in ogni famiglia

Si spedisce Panettoni di Kg. 2 - Kg. 3 1/2
Franco nel Regno . . . L. 5,75 - L. 11 —
Estero Unione Postale . L. 9 — - L. 12 —

Ordinazioni esclusivamente a Confetteria GIUSEPPE BAJ, Piazza Duomo, Milano, che non tiene nè viaggiatori, nè rappresentanti. 35645

NIZZA Terminus-Hôtel
Io. ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, propr.

DITTA
PIETRO MARTINA
Via Balbo, 9 - **TORINO** - Via Balbo, 9
FABBRICA
OREFICERIE - GIOIELLERIE - ARGENTERIE
31561 *Casa Fondata nel 1875.*

I PREMI

assegnati al Prestito della Repubblica di San Marino sono Cinquantamila

da Lire UN MILIONE - CINQUECENTOMILA - DUECENTOMILA - CENTOMILA - VENTICINQUEMILA - VENTIMILA - QUINDICIMILA - DIECIMILA - ecc., ecc.

Estrazione 31 Dicembre corrente.

Domandate il programma ufficiale alla BANCA CASARETO di Genova, oppure alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno, che vendono ancora per pochi giorni le Obbligazioni a L. 18,50, e le decine di Obbligazioni che hanno garantita la vincita di un Premio importante e di nove rimborsi L. 185.

Un'intervista con Re Giorgio di Grecia

Atene, 5, ore 1.

Re Giorgio, per la prima volta dopo molti mesi, ha passato alcune notti ad Atene con la Regina ed altri membri della Famiglia Reale, con cui ha avuto una lunga conversazione. Il Sovrano è stato anche al teatro, dove il pubblico gli ha fatto una rispettosa ovazione.

Durante la notte di venerdì, i tre ultimi figli del Re e le Principesse loro consorti hanno assistito ad un pranzo alla Legazione d'Inghilterra. In un colloquio che mi ha fatto l'onore di accordarmi, il Re mi ha detto che egli considera ormai la crisi come quasi appianata o, per lo meno, fuori dello stato acuto. Sua Maestà mi ha dichiarato inoltre di apprezzare assai i buoni sentimenti della popolazione greca in genere e di aver ricevuto numerosi indirizzi dimostranti che il paese conosce il suo affetto per il popolo, affetto di cui — durante il lungo regno — egli ha dato tante prove. Sono appunto tutte queste espressioni di affetto che hanno incoraggiato il Re durante il periodo angoscioso e penoso degli ultimi tempi.

Il Sovrano — nel corso del colloquio — ha reso giustizia al modo abile con cui Mauromicalis ha condotto la politica della Grecia, sormontando gli ostacoli e dimostrando tatto e giudizio.

A proposito della questione di Creta, re Giorgio crede che manchi ancora una soluzione accettabile da tutti.

Egli ha indugiato poi nell'esprimermi il desiderio della Grecia di mantenere relazioni amichevoli con le altre Potenze. Io stesso — mi ha detto — ho avuto occasione di esprimere al ministro della Turchia le intenzioni pacifiche del mio paese.

(Times).

Il principe ereditario appartiene ancora all'esercito

Berlino, 6, ore 1.

Secondo i corrispondenti militari tedeschi, il principe Costantino di Grecia rimane sempre luogotenente generale, comandante ordinario del 1.o reggimento di fanteria, anche dopo le sue dimissioni da comandante in capo dell'esercito. Secondo queste informazioni, la legge che esclude i principi reali dall'esercito greco è infatti senza valore, perchè essa è contraria alla Costituzione. Il Re si è ben guardato dal sanzionarla. Inoltre, i fratelli del principe ereditario hanno risposto con le loro dimissioni alla lettera del Comitato militare che loro chiedeva di lasciare l'esercito. Il principe Costantino, per contro, si limitò a rinviare puramente e semplicemente questa missiva ai mittenti: dunque il principe ereditario di Grecia si considera come appartenente all'esercito greco.

Che cosa conterrà il messaggio del presidente Taft al Congresso

Washington, 6, ore 1.

Il primo messaggio annuo del presidente Taft al Congresso sarà presentato quest'oggi, lunedì, ma probabilmente non sarà letto che martedì. Quantunque si conoscano le idee di Taft, si attende con interesse il messaggio. La preoccupazione attuale della politica nord-americana risiede nel rinforzare l'autorità del Governo centrale di fronte ai Governi confederati dopo che Roosevelt l'ha accresciuta di fronte al popolo. Ecco, probabilmente, quali saranno i termini del messaggio presidenziale. Anzitutto esso conterrà una raccomandazione speciale perchè il controllo federale sia esteso anche all'Amministrazione delle ferrovie: si vuole che i poteri della Commissione di Stato interprovinciale siano sufficientemente estesi e che questa Commissione abbia, d'ora in poi, pieno controllo sull'emissione dei valori ferroviari. Il messaggio consiglierà la creazione di Corti commerciali di appello per le ferrovie.

Inoltre Taft rinnoverà probabilmente l'espressione dei suoi desideri riguardanti la riforma giudiziaria, chiedendo che si nomini una Commissione per elaborare i mezzi atti ad ottenere una procedura più rapida.

Seguendo poi la politica economica di Roosevelt, Taft chiederà energicamente un controllo permanente sulle industrie che sfruttano le energie idrauliche e le ricchezze minerali del paese. Il presidente tornerà a formulare gli impegni relativi alle Casse di risparmio postali e le nuove disposizioni che devono permettere alle ferrovie di concludere accordi con le Compagnie di navigazione d'Oriente e dell'America del Sud, fornendo loro sussidi postali.

Annuncierà pure l'annessione dell'Arizona e del Nuovo Messico all'Unione come Stati separati.

Tutte queste cose, che hanno fatto parte dei programmi degli ultimi anni, Taft aggiungerà particolari raccomandazioni per lo sviluppo dei canali.

E' assai probabile — infine — che il messaggio parli in modo assai chiaro delle relazioni diplomatiche degli Stati Uniti con i paesi esteri e però anche di quelle che concernono il Nicaragua. Si ignora, per altro, se il messaggio presidenziale conterrà commenti su questo punto. (Times).

Sanguinosi tumulti fra sloveni ed italiani a Trieste

Trieste, 5, ore 24.

La città, questa sera, è stata turbata da sanguinosi tumulti.

Gli sloveni immigrati, come è noto, chiedono una scuola nella loro lingua in mezzo alla città. I cittadini italiani si oppongono vivamente a questa pretesa, che, se realizzata, porterebbe offesa al carattere italiano.

Ieri sera, al Consiglio municipale, i consiglieri sloveni sollevarono una viva discussione, ma vennero fischiati dagli italiani. Costoro dovevano tenere oggi una riunione per protestare contro le pretese degli sloveni, ma l'Autorità l'ha proibita. Gli sloveni, riuniti nel loro edificio sociale, uscirono in numero di circa 1500, e cercarono di pervenire al Palazzo di Città, per presentare l'ordine del giorno votato. I cittadini italiani però sbarrarono loro il passaggio: ne nacque un conflitto. Vennero scambiate bastonate, pugni e rivoltellate.

Vi sono parecchi feriti; i gendarmi dovettero accorrere. Vennero operati numerosi arresti.

Migliaia di petizioni contro il bilancio di Lloyd George.

Londra, 5, ore 1.

Nella lotta politica attuale i vari partiti non si contentano di soli discorsi. Sabato scorso — per esempio — sono state presentate alla Camera dei Comuni non meno di 4322 petizioni contro il bilancio, firmate da 51,372 elettori. (Times).

L'accordo dei partiti tedeschi per l'autonomia dell'Alsazia e Lorena

Berlino, 6, ore 1.

Vi ho annunciato recentemente che la realizzazione dei desiderii degli alsaziani e lorenesi che tendono ad ottenere l'autonomia, vale a dire avere nel quadro della costituzione dell'impero assolutamente gli stessi diritti e privilegi degli altri Stati confederati, sembra ora essere entrata nella fase più attiva, e presenta probabilità di riuscita. Già si è visto che i circoli dirigenti condividono questa opinione. Parecchie constatazioni provano anche che i desideri così cari alla popolazione alsaziana-lorenese non sono più nel dominio delle ipotesi; infatti non sono più gli alsaziani-lorenesi i soli a chiedere l'autonomia, ma sono anche i radicali, che finora erano rimasti i più grandi avversari degli alsaziani. Essi hanno presentato una mozione che è simile a quella degli alsaziani e lorenesi.

I polacchi ed i socialisti sono da un pezzo concordi nel senso che si debba soddisfare ai voti degli alsaziani e lorenesi. Soltanto i conservatori fanno qui eccezione: è vero però che si può dire che oggi la maggioranza del Reichstag chiede l'autonomia dell'Alsazia e Lorena. Se si pensa a certi avvenimenti che si svolsero recentemente, e provocarono soprattutto il furore dei giornali pangermanisti, se si ricorda che un tempo non un deputato avrebbe osato prendere partito per gli alsaziani e lorenesi, si deve constatare che oggi ci si trova dinanzi a sintomi, per non dire a fatti, veramente interessanti. Tuttavia grandi difficoltà s'oppongono all'attuazione di questa idea: la più grave, quella di sapere quale forma dare all'autonomia.

Monarchia o repubblica?

Due questioni si pongono: l'autonomia dell'Alsazia e Lorena è essa diventata realizzabile? Sarà l'Alsazia e Lorena retta a repubblica o a regno? Ecco le risposte che mi sono state fatte a questo proposito. Il dottor Preiss, deputato di Colmar, primo firmatario della mozione degli alsaziani e lorenesi, mi ha detto:

— Sono già numerosi anni che noi chiediamo l'autonomia dell'Alsazia e Lorena. Se si ascoltassero i voti che il popolo nostro ha formulato, popolo essenzialmente democratico, ci si darebbe la repubblica: sarebbe questo il modo più semplice di eliminare ogni difficoltà. Noi domandiamo pure l'introduzione del suffragio universale per le elezioni di Landesausschuss. Noi dubitiamo tuttavia che il Governo dell'impero vorrà dare in pari tempo l'autonomia al nostro paese ed il suffragio universale per il Parlamento.

« Quando ci sarà accordata l'autonomia potremo allora regolare da noi, in casa nostra, nell'Alsazia e Lorena, la questione del sistema elettorale. In ogni caso, non accetteremo mai il progetto del Governo, di cui è stato tanto parlato, e che consisterebbe nel togliere la nostra rappresentanza al Reichstag, e dare solo tre rappresentanti al Consiglio federale. Piuttosto che avere un'autonomia simile, preferiamo rimanere come siamo giacchè il Reichstag serve di tribuna mondiale ai nostri lamenti ».

Debbo anzitutto dire che, secondo mie informazioni, il progetto di cui mi ha parlato il dottor Preiss, non esiste: almeno, sono autorizzato a smentire interamente questa notizia. Come, infatti, può essere tolto agli alsaziani-lorenesi ciò che è stato loro accordato? Se l'Alsazia e Lorena dovesse diventare autonoma, con gli stessi diritti degli altri Stati confederati, è evidente che come essi dovrà avere i suoi rappresentanti al Reichstag.

L'adesione dei radicali

Storz, il deputato di Ulma, che ha presentato la mozione radicale, da me interrogato, rispose: « Noi consideriamo l'autonomia dell'Alsazia-Lorena come una necessità. Si è commesso un grave errore a non annettere l'Alsazia al Granducato di Baden, e la Lorena alla Prussia. Queste due Provincie hanno, infatti, un passato diametralmente opposto: sono due razze differenti, tedesca in Alsazia e francese in Lorena. Disgraziatamente, questo progetto non è più realizzabile al momento attuale, perchè una sorte comune ha, per quarant'anni, ravvicinato queste popolazioni, così tanto disparate. Non ci resta, dunque, più che la legge dell'autonomia. Una grave difficoltà sarà sempre la questione dell'esercizio del potere sovrano nel nuovo Stato. Noi non vogliamo una nuova Dinastia: l'esperienza fatta ad Amburgo, Brema e Lubecca, provano che il regime repubblicano si accorda benissimo colla costituzione dell'Impero negli Stati particolari ».

Anche i nazionalisti favorevoli.

Ho incontrato, in seguito, il dottor Paasche, ex-vice-presidente del Reichstag, il quale è stato rieletto dalla nuova Maggioranza parlamentare.

— Credete voi — ho chiesto al dottor Paasche — che veramente questa questione dell'autonomia sia entrata in una fase pratica?

— Voi sapete — mi disse Paasche — che Bassermann, capo del mio partito, ed io, siamo stati i primi a firmare la mozione redatta in questo senso, e che sarà prossimamente presentata dai lorenesi al Reichstag. Quanto al resto, alla forma dell'autonomia, ecc., non posso rispondervi che una sola cosa: considero che è ormai tempo che gli alsaziani ed i lorenesi abbiano finalmente ad avere il loro Governo autonomo.

La notizia appresami dal dottor Paasche, che il partito nazionale-liberale chiederà pure l'autonomia, mi è parsa assai importante. E' noto, infatti, che la frazione nazionale liberale, numericamente assai importante al Reichstag, comprende un gran numero di pangermanisti, e che il dottore Bassermann, personalmente, non si è sempre mostrato, nei suoi discorsi, amico di coloro, che oggi sostiene colla sua influenza potente.

Quanto al dottore Arendt, capo dei conservatori liberali, in un recente articolo, che fu letto attentamente in tutti i circoli berlinesi, il capo del partito conservatore liberale chiedeva pure l'autonomia dell'Alsazia-Lorena con una sovranità ereditaria, il cui primo titolare dovrebbe essere un figlio dell'Imperatore. E' noto che si è spesso parlato a questo proposito, del principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'Imperatore, il quale ha ottenuto, l'anno scorso, a Strasburgo, il titolo di dottore. (Matin).

La Cina protesta contro la Russia

Pechino, 5, ore 23,55.

Il Governo cinese ha inviato una circolare alle Legazioni estere di Pechino per protestare contro la recente Nota russa circa i diritti di municipalità nelle zone della ferrovia russa in Manciuria. La circolare in questione dichiara che la Nota russa viola il trattato di Portsmouth del 1906 e l'accordo firmato il 18 maggio dal Wai You Pou, dal generale Horwath e dal signor Korosthovez. (Times).

Uno scontro fra le truppe turche e persiane.

Costantinopoli, 6, ore 1.

Apprendo da buona fonte che uno scontro fra le truppe turche e i soldati persiani ha avuto luogo alla frontiera presso Urumia. I turchi furono i primi ad aggredire; i comandanti locali hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi immediatamente nelle loro antiche posizioni. (Times).

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

Una bella vittoria del F. C. Internazionale

Il « match » di Campionato nazionale che sul prato del nostro Campo sportivo mise ieri di fronte l'*Internazionale F. C.* di Milano ed il *F. C. Torino*, riuscì una brillante affermazione del giuoco fine, scolastico, elegante dei *neri e blu* milanesi, quantunque la loro vittoria per numerativo dei punti segnati — 4 *goals* contro 3 — potrebbe ancora far restare in forse nel classificare una superiorità quella della squadra milanese sulle nostre casacche *granata*.

Eppure l'*Internazionale* dispone attualmente di una squadra che se fosse in forze di sostenere per tutta la durata di « match » il giuoco svolto ieri nel primo tempo, non esiteremmo a dichiararla la più forte fra quelle esistenti in Italia.

Dispone di cinque *avanti*, che hanno tale omogeneità, precisione, sveltezza ed eleganza di passaggi, che di quest'anno non ci fu ancora ammirare in nessun'altra *équipe*.

La tecnica dei suoi *forwards* ricorda molto quella d'attacco della famosa squadra inglese che venne quest'anno a giuocare nel Torneo internazionale bandito dalla *Stampa Sportiva*.

E' giuoco di penetrazione graduale, celere, sicuro, che porta la palla sotto il *goal* degli avversari, senza che questi abbiano il tempo di difendersi, tante e continue sono le combinazioni, tanto perfetto è il giuoco d'insieme, che caratterizza il loro metodo di avanzata.

Sorretta poi da una scaltrita e laboriosa linea *di mezzo*, con un ottimo calciatore nel back Zoller, — un po' malsicuro il compagno Fronte, — l'*Internazionale* è complessivamente una squadra che darà del filo molto da torcere a tutte le rivali e che non stupiremmo punto di vedere, a fin di stagione, al secondo posto nella classifica del Campionato nazionale.

E' la rivelazione dell'annata. E amiamo dare questo giudizio per rompere una buona volta tutte le riserve che giornali parecchi fecero sino ad oggi sull'*Internazionale F. C.*

Il *Torino F. C.* nella prima ripresa fu continuamente dominato dai piccoli avversari milanesi e si fece marcare tre *goals* in poco più di un quarto d'ora dall'inizio del giuoco.

Verso la fine di questo primo tempo, dopo un giuoco fiacco, sconclusionato, riuscì a marcare un punto per merito di Zuffi I.

Nella ripresa le *casacche granata* accennarono ad un movimentato rinvigorimento, conducendo attacchi minacciosi e riuscendo ad assicurarsi per merito del Bodgers, passato dalla seconda alla prima linea, due *goals* a breve distanza uno dall'altro.

Un altro *goal* sarebbe stato marcato in una specie di corpo a corpo, ma il *referee* credette non accordarlo, considerandolo parato dal portiere, mentre molti asserirono che la palla venne arrestata entro la linea della porta.

Gli *internazionali* marcarono poi, sul finire della ripresa, un quarto ed ultimo *goal*, che assicurò loro la vittoria, quando già accennavano ad un palese rilassamento.

I torinesi, però, benchè più spesso all'attacco, non svolsero neppure in quella ripresa un giuoco convincente. Fughe, *shots* a lunga distanza, giuoco complessivamente impetuoso e pesante.

Di essi molto bene il Bollinger in difesa ed il Bodgers all'attacco: tutti gli altri meno che mediocremente.

Arbitraggio oculato e sicuro per parte del signor Godley.

Giornata splendida, terreno buono e pubblico numeroso.

I « matches » per il Campionato Nazionale all'Arena di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

Con un tempo pessimo ed un terreno pessimo si svolsero oggi all'Arena due *matches*, dinanzi ad un pubblico affollato. Il primo incontro fu tra la *Juventus* di Torino e l'*Ausonia* di Milano. Il *match* riuscì nullo. Gli intenditori credevano nella riuscita dei torinesi, ma i milanesi opposero una resistenza che veramente sorprese i più. Anzi diremo che, se il giuocatore Frala della *Juventus*, non avesse risposto bene ad un calcio libero a pochi metri dal *goal*, trenta secondi prima del termine della partita, questa si sarebbe chiusa con una vittoria dell'*Ausonia*. Eccovi i particolari dell'incontro:

Dopo pochi minuti di giuoco, in seguito ad una *mêlée*, la *Juventus* segnò un *goal*.

Al trentesimo minuto la prima linea dell'*Ausonia* scende nel campo juventino con passaggi ben misurati, ed il signor Bontaldini segna un *goal*. La prima ripresa è tosto al suo termine, quando i *rossi e neri* segnano un secondo *goal* a loro vantaggio.

Nel secondo tempo il giuoco diviene violento. Spesso il *referee* rimprovera qualche giuocatore. Ad un certo punto si ha la visione di un vero pugilato. Il giuocatore Scavagatta, dell'*Ausonia*, ha colpito con un calcio un giuocatore juventino, ed il *referee* lo punisce escludendolo dal giuoco. La *Juventus* riesce a segnare un secondo *goal*. La partita ha quindi termine con 2 *goals* a 2, cioè *match* nullo.

Di bellissimo effetto invece è riuscito l'incontro della « Pro Vercelli » con l'Unione Sportiva Milanese, *match* questo chiusosi con 6 *goals* da parte dei vercellesi e 3 da parte dei milanesi.

Nella squadra milanese si è riscontrato poco assieme, mentre i vercellesi non furono a meno della loro fama.

Nella prima ripresa il signor Sarili, dell'Unione Sportiva segna un *goal*, seguito subito due *goals* dei vercellesi per merito di Milano II e Rampini.

Nella seconda ripresa l'Unione fa la peggio: quattro volte la palla cade nella rete dell'Unione, la quale riesce, a sua volta, solo due volte a farla passare nel *goal* avversario. In totale: « Pro Vercelli » 6 *goals* contro 3 dell'Unione Sportiva.

Il Milan Cricket e l'Andrea Doria fanno match nullo

Ci telefonano da Genova, 5, ore 22:

Oggi sul campo dell'Andrea Doria si è svolto il *match* per il campionato italiano di foot-ball tra la prima squadra dell'Andrea Doria e la prima squadra del Milan Club. Al principio della partita i milanesi hanno il sopravvento e nel breve spazio di dodici minuti riescono a segnare due *goals*. L'Andrea Doria allora, incitata dal pubblico, si scuote e con attacchi energici riesce anch'essa a segnare un *goal*, ma subito dopo il Milan Cricket se ne aggiudica un terzo. A questo punto avviene un spiacevole pugilato tra il giuocatore Dimeni di Milano e Merli dell'Andrea Doria. Parte del pubblico invade la *pelouse*, scagliandosi contro i giocatori milanesi: succede una confusione indescrivibile e solo a stento dopo un vivace scambio di pugni si ottiene una relativa calma. Si biasima il solito contegno provocante dei cosidetti appassionati, i quali non fanno altro che atto di eccessiva partigianeria. Nella ripresa l'Andrea Doria, che giuoca con molta energia, lancia per ben tre volte il pallone nella rete avversaria, ma sul finire i milanesi riescono a pareggiare la partita e così questa termina con 4 *goals* per ciascuna squadra. La partita è finita a tarda ora ed il pubblico sfolla deplorando vivamente gli incidenti successi.

IPPICA.

Le corse al trotto di Milano

Ci telegrafano da Milano, 5, ore 23:

Malgrado la cattiva stagione, molto pubblico intervenne oggi all'Ippodromo di Turro ad assistere alle corse al trotto. Eccovi i risultati:

Premio Lonigo (dilettanti). — L. 600 (300, 150, 100, 50) per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati a norma dell'art. 41 del regolamento. — Vincere due prove — Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o Axmère II (2'35" 3/5); 2.o Laura; 3.o Eracleo.

Seconda prova: 1.o Axmère II (2'37"); 2.o Szena; 3.o Bhane.

Premio Piacenza. — L. 1400 (600, 300, 200, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. — Vincere due prove — Distanza metri 1609.

Prima prova: 1.o Impero (2'29"); 2.o Liana G.; 3.o Caos.

Seconda prova: 1.o Impero (2'28" 1/5); 2.o Liana G.; 3.o Tussa.

Premio Sempione. — L. 1500 (700, 350, 250, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Vincere due prove. — Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o Allon (2'26"); 2.o Darling Girl; 3.o Concurrent.

Seconda prova: 1.o Allon (2'22" 3/5); 2.o Betty Brook; 3.o Aufpasser.

Premio di Compensazione (handicap). — Lire 1000 (500, 250, 150, 100) per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. — Prova unica — Distanza minima m. 2413.

Arrivano: 1.o Oelze Kuser (3'53"); 2.o Tiburano; 3.o Fiscia Kuser.

AUTOMOBILISMO.

All'Automobile Club di Torino

La prossima esposizione

Con un concorso considerevole ebbe luogo la assemblea generale dell'Automobile Club di Torino. Procedutosi alla rinnovazione di un terzo dei membri della Direzione, venivano eletti per il triennio 1910-1912 i signori: Oreste Rossi, cav. Michele Ceriana Mayneri, avv. Carlo Racca, ing. Cinzio Barosi e l'ing. Emilio Marenco.

Dopo che il direttore dell'Ufficio di consulenza legale ebbe riferito su quanto è stato da esso fatto nel 1909 dopo le disposizioni prese per il miglioramento di questo Ufficio, che costituisce uno dei migliori vantaggi che un'Associazione possa offrire ai propri soci, il presidente conte Di Mirafiori riferì ai presenti quanto era stato fatto per la prossima VII Esposizione Internazionale di automobili (2-24 aprile 1910). Constatò con piacere che il regolamento della Mostra ha incontrato l'unanime approvazione degli industriali, i quali hanno dato pieno affidamento d'intervenire numerosi alla Esposizione, nella piena fiducia che la primavera avvenire abbia a radunare a Torino un buon numero di compratori.

L'assemblea approvò all'unanimità le proposte della Direzione augurandosi che l'operosità dei suoi membri non abbia a venir meno, onde il Club Torinese possa mantenere, tra quelli italiani, il primato che invano gli viene conteso.

A proposito della VII Esposizione di automobili dobbiamo dire che già molte Ditte nazionali ed estere hanno inviato la loro adesione, e che continuamente pervengono alla Direzione richieste di regolamenti, specie dall'estero. Tra alcuni giorni sarà pronto il grande cartello-*réclame*, e forse dopo il 15 dicembre saranno pubblicati i regolamenti di due grandi concorsi internazionali, che per la loro novità e utilità pratica, varranno a richiamare a Torino tutti quanti si interessano dell'automobilismo e della sua fiorente industria.

L'Italia al Congresso degli Automobili Clubs

E' partito per Parigi il marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club d'Italia, il quale, col marchese Camillo Di Sorasina ed il signor Ugo Gregorini Bingham, rappresenterà il nostro Club alla conferenza dell'Associazione internazionale degli Automobili Clubs riconosciuti, la quale si terrà in Parigi, il 7 corrente dicembre: sono all'ordine del giorno parecchie importanti questioni. Tra esse ricordiamo le seguenti: relazione tra gli Automobili Clubs e gli Aero Clubs; omologazione dei *records* di velocità cronometrati automaticamente per mezzo di un apparecchio elettrico speciale.

Il nuovo regolamento sulla circolazione delle automobili

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Per stabilire le norme di applicazione del nuovo regolamento sulla circolazione delle automobili, che andrà in vigore col 1.o gennaio 1910, si adunerà in Roma, domani, 6 corrente, la Commissione governativa appositamente nominata. Ricordiamo che il Governo volle che gli interessati fossero rappresentati in detta Commissione e chiamò a farne parte il cavaliere Guido Guastalla per il Touring Club Italiano, il cav. avv. Cesare Goria Gatti per l'Automobile Club d'Italia ed il tenente Emanuelli per la Commissione dei trasporti.

Nella sovraccennata adunanza si discuterà: della scelta dei tipi di targhe normali e targhe in prova; sui criteri per l'esame dei tipi delle automobili in serie; sui criteri e norme da stabilire circa le scuole dei conduttori, in vista del riconoscimento dei certificati di idoneità in esse rilasciati in base alle disposizioni del nuovo regolamento.

Per iniziativa dell'Ufficio di consulenza legale dell'Automobile Club di Torino, tutte le fabbriche di automobili e *garages* furono invitati ad esprimere con opportune memorie le loro osservazioni, delle quali si farà propugnatore in seno della Commissione il rappresentante dell'Automobile Club d'Italia.

CICLISMO.

Il « Cross Country » Nazionale

Ci telefonano da Firenze, 5, ore 22:

Organizzato dal Club Atletico « San Jacopino », ha avuto luogo una grandiosa manifestazione sportiva che ha chiamato a raccolta le più balde energie giovanili.

Al « Cross-Country », bandito dalla predetta Società, patrocinato dal Comitato d'onore, presieduto dal prefetto, dal quale facevano parte le più influenti notabilità cittadine, hanno partecipato in tutto una sessantina di corridori.

Il percorso di questa gara, a differenza di quello dell'anno passato, non presentava molte accidentalità, se togliamo il passaggio pei campi e boschi e il guado di un torrente, e si svolgeva quasi tutto su strada, in modo che i ciclisti poterono adoperare per gran parte del percorso le loro macchine. La partenza ha avuto luogo alla sede della Società. Sono partiti 27 ciclisti su 33 iscritti, alle 10,30 e i podisti su 27 inscritti, dieci minuti dopo. Durante il percorso non si sono avuti gravi incidenti tranne qualche caduta senza conseguenze, ma all'ultimo momento il percorso è stato modificato a causa della pioggia torrenziale che aveva ridotto le strade in un vero pantano, cosicchè il guado di Mensola e del torrente Terzolle non ha avuto luogo. I corridori sono passati su una piccola passerella. L'arrivo è avvenuto in questo ordine:

Categoria ciclisti: 1.o Gondola di Firenze in 24'45". Egli però è stato squalificato dalla Giuria perchè non ha seguito il percorso tracciato; 2.o Marzocchini; 3.o Cocchi.

Categoria podisti: 1.o Baccarini della Società Itala in 34'25"; 2.o Sarti; 3.o Camaiani della Virtus di Settignano. Nonostante il tempo cattivo, grandissima folla assisteva a questo esperimento.

AREONAUTICA.

La prima ascensione del nuovo pallone « Torino »

Per cura della Società Areonautica sezione di Torino, il giorno 12 corrente avrà luogo la festa battesimale del nuovo pallone *Torino*, acquistato dalla Società stessa e della cubatura di metri 1200.

L'ascensione si inizierà dal grande cortile del gasometro della Società Consumatori in corso Regina Margherita.

La cerimonia avrà inizio alle ore 10 precise, e l'ascensione sarà preceduta dalla distribuzione delle medaglie d'oro al tenente Luigi Mina e al signor Piccoli, a ricordo della loro brillante *performance* ottenuta nel passato concorso nazionale indetto dalla Società Areonautica e dall'Associazione della stampa subalpina.

Alla cerimonia assisteranno tutte le Autorità politiche e sportive cittadine. Madrina sarà la signora Boria e padrino il sindaco di Torino sen. Teofilo Rossi.

Il pallone *Torino* sarà pilotato dal signor Iona Alessandro e nella stessa navicella prenderanno posto il presidente dell'Associazione della stampa subalpina avv. Cini Rossano, i signori rag. Rila, rag. Demonte e tenente Schiesari.

Alla partenza del pallone *Torino* seguiranno, molto probabilmente, le ascensioni di altri tre palloni pilotati dai signori Usuelli e Borsalino, Piccoli e Piacenza.

Alla festa potranno assistere tutti i soci dell'Associazione della stampa subalpina dietro presentazione della tessera sociale.

AVIAZIONE.

La grande « Società Aviazione Torino »

Ieri, nel salone della « Pro Torino », si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Montù, il Comitato promotore di questo nuovo Sodalizio torinese, che conta già oltre 200 soci effettivi.

La Società Aviazione Torino si prefigge, riunendo quanti si interessano di aviazione, lo scopo di promuovere studi, pubblicazioni, esperienze, gare, esposizioni e quanto può contribuire al suo incremento. Con scopo così bello la nuova Società non poteva a meno di costituire le sue basi coi rappresentanti di tutte le classi sociali per cui tra i fondatori, tale titolo assumeranno tutti coloro che si iscriveranno prima del 31 dicembre 1909, si contano le più spiccate personalità dello sport e dell'industria.

Il Comitato promotore, per mandato dell'assemblea, ha ieri definitivamente deliberato lo statuto, che avrà la sua sanzione ufficiale con il voto della prossima assemblea, fissata per la prima settimana di gennaio. In tale seduta verrà eletto il Consiglio direttivo.

In attesa dei primi lavori di quest'ultimo, che senza alcun dubbio avranno a sortire il migliore risultato, il presidente, on. Montù, ha partecipato, sia alla Società Italiana Aeronautica di Roma e sia alla Commissione Italiana per l'Aviazione, la costituzione in Torino della nuova Società. Il principe Borghese ha espresso all'onorevole Montù il suo compiacimento per la costituzione in Piemonte di questa grande Società, che non solo viene ad assicurare all'Esposizione del 1911 un'organizzazione sportiva di grande importanza, ma faciliterà una buona intesa con i vicini campioni aviatori francesi.

Tutto lascia a credere che la nuova Società per la fine del mese raggiungerà i 400 soci. La sede provvisoria è sempre alla « Pro Torino » (Galleria Nazionale), dove si riceveranno le iscrizioni a socio e si effettuerà il pagamento della quota di L. 25 per l'anno 1910.

La prima Esposizione internazionale di aviazione

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22,10:

L'Esposizione internazionale di aviazione si chiuderà mercoledì. L'Esposizione terminerà colla solenne cerimonia della consegna della targa d'oro ad Anzani.

In questi ultimi giorni si adunerà pure la Giuria per l'assegnazione dei premi alle diverse sezioni e categorie. La Giuria è così composta: E. C. Costamagna, direttore della *Gazzetta dello Sport*; on. Montù ing. Carlo; cav. Arturo Mercanti, segretario generale del Touring Club; commendatore ing. Stefini Evaristo; dottor Giorgio Finzi; conte Orazio Oldofredi; cav. Orsino Bonardi; rag. P. Bonerani; ing. Antonio Bagnoli; dottor Luigi Amallio; capitano ing. Guidoni; cav. avv. Italo Bonardi.

Reati e Pene

Un processo per omicidio colposo ed omissione di referto

Ivrea, 5, ore 22.

Il principale accusato è il chimico farmacista Lanza, di San Giorgio Canavese. Egli aveva per amante la sua cameriera, Bassino Maria, e la relazione aveva durato assai tempo, ma il farmacista si dimostrava stanco della ragazza. Ben presto però la Bassino incominciò la solita storia dell'immaginario stato interessante, della precarietà della sua posizione, facendo scenate, minacciando scandali e mettendo il terrore addosso al povero speziale, minacciandolo di svelare ogni cosa a sua moglie.

Così si venne al luglio u. s.: un giorno, verso la metà del mese, la Maria si recò di buon mattino dal farmacista. Avvenne allora una scenata: essa si slanciò verso la porta per salire nelle stanze della signora Lanza, ma l'amante la trattiene. Ella si precipita all'armadio dei veleni e, come afferma l'accusa, si sarebbe impadronita di un tossico colà rinchiuso, trangugiandolo.

Lo speziale, sempre secondo l'atto d'accusa, nulla fece per impedire l'atto della Maria. Non chiamò d'urgenza sanitario alcuno, ed anzi invitò la Maria. Le diede però tre lire acciò questa partisse e si portasse a Torino a farsi curare.

La Maria moriva dopo quattro giorni e l'autopsia trovava nei visceri suoi tracce di un blando veleno viscerale.

Fu quello che essa aveva trangugiato nella farmacia? Fu un veleno che si procurò essa, dolorosa della scenata a cui aveva dato luogo? Durante la sua malattia furono consultati da lei tre sanitari: il dott. Ottolia di Torino, il comm. dott. Rigoletti ed il dott. Aimonetti. Nessuno però ebbe sentore dei fatti accaduti, anzi il padre della Bassino lasciava chiaramente a supporre che lo stato della figlia fosse effetto di pratiche abortive, credendo anche lui nella gravidanza di quella.

Questo il fatto che si discusse oggi dinanzi al Tribunale d'Ivrea e che portò innanzi ai giudici il farmacista Lanza per omicidio colposo ed i tre sanitari: Ottolia, Rigoletti ed Aimonetti per omissione di referto. Infatti già per questi stessi dubbiamente criminosi, risultarono tutt'altro che provati.

Dopo l'arringa dell'avv. Camoletto di P. C. e la requisitoria del Pubblico Ministero, l'avvocato Nosi e l'avv. De Jordanis, difensori il primo del Lanza, il secondo dei tre sanitari, dimostrarono la insussistenza dell'azione penale e della colpabilità dei fatti addebitati agli accusati.

Stante l'ora tarda però, la sentenza è rinviata a lunedì.

L'assolutoria del prof. Frigerio direttore del Manicomio di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 22:

La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale penale ha dichiarato non luogo a procedere, per inesistenza di reato, per i pretesi addebiti fatti al direttore del nostro R. Manicomio.

L'ordinanza, per quanto preveduta, non per questo è stata meno gradita agli ammiratori del prof. Frigerio, poichè a tutti è noto che i dottori licenziati usarono delle animosità contro il direttore stesso.

Infatti quando i dottori Quaranta e Panseri vennero licenziati dall'Amministrazione del Manicomio per mancanze da essi commesse in seguito alle note dolorose vertenze sorte fra il direttore ed i due medici, la Commissione di vigilanza, presieduta dal dottor Morselli, conchiuse per l'inesistenza dei reati che i dottori Quaranta e Panseri volevano attribuire al prof. Frigerio, mantenendo in pari tempo il loro licenziamento.

Anche il procuratore del Re, che aveva fatto per suo conto una severa minuta inchiesta sui gravi fatti denunciati, conchiuse per l'assoluta inesistenza di essi.

Con questo ultimo atto della Magistratura giudicante si chiude così il ciclo delle polemiche vivaci a cui diede luogo nell'estate scorsa il noto conflitto scoppiato tra i medici ed il direttore del Manicomio prof. Frigerio.

Un processo per omicidio colposo

Ci telefonano da Novara, 5, ore 22,20:

Ieri al Tribunale di Pallanza venne chiamata per la discussione una causa importante, i di cui antecedenti hanno lasciato in quella città e nei paesi circonvicini una gravissima impressione, che ancor oggi non è del tutto smorzata.

Si ricorda come qualche mese fa certo signor Ferrari, commesso farmacista presso quella Farmacia Internazionale, per un malaugurato sbaglio somministrava delle polveri di santonina contenenti stricnina, per il che sarebbe derivata la morte di tre bambini e la lunga malattia di un quarto, che fortunatamente si potè salvare.

Tale fatto ha destato in quel tempo una più che dolorosa impressione, tanto che fu pure oggetto di un'interpellanza alla Camera dei deputati.

Trovasi quindi il Ferrari a rispondere di omicidio colposo, e con esso, quale civilmente responsabile, il proprietario della farmacia, il nob. Carutti di Cantogno.

Ma il processo, dopo quasi la completa escussione di tutte le testimonianze, meno una, dovette essere rinviato per la mancanza di un teste importantissimo, a cui il Tribunale ha accollato tutte le spese del rinvio forzato.

Alla Difesa siedono: per il Ferrari l'avv. Pirola, e per il Carutti l'avv. Peretti.

Le famiglie dei tre bimbi deceduti si sono costituite Parte civile, col ministero degli avvocati on. Francesco Beltrami e Merzagora.

Un discorso di Briand agli agenti di polizia

Parigi, 5, ore 18,5.

Briand, parlando all'assemblea dell'Associazione « Amicale degli Agenti di Polizia », ha riconosciuto le difficoltà del loro compito nelle dimostrazioni, talvolta eccessive.

Dice che il progresso sociale non potendo esistere senza l'ordine, gli agenti sono dei collaboratori del progresso sociale.

Briand, senza negare agli agenti i loro diritti, ricorda che essi sono funzionari o soldati, e raccomanda loro la disciplina.

L'opera di Giolitti giudicata in Germania

Berlino, 5, ore 21.

La *Nord Deutsche*, commentando nella rassegna settimanale, la crisi ministeriale d'Italia, scrive che nessuno può negare che il Ministero Giolitti esplicò il suo programma con un lavoro fecondo per la prosperità del suo paese.

Una flottiglia di vapori fracassata dal disgelo

Pietroburgo, 5, ore 16.

Lo sgelo ha causato uno sfacelo subitaneo del ghiaccio sul fiume Yenissei nella Siberia Orientale. Una flottiglia di vapori governativi che svernava presso Yeniseisk, è stata trasportata e fracassata. Si ignora la sorte di parecchi equipaggi.

La questione del Congo unisce la Germania all'Inghilterra?

Berlino, 6, ore 1,20.

Le relazioni anglo-tedesche stanno per diventare migliori? Passeggiando per i corridoi del Reichstag si nota che questo è attualmente l'argomento che preoccupa i circoli germanici. I negoziati fra la Germania e l'Inghilterra, a proposito dello scambio di territorio nel Congo, sono pure oggetto della massima attenzione ed è con grande interesse che si è letto a Berlino la notizia venuta da fonte bene informata e pubblicata oggi dal *Lokal Anzeiger*, secondo cui le potenze interessate hanno inviato truppe nei territori congolesi contestati, solo per prevenire i gravi disordini minacciati dagli indigeni.

L'organo governativo faceva precedere questo arrivo da un'informazione, secondo la quale l'accordo che è intervenuto tra la Germania e l'Inghilterra concernerebbe soltanto una regolarizzazione di frontiera su punti finora contestati. « Attualmente, le due Potenze — scrive il *Lokal Anzeiger* — cercano di indurre l'Amministrazione del Congo a riconoscere le loro rivendicazioni e ad accettare una revisione delle frontiere intorno al lago Kivou ».

Il giornale termina col seguente commento: « E' assai probabile che il Belgio preferisca di sottomettere i punti in questione ad una conferenza internazionale invece di negoziare direttamente colla Germania e coll'Inghilterra. Peraltro, l'esame di una conferenza internazionale che esaminasse il modo con cui l'Amministrazione del Congo ha applicato i regolamenti che le furono prescritti nel 1884, potrebbe avere conseguenze spiacevoli per il Belgio e condurre a qualche ingrata sorpresa. Inoltre, si annunzia ufficiosamente che i negoziati fra la Germania, l'Inghilterra e il Belgio, a proposito dello scambio di territorio al Congo, hanno luogo a Bruxelles e mentre la Germania negozia direttamente col Belgio, l'Inghilterra — la quale non ha ancora riconosciuto l'annessione del Congo per parte del Belgio — tratta col Governo dello Stato libero del Congo. Siccome le trattative sono ancora in corso, è poco probabile che il cancelliere von Bethman Holweg sia in grado di fare a questo proposito dichiarazioni esplicite alla Camera ». (Matin).

La crisi ungherese si complica

Budapest, 6, ore 1.

La situazione politica, lungi dal sistemarsi, si fa sempre più critica. E vi è ragione di allarmarsi. Tutta la stampa ungherese, infatti, si mostra malcontenta e fa una carica a fondo assai violenta contro certe pretese della Corona, che ognor nega al paese di reggersi da sè. Così, sarà impossibile risolvere con slancio la grave, imprescindibile questione del bilancio, poichè il bilancio stesso del 1910 non fu presentato ancora agli uffici della Camera. Il Sovrano esige tuttavia il voto dei decimi d'imposta provvisori; ma il Parlamento ungherese respingerà all'unanimità questa proposta. Nel caso in cui il Gabinetto attuale proponesse di deferire all'ordine del monarca, la questione dei « decimi », senza compensi nazionali, subirebbe un grave scacco ed i membri del Gabinetto stesso sarebbero costretti a votare contro di essa. Il che provocherebbe una crisi costituzionale e lo scioglimento della Camera. Se il Sovrano nominasse un nuovo Gabinetto la situazione sarebbe identica. Ora, siccome per le nuove elezioni occorrerebbero tre mesi, si produrrebbe questo fatto: che la nazione ungherese rifiuterebbe di pagare le imposte e, cosa più grave ancora, rifiuterebbe le reclute militari come fu fatto cinque anni or sono.

Alcuni giornali viennesi hanno diffuso la voce che in tale caso la Corona ricorrerebbe alle Banche di Vienna che presterebbero la somma equivalente alla quota dell'Ungheria nel bilancio comune e i cui interessi sarebbero pagati più tardi dall'Ungheria stessa. Ma nei circoli politici non si vuol credere a simile voce. Essa è considerata come una misura illegale.

L'epidemia tifoidea a Brest.

Brest, 5, ore 16,5.

Nuovi casi di febbre tifoidea si sono dichiarati alla caserma del Castello. Il numero dei tifosi, attualmente all'ospedale, è di ventinove. Cinque malati sono in osservazione.

Un'impresa brigantesca a Cavaria

Varese, 5, ore 17.

Questa notte verso le due, a Cavaria, industre paese sito lungo la linea ferroviaria Varese-Gallarate, la fruttivendola Cardani Elena, fu svegliata da un rumore sospetto che proveniva da una porta a pian terreno attigua alla sua. Affacciatasi alla finestra, senza però aprirla, vide due individui fermi in mezzo alla strada che facevano dei segni e guardavano ora a una porta ora all'altra.

La Cardani, lontana dal pensare che si trattasse di malfattori credette che cercassero del prete, il quale abita nello stesso cortile. Ella battè colle dita alcuni colpi contro i vetri.

Immediatamente i due malandrini spianarono contro di lei le rivoltelle sparando due colpi che ruppero i vetri della finestra, alla quale si era affacciata la donna. Essa rimase illesa essendosi repentinamente ritirata verso l'angolo del muro.

Alle grida della donna accorsero dei vicini che inseguirono i malandrini, ma ne perdettero subito le traccie. Gli accorsi constatarono poi che la porta del negozio del pizzicagnolo Curioni Raffaele era stata scassinata. Dal negozio venne asportata gran quantità di merce per il valore di L. 1000 circa.

Compiuto questo furto e portata la merce al sicuro, i malandrini avevano tentato di entrare nel negozio di tessuti di certo Gervini Giovanni.

La Cardani per lo spavento riportato è obbligata a letto.

La salute dell'on. Pavoncelli

Napoli, 5, ore 22.

Contrariamente alle notizie diffuse dai giornali l'ex-ministro on. Pavoncelli, le cui condizioni di salute si dicevano così gravi da destare l'allarme fra i suoi famigliari, sta benissimo. Egli soffrì tempo fa di una lieve infermità, dalla quale si è completamente riavuto.

La strana comparsa di un bolide

Roma, 5, ore 22.

La *Tribuna* ha da Casal Bordino che ieri sera fu visto un corpo luminoso di grandi dimensioni, che, spargendo luce, attraversava rapidamente l'atmosfera da sud-est a nord-ovest. Subito dopo la sua scomparsa sono state udite parecchie esplosioni consecutive e rapide.

Il principe Giorgio di Grecia in Italia

Brindisi, 5, ore 18,5.

Il principe Giorgio di Grecia è qui giunto stamane a bordo del *Montenegro* ed è ripartito alle sette per Copenaghen.

Fallimenti.

Biella. — Sigismondo Almone-Sessera, viol e filatura, a Coggiola: attivo nominale lire 7760, passivo lire 38,792; curatore avv. Camillo Giacchetti.

Genova. — La ditta Franco-Sonveaux, manifatture e mode, col patrocinio del rag. Attilio Bruno, tratta coi creditori per un concordato stragiudiziale. Con un attivo di circa L. 39 mila, contro un passivo di circa L. 76,500, per 5000 privilegiato, mercè l'intervento di terza persona propone il 40 % contanti.

Mantova. — Goffredo Zannoni, cappelli, a San Benedetto Po; curatore rag. Luigi Montecchi.

Milano. — Anemone Marchi, esercizio farmacia; curatore rag. Augusto Rossari. — Francesco Marelli, calzoleria; attivo L. 2000 50, passivo L. 2970 80 (p. f.); comm. giud. avv. Enrico Ponti.

Napoli. — Gaetano Amore, stoviglie e ferraglie; attivo L. 742 25, passivo L. 4709 91 (p. f.); comm. giud. avv. Stello Couvalà. — Stella Berretta, modisteria; attivo L. 375 25, passivo L. 3890 25 (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Alonelli. — Teodoro Fiorilli, generi diversi; attivo L. 1030, passivo L. 4875 50 (p. f.); comm. giud. avv. Corrado Spera.

Teramo. — Angelo Ammirati, tessuti, a Castellammare Adriatico; curatore rag. Alderico Gialluca.

Treviso. — Anselmo Zulian, ferramenta, a Zero-Branco: attivo L. 1163 18, passivo L. 2401 53 (p. f.); comm. giud. avv. Carlo Dall'Oglio.

Verona. — Goffredo Cabianca, stabilimento meccanico: attivo nominale L. 11,844 15, per 2491 15 crediti, passivo L. 6023 22; curatore rag. Giovanni Verità-Poeta.

(Dal Sole).

Giornali e riviste

Oggi il *Segretario Galante* serve poco agli amanti, perchè quasi tutti sanno abborracciare alla meglio una dichiarazione amorosa. Ma trecento o quattrocento anni fa, — scrive la *Revue hebdomadaire*, — quando il numero degli illetterati era di gran lunga maggiore, un consigliere discreto che insegnasse cortesia al buon borghese o al gentiluomo ozioso doveva certamente aver fortuna. Questi segretari d'amore hanno un singolare interesse, poichè mostrano come fosse inteso l'amore in tempi a noi così lontani. Il seicento, ad esempio, ha l'espressione dell'amore fedele e rispettoso, pomposo e cavalleresco. Un innamorato dovrà allora scrivere: « Signorina, non oserei prendermi la libertà di dirvi quanto io v'onori e vi ami, se la vostra perfetta bellezza non mi vi costringesse. Questa bellezza vostra, adunque, dicendovi l... sua gran violenza, vi farà anche la scusa della mia audacia. Io domando una cosa sola: sapere se non vi dispiace ch'io possa essere eternamente il vostro umilissimo e obbedientissimo servo... ». La signorina risponderà: « Voi sapete che la mia condizione di fanciulla mi rende sottomessa, tanto ch'io non posso mancare al rispetto e alla deferenza che debbo ai miei genitori, per ciò che voi desiderate. Vi son, tuttavia, debitrice, e mi dichiaro vostra umilissima serva... ». Il settecento ci porta gli amori facili, ardenti, anche insolenti. Ecco una lettera d'un innamorato: « Se volete che ci amiamo, son d'accordo, bella Clorina. Ma in ogni cosa è bene sapere le idee e il modo di viver di ciascuno ». E qui l'innamorato fa un elenco dei suoi *desiderata*. Ma la altra scriverà più lamentosamente: « Io muoio, mia bella Dorina, e voglio che lo sappiate che ... [illegible] per voi ». Ma la bella Dorina risponderà subito: « In vero dovreste essere lusingato, dal gran tempo che mi dite di morire! ». Ma l'ottocento è romantico: amore spirituale e mistico, passioni fatali, dolori e disperazioni, e la morte infine come sola liberazione ai tormenti. Ecco un *Messager des amants* del 1838: il frontespizio rappresenta due amanti in un parco solitario e ombroso: Virginia, con gli occhi pudicamente bassi e una mano fra le mani di Paolo, che guarda il cielo e sembra proferir un giuramento di puro rispetto. « Potenze del cielo! avere un'anima pel dolore, datemene una per la felicità! Amore, vita dell'anima, assieni la mia che sta per venir meno ». E così avanti, per lunghe pagine: l'amore più candidamente platonico, il trionfo dell'affetto e del sacrificio, virtù, onore, ecc. Tutta questa è roba seria, ma vi sono anche le dichiarazioni originali, allegre: « Voi siete, parola d'onore, la più bella donnina ch'io abbia mai visto. Non siate crudele con me, mi rendereste così melanconico, sarei capace di lasciarmi andare ad ogni sorta di..... economia!..... Dunque io v'adoro, sono folle, e poi ho cinque bottiglie di champagne!..... ». E oggi? Un po' di tutti questi esempiari, a seconda del..... campione che si vuole acquistare.

***

Il rumore della città produce nell'uomo una grande stanchezza cerebrale, e per conseguenza un numero infinito di malattie nervose. A questo proposito uno scrittore del *Figaro* ha illustrato recentemente lo strano caso di una giovine contadina, la quale, venuta a Parigi a prestar l'opera sua come cameriera, ebbe a soffrire tale una scossa nervosa in seguito ai rumori continui della grande città, da divenirne nevrastenica. I padroni la rimandarono in campagna sperando che il suo stato migliorasse, ma essa aveva già acquistato « l'abito neurotico del rumore », ed il silenzio la riempiva ormai di sgomento, come prima la spaventava il rombo della città. La nevrastenia, così diffusa oggidì, specialmente nei grandi centri, viene prodotta in un numero finora insospettato di casi dal rumore. Vi sono varie categorie di rumori più o meno spiacevoli, inutili e nocivi, ma il primato, nel senso negativo, spetta senza dubbio al fischio. Le locomotive, le fabbriche, le navi a vapore, perfino alcuni venditori ambulanti, fendono allegramente l'aria con le note di richiamo sibilanti e stridenti, con grave danno dei malati. Il dott. Gregory, del « Bellevue Hospital », non esita a dichiarare che molti casi di morte fra i degenti per tifo, meningite ed altre gravi malattie, siano dovuti direttamente ai rumori che interrompono un sonno salutare e ristoratore, suscitando nuovamente il delirio e indebolendo ancora l'organismo già stanco. Contro questo stato di cose — scrive l'*Atlantic Monthly*, in un articolo riassunto dalla *Minerva* — sono insorti parecchi scienziati e studiosi americani e inglesi, fra i quali vanno citati a titolo d'onore i dottori Hyslop, Kempster, Sederle, Girtner e Morse; ma fu una donna, la signora I. L. Rice, di New York, che riuscì per la prima ad organizzare una vera e propria campagna contro i rumori inutili e nocivi. Quattro anni fa la coraggiosa signora incominciò la sua propaganda, rivolgendosi al Governo, al pubblico ed alla stampa, e nel 1907, dopo interminabili lotte combattute con zelo di apostolo, essa riuscì, anche grazie all'appoggio e alla collaborazione diretta del celebre scrittore e umorista Mark Twain, a fondare la « Società per la soppressione dei rumori inutili », che oggi conta diramazioni e filiali in tutte le grandi città degli Stati Uniti, e ha già in parte raggiunto lo scopo che i fondatori si erano prefisso.

***

Nel 1738, scrivono *Les Annales*, la Camera dei lordi risolvette, all'unanimità, di non ammettere più degli uditori inutili: il bel sesso, dunque, fu escluso e la galleria destinata unicamente ai membri della Camera bassa. A dispetto di questa deliberazione, una tribù di signore volle provare che nè gli uomini, nè la legge, non potevano resistere alle loro volontà. Queste erolne si presentarono alla porta fin dalle nove del mattino. Sir William Saunderson le informò risentitamente della decisione presa. La duchessa di Queensburg, nella sua qualità di capo della squadra, se ne rise d'un semplice uomo di legge, e gli ordinò di condurle alla galleria. Dopo alcuni medesimi rifiuti, egli giurò per dio (*by god*) che non le introdurrebbe. La signora rispose con nobile calore, che, per dio, essa entrerebbero, a dispetto di tutta la Camera. Essendo queste parole riportate ai lordi, fu risolto di prendere queste signore pel digiuno: fu dato ordine che la porta restasse chiusa finchè non avessero levato l'assedio. Queste Amazzoni provarono allora che comprendevano e potevano compiere il loro dovere come dei soldati: rimasero là fino alle cinque di sera, senza mangiare, di tanto in tanto dando dei pugni o dei calci contro la porta, con tale violenza che gli oratori potevano appena farsi udire. Siccome i lordi si ostinavano nella loro resistenza, due duchesse ordinarono un profondo silenzio d'una mezz'ora; ed il cancelliere, credendo vedervi una prova della loro assenza, diede l'ordine di aprire la porta. Subito le signore si precipitarono nella sala, respinsero i loro avversari e si posero nella prima fila della galleria. Vi rimasero sino alle undici, quando la seduta terminò, e, durante la seduta, prodigarono applausi e disapprovazioni, deridendo anche quei poveri lordi che facevano dei discorsi poco interessanti.

***

Benchè, scrive il *Radical*, si sia abituati a vedere tutti gli anni, prima di Natale, i grandi pasticceri londinesi confezionare un gran numero di *puddings*, destinati non solamente all'Inghilterra, ma alle colonie più lontane, dobbiamo tuttavia stupirci dinnanzi alla cifra di confezioni raggiunta in questi giorni da quattro case soltanto. Si tratta di 250,000 *puddings*, nè più nè meno. Duecentocinquantamila *puddings*, non sono evidentemente per un uomo solo. La civiltà inglese è dunque prospera. E per mezzo del *pudding* — chi non ci pensate — ella pensa aver risolto la vera *penetrazione pacifica* nel paese nero. Infatti sulle rive del Congo, nelle tecure foreste dell'Africa equatoriale, alla rustica tavola dei negri, il *pudding* regolarmente regge il lusso più invidiato, e si racconta che, l'anno scorso, ad un porto avanzato del Niger, parecchi membri d'una tribù cannibale sentirono nascere in essi una inclinazione così viva e caratteristica pel *pudding* che essi giurarono, se non ne procuravano ancora, di non mangiare più i loro simili. Il *pudding* addolcisce dunque i costumi.

***

L'orologio più esatto che ci sia al mondo è probabilmente, se dobbiamo credere ad un articolo pubblicato sul *Jeweller's Chronicle*, l'orologio dell'Osservatorio di Cincinnati (Stati Uniti). Questo orologio ha camminato per lunghi mesi con un errore medio di 15 millesimi di secondo ed un errore massimo di 30 millesimi di secondo. Esso non varia dunque più d'un mezzo secondo al mese o di sei secondi in un anno. Bisogna però aggiungere che questo orologio di precisione, per l'uso degli astronomi, è posto sotto un recipiente di vetro, in uno spazio in cui l'aria è rarefatta, e che, per evitare ogni scossa, ogni vibrazione, l'orologio si carica automaticamente, per mezzo dell'elettricità. Il locale che lo ospita è protetto da un insieme di precauzioni così minuziose, che tutto è disposto in modo che la temperatura e la pressione barometrica vi rimangano costanti.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Un'assemblea della Federazione degli insegnanti medi

L'assemblea generale della Sezione insegnanti medi, dopo lunga e viva discussione, ha approvato i seguenti ordini del giorno:

1.o « Si accetta la proposta del Consiglio federale di contribuire alla fondazione di un'istituzione mutualistica fra insegnanti intitolata al nome di G. Kirner ».

2.o « L'assemblea, ecc., sentite le dichiarazioni del presidente riguardo al limite massimo dell'orario d'insegnamento; constatato che è ancora trascredito da parecchi professori il regolamento, il quale impone di non oltrepassare le 28 ore settimanali fra insegnamento diurno e serale, fa voti che finalmente le superiori Autorità scolastiche si decidano a far rispettare le disposizioni di legge, seguendo sin da ora gli ordini relativi del Ministero ».

Quest'ordine del giorno, su cui si chiese l'appello nominale, fu approvato con 23 voti; 18 si astennero dalla votazione, con diverse dichiarazioni di voto.

3.o « L'assemblea, ecc., udita la relazione del presidente riguardo alle scuole medie pareggiate della città; constatato che negli Istituti della « Provvidenza » e « Duchessa Isabella » gli orari scolastici sono ridotti, e che, oltre a ciò, in alcune classi dell'Istituto « Duchessa Isabella » il numero delle allieve supera di molto il limite prescritto; considerando inoltre che alcuni professori governativi, i quali prestano servizio anche in quelle scuole, oltrepassano complessivamente il limite massimo delle 28 ore settimanali, o, quel che è peggio, delegano ad insegnare, in loro vece, persone estranee, — mentre si propone di sollevare al più presto la questione degli stipendi inferiori in tutte le scuole pareggiate al limite legale, — esprime vivissimo desiderio che le Autorità scolastiche sorveglino con più solerzia l'andamento dei sopraddetti Istituti e provvedano sollecitamente e a norma di legge al loro retto funzionamento ».

Il "referendum,, dell'Associazione generale degli operai

Alle 18 di ieri sera è terminata la votazione di *referendum* sulla proposta e sui due quesiti della Direzione dell'Associazione Generale degli operai.

L'affluenza dei soci è stata assai notevole, poichè votarono complessivamente 3020.

Ecco ora il risultato:

Proposta: Approvate che si provveda al consolidamento del bilancio o coll'uno o coll'altro dei mezzi seguenti? — Sì 2001; no 864.

Quesito 1.o: Preferite che i contributi da L. 0.70, 1.35, 2.70, siano rispettivamente elevati a L. 0.80, 1.50, 3? — Voti 410.

Quesito 2.o: Preferite che i sussidi malattia ai colpiti da infortunio sul lavoro ed assicurati a norma di legge siano ridotti: in primo grado da L. 0.80, 1.30, 2.96, rispettivamente a L. 0.60, 1, 2; ed in secondo grado da L. 0.40, 0.75, 1.50, rispettivamente a L. 0.30, 0.50, 1? — Voti 1591.

Schede nulle, bianche e contestate 153.

Fu quindi approvato di consolidare il bilancio sociale con la riduzione dei sussidi.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Robilant, Daneli, Goglio, Moniù, Di Saluzzo ed il senatore Biscaretti.

S'improvvisa "chauffeur,, e provoca una disgrazia

Il conte Ottavio Fornengo, abitante in via Po, 34, aveva lasciato il suo domestico Lazzaro Cicchetti, d'anni 19, a custodia dell'automobile davanti alla casa N. 146 di corso Regina Margherita. Il giovanotto, forse per ingannare la noia dell'attesa, o forse per dare saggio della sua abilità ai pochi curiosi che ammiravano la macchina, ebbe la malaugurata idea di mettere in moto l'automobile.

Per nulla capace di guidarlo il Cicchetti atterrò una donna, certa Adelina Bruno, d'anni 43, che non aveva fatto in tempo a scansarsi e andò a finire contro un mucchio di ghiaia, dopo aver rotto un paracarro.

La donna dovette essere accompagnata alla farmacia Olivero per i primi soccorsi e poscia al San Giovanni. I medici le riscontrarono una ferita lacero-contusa al capo e una contusione alla regione sopraorbitale destra e la giudicarono guaribile in dieci giorni.

L'automobile, ridotto in condizioni miserevoli, fu trascinato in rimessa.

Bastonata da un vicino

In via Santa Giulia, 21, certo Severino Lusanno, dopo aver picchiato la moglie sua, che si diede alla fuga per sottrarsi all'ira del feroce compagno, se la prese con una vicina, Margherita Bodisco, d'anni 32, e la colpì con una bastonata producendole una grave contusione all'avambraccio sinistro, con probabilità di frattura.

La Bodisco si fece accompagnare al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 25 giorni. Il Lusanno fu denunciato al procuratore del Re.

Percosso da un facchino

Il venditore di frutta Vittorio Castellani, di anni 15, abitante in corso Vercelli, 61, trovandosi venerdì a Porta Palazzo, era stato percosso così brutalmente dal facchino pubblico Antonio [illegible], da riportare la frattura della tibia sinistra. Trasportato al San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni. Il fatto venne soltanto oggi a conoscenza dell'Autorità di polizia che ha ordinato l'arresto del facchino.

Il castigo dell'ubbriaco.

Il manovale Casadei Antonio, d'anni 33, venne trovato steso al suolo, alquanto ubbriaco, e con due ferite da taglio all'avambraccio sinistro, presso la casa N. 203 dello Stradale di Francia. Dal muratore Serafino Carlo, venne condotto alla Sezione delle guardie municipali di Pozzo Strada, le quali lo medicarono col preparato antisettico... lo accompagnarono, con vettura, al San Giovanni per più stabile medicazione. I medici lo giudicarono guaribile in 20 giorni. Il Casadei disse di essersi ferito battendo contro un vetro della porta di sua abitazione.

Il coltello

Il tornitore meccanico Martinado Felice, d'anni 22, si recò al San Giovanni a farsi medicare varie ferite di coltello alla faccia ed al capo ricevute da certo Nando detto « *'l bogat d'ia Ormea* ». Il dottor Reynaudi dopo di averlo medicato, giudicato guaribile in dieci giorni lo inviò all'Oftalmico per farsi esaminare una ferita all'occhio sinistro.

Prodezze di barabba

Certi Goria Ernesto, d'anni 17, calderaio, Ferrero Emilio, d'anni 16, tornitore, e Bianchi Leopoldo, d'anni 18, muratore, percorrendo via Saluzzo, si erano abbandonati ad atti barabbeschi e contro il buon costume verso le donne che incontravano. Alcune guardie municipali, accorse, li trassero in arresto. Nel momento in cui comparvero gli agenti uno di essi percuoteva col manico di una frusta il ragazzo Callerino Emilio, d'anni 11, che avevano incontrato nel loro cammino. I tre barabba vennero trattenuti in Questura.

Scontro fra ciclisti

Al San Giovanni fu ricoverato il ferroviere Giuseppe Castellino, d'anni 28, il quale aveva la prima costola sinistra fratturata e una forte emorragia nasale e auricolare. Il povero giovane si era scontrato alla barriera di San Paolo con uno sconosciuto, come lui montato in bicicletta, ed era caduto violentemente al suolo.

Fu dichiarato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 20 al 4 dicembre corrente:

Braccialetto a maglia d'oro con rose diamanti e pietre; orologio di nichel; bastone da passeggio col manico d'argento; scatola contenente una dozzina di coltelli; un agnello vivo; orologio e fermaglio d'argento; croce d'oro; borsetta di pelle con somma inferiore a L. 200, un orologio; borsetta d'argento con cifre, diverse chiavi e altri oggetti senza valore; due portamonete con somma inferiore a L. 5; due coperte per cavallo; un biglietto di Stato di piccolo taglio.

Il lavoro delle guardie municipali

Dal quadro numerico delle principali operazioni di servizio eseguite dal personale del Corpo dal 1.o al 30 novembre rileviamo le seguenti cifre:

Animali pericolosi uccisi o catturati 14 — Bambini smarriti consegnati ai parenti 16 — Intervento in contese fra cittadini e risse sedate 68 — Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale 111 — Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio 61 — Persone medicate col preparato antisettico 45 — Persone ricoverate provvisoriamente in locanda 22 — Persone ricoverate provvisoriamente nel Ricovero municipale 13 — Persone accompagnate alla Questura 67 — Repressione di furti campestri 30 — Ubbriachi condotti a casa o alla camera ad essi destinata 46 — Case ispezionate e serbatoi d'acqua condotta visitati 877.

Contravvenzioni accertate: per affissioni 5; per caccia clandestina 1; per case abitate senza permesso 31; a carrettieri 173; per cani vaganti senza museruola 74; per cani non dichiarati alla tassa 1; per disturbo alla quiete pubblica 53; a facchini pubblici 11; per getto o caduta di oggetti pericolosi 3; per ingombro suolo pubblico 133; a macellai 3; per motociclette od automobili 28; per maltrattamento animali 5; per opere edilizie senza permesso 129; a panettieri 3; per pesca vietata 11; per trascuranza pulizia della casa 13; a vetture pubbliche e cocchieri 87; a vetture private 2; a velocipedisti 236.

Arresti: per aggressione e rapina 1; per atti osceni in pubblico 3; per demenza 3; per disordini in pubblico 15; per ferimento 1; per furto 9; per mancanza di mezzi e di recapito 6; per oltraggio 6; per questua 16; per truffa 3.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1909.

NASCITE 19: di cui maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Andra Carlo con Pistono Ida — Calvo Bernardo con Nebbiolo Virginia — Canavesio Pietro con Audino Teresa — Colombo Luigi con Lorenzi Apollonia — Giordano Giovanni Batista con Bessino Ernesta — Sacchetto Giovanni con Trivero Maria — Serafino Giacomo con Princiari Maria.

MORTI: Capra Anna (ved.) [illegible] Martinotti, id. 40, di Casale Monferrato, commerciante, via Galliari, 27.

Cauvin cav. Pasquale, id. 74, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 73.

Neirotti Cristina, id. 84, di Orbassano, agiata, via Giovanni Prati, 16.

Villone Caterina (v.) n. Pavia, id. 68, di Torino, casalinga, corso Regio Parco, 6.

Frattini Lucia Maria, id. 20, di Torino, sarta, via Principe Amedeo, 10.

Lanza Antonia (v.) n. Mongilo, id. 61, di Riva-rolo Canavese, operaia, via Fiandro, 3.

Benedetto Domenica, id. 25, di Carignano, florais, via Sant'Anselmo, 32.

Giovine Teresa (v.) n. Quaglia, id. 66, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Principe Amedeo, 37.

Degiorgis Maddalena (v.) n. Anselmo, id. 60, di Brandizzo, pension., corso Regio Parco, 32.

Valentini Tommaso, id. 70, di Alessandria, pensionato, via Goito, 17.

Bassignaro Carolina (v.) n. Castino, id. 33, di Arona, casalinga, via San Tommaso, 12.

Garrone Giuseppa n. Nizia, id. 54, di Torino, casalinga, via Basse di Dora, 479.

Gaidano Antonio, id. 38, di Arignano, segatore, via antica di Collegno, 405.

Quassolo Michele, id. 39, di None Pinerolo, manovale, via Monte Rosa, 21.

Arosio Savona, id. 40, di Lissone, religiosa, via del Bichino, 29.

Tridero Maria (v.) n. Marchiandi, id. 63, di Mortara, casalinga.

Romano Fausta n. Nervi, id. 81, di Parma, casal.

Fumero Stefano Oreste, id. 45, di Torino, tapp.

Blano Alessio Em., id. 12, di Pragelato, scol.

Zambelli Anna Maria (v.) n. Viola, id. 74, di Vaspolate, casalinga.

Borello Concordia (v.) n. Grosso, id. 72, di Torino, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Continuano i colloqui dell'on. Sonnino.

Roma, 6, ore 10.

La *Vita* dice che l'on. Sonnino fu ieri sera in colloquio con Finocchiaro-Aprile. La *Vita* aggiunge che le si assicura che Finocchiaro-Aprile, anche ieri sera ha ripetuto il suo convincimento della necessità che il nuovo Gabinetto in prevalenza sia decisamente orientato a Sinistra o per meglio dire sia data prevalenza alla tendenza di propositi democratici. La *Vita* dice infine che oggi l'on. Sonnino conferirà intorno alla composizione del Ministero cogli on. Martini e Luzzatti.

Il *Corriere del Mattino* dice pure che le prime trattative che l'on. Sonnino ha avuto sono state quelle cogli on. Bettòlo e Finocchiaro-Aprile.

A proposito della crisi ministeriale, la *Vita* scrive: « Sonnino, anche per i suoi precedenti, è libero di scegliere in questo o quel modo. Se credesse di scegliere il termine medio, cioè il metodo continuato fin qui, commetterebbe un errore. Noi ci auguriamo che così non sia. Se il suo primo Ministero falli, e noi diamo certamente prova di indipendenza nel constatarlo, fu perchè esso mancò di una solida base politica nel paese. Non bastano accordi sinceri e intenzioni oneste di persone, occorre interpretare uno almeno dei pensieri determinanti che incitano le masse. Il ministero Di Rudinì, sorto da una minoranza, durò e divenne forza perchè uscì da una situazione ben netta in omaggio all'Estrema che gli diede il più spontaneo ed anche il più prezioso aiuto. Il ministero Zanardelli da principio fu pure esso minoranza, ma era il prodotto logico della lotta con i provvedimenti eccezionali e non perdeva mai il voto della democrazia. Un Gabinetto insomma non può essere vitale senza interpretare fedelmente una somma di idee politiche determinate, che abbiano una schietta ripercussione nell'opinione pubblica. Con questi convincimenti la parte democratica seguirà senza pregiudiziali, anzi con simpatia deferente per le persone, l'opera a cui è chiamato ora l'on. Sonnino; ma si riserva a giudicare il Ministero secondo riuscirà conforme o no a quei convincimenti ».

Il giornale aggiunge, secondo quello che gli si riferisce, che Sonnino vorrebbe comporre un Ministero che, secondo l'ultima sua formula, fosse fuori degli enti passati e non crederebbe possibile una cooperazione dell'Estrema, cooperazione che cercò altre volte. Egli farebbe parte alla frazione di Destra che non ha compromissioni col clero, intendendo chiedere un largo concorso alla Sinistra democratica, ove non incontrasse troppo decise ripulse nella Sinistra che pure seguì l'on. Giolitti, e in una parte almeno di essa.

Quanto ai propositi ed ai tentativi di penetrazione dell'antica maggioranza, la *Vita* riferisce che l'on. Giolitti, a chi l'interrogava a proposito di tale ipotesi, abbia detto: « Le mie spalle non sono quelle di un cirineo », facendo comprendere di non essere più disposto a rassegnarsi facilmente alla disintegrazione dei suoi.

Un incidente fra Sonnino e Luzzatti nei corridoi della Camera

Roma, 6, ore 10,15.

I giornali, a proposito della cronaca della crisi, riferiscono un incidente che sarebbe avvenuto nei corridoi di Montecitorio. Secondo il *Messaggero*, l'on. Luzzatti, dopo le dimissioni del Ministero, si sarebbe incontrato, in una sala di Montecitorio, con l'onorevole Sonnino, e gli avrebbe detto in tono piuttosto aspro: « Come mai nell'Ufficio settimo, al quale appartengo, le Opposizioni hanno portato come loro candidato l'onorevole Wollemborg, invece di me? ». L'onorevole Sonnino avrebbe risposto che non si era occupato della scelta dei candidati; avevano proceduto a questa bisogna i suoi amici, ai quali lascia, per queste cose, ogni libertà.

L'on. Luzzatti avrebbe espresso allora il suo risentimento con parole piuttosto vivaci. L'on. Sonnino, a sua volta, lo avrebbe rimproverato per la sua costante assenza alle riunioni dell'Opposizione costituzionale. Luzzatti, offeso da alcune parole vivaci dell'onorevole Sonnino, avrebbe inviato gli onorevoli Maggiorino Ferraris e Codacci-Pisanelli da Sonnino, per chiedergli spiegazioni, ma pure amichevoli, sulle sue parole. L'onorevole Sonnino — sempre secondo il *Messaggero* — avrebbe dichiarato che non aveva voluto offendere l'on. Luzzatti, facendo le più ampie dichiarazioni di stima per lui. L'incidente non avrebbe avuto così alcun seguito.

Così parecchi giornali del mattino. Negli ambienti sonniniani si smentisce però che un vero incidente tra gli onorevoli Sonnino e Luzzatti sia avvenuto, e si cita in prova il fatto che l'on. Luzzatti si è anche negli scorsi giorni recato in casa dell'on. Sonnino per conferire con lui circa la possibile soluzione della crisi.

Quanto poi alla candidatura dell'on. Luzzatti, di cui parlano stamane i giornali, è bene ricordare che, nel VII Ufficio, l'onorevole Cornaggia, quando si aprì la discussione sui progetti di riforma tributaria Giolitti-Lacava, fece osservare ai colleghi la stranezza del fatto che in un Ufficio al quale apparteneva una personalità eminente di opposizione, come l'on. Luzzatti, si fosse pensato ad un altro candidato, cioè all'onorevole Wollemborg.

L'on. Cornaggia fece la proposta di nominare l'on. Luzzatti a commissario e questo smentirebbe, almeno in parte, la versione data dell'incidente di corridoio, ma l'onorevole Luzzatti sorse a dichiarare che egli non intendeva in alcun modo accettare la candidatura. Così venne eletto l'on. Wollemborg a candidato di opposizione.

Come il Ministero della marina si difende dall'accusa di sperperi e disorganizzazione

Roma, 6, ore 10,15.

Estendosi in questi giorni accennato ad un rilevante sperpero di denaro avvenuto al Ministero della marina, e specificazioni essendo state fatte, il *Messaggero* ha attinto precise informazioni e schiarimenti al Ministero della marina. La persona a cui il *Messaggero* si è rivolto, dopo aver rilevato che il punto sostanziale per tentare lo screditо della nostra marina è il fatto che a bordo della regia nave *Napoli* nel quadrato ufficiale sono stati posti i mobili ordinati a Parigi, ha osservato che l'insieme della nave fu fatto a *forfait* dalla Casa Ansaldi, che avvertì il Ministero che non riusciva a trovare in Italia una ditta che nei stretti termini concessi ultimasse il mobilio, e si rivolgeva ad una casa francese.

Il Ministero non mancò di manifestare la sua sfavorevole impressione, ma dovette arrendersi all'argomento che la costruzione dei mobili incombustibili costituisce una fabbricazione di natura speciale, alla quale solo pochissime case dispongono dei mezzi sufficienti per provvedere in poche settimane, acquistando un materiale per il valore di diverse decine di migliaia di lire; per cui la Casa Ansaldi fu giustificata se dovette ricorrere all'estero.

Quanto alle accuse di milioni attenuti dalla Camera, e che evaporarono a saldare conti vecchi, l'intervistato ha detto che i fondi in parola si riferiscono alle navi in costruzione iniziate recentemente o da iniziarsi; per cui i conti vecchi non potrebbero riguardare che costruzioni navali nel programma del 1905. Ma per queste costruzioni furono stanziati appositi fondi e fu erogata un'anticipazione, poichè la legge prevedeva la spesa di dodici anni, mentre pel provvedimento legislativo del programma avrà la sua esplicazione in un settennio.

Riguardo alle critiche del soverchio numero di segreteria a bordo ed un sempre maggiore numero di macchine da scrivere, l'intervistato ha detto che una delle più potenti leve di organizzazione e di progresso consiste appunto nell'istituire la registrazione di quanto è successo per poter fare confronti continui tra nave e nave, anno per anno.

Infine l'intervistato ha detto essere frutto di maligne invenzioni o d'assoluta ignoranza dell'ambiente nostro l'affermazione che a bordo delle nostre navi tutti comandino, che manca una vera ripartizione delle responsabilità e che la disciplina sia superata dall'arbitrio individuale.

Le relazioni amichevoli fra la Russia ed il Giappone.

Pietroburgo, 6, ore 7.

Un articolo di fondo, pubblicato dal *Novoje Vremia*, approva categoricamente la politica di amicizia col Giappone. Detto giornale dichiara che gli intrighi chauvinisti che cercano di imporre alla Russia programmi e misure aggressive in Estremo Oriente, ed i tentativi perfidi di certe nazioni estere per distrarre la sua attenzione dagli affari europei, sono votati all'insuccesso. Il *Novoje Vremia* ha rinunciato, a quanto pare, a sospettare della buona fede del Giappone. La cosa è abbastanza singolare.

Il *Reich* manifesta vedute contrarie, e prestando fede alle recenti dicerie, va fino ad ammettere la possibilità di negoziati fra la Russia ed il Giappone per la delimitazione delle loro sfere di influenza, sotto minaccia di una invasione giapponese in Manciuria. Sono però in grado di smentire queste dicerie, che non hanno il menomo fondamento.

Le posizioni della Russia e del Giappone sono chiaramente definite dal trattato del 1907. Le relazioni fra i due paesi hanno un carattere cordiale. Le recenti dichiarazioni del *Novoje Vremia*, secondo cui negoziati a proposito di varie questioni sono attualmente in corso, non sono esatte. Esistono fra i due paesi rapporti ordinari ed abituali, e non si va svolgendo alcun negoziato. Apprendo inoltre che il Governo russo ha sempre consigliato alla Bulgaria ed alla Serbia di aver sempre presente alla memoria la necessità di una franca cooperazione in Turchia.

La risposta del presidente Zelaya agli Stati Uniti

New York, 6, ore 7.

La risposta del presidente Zelaya ai rimproveri contenuti nella Nota di Knox, che pregava il rappresentante del Nicaragua a Washington di lasciare gli Stati Uniti, è un invito al Governo di nominare una Commissione per fare un'inchiesta sopra la situazione nel Nicaragua. Al tempo stesso Zelaya si impegna di dare le sue dimissioni se l'inchiesta dimostrerà che la sua amministrazione riuscì nefasta all'America Centrale. Nulla lascia capire in questo momento se il Governo di Washington accetterà o non questo invito. Frattanto si telegrafa da Bluefields che si prevede prima di venerdì una battaglia decisiva presso Rama fra le forze del generale Estrada e quelle del presidente Zelaya. Le truppe del Governo sono fortemente trincerate dietro reticolati di filo di ferro con punte di acciaio per la lunghezza di parecchi chilometri.

La minaccia di uno sciopero di minatori tedeschi.

Berlino, 6, ore 8,25.

I minatori della Westfalia vogliono mettersi in isciopero. In una riunione di millecento persone, ch'ebbe luogo presso Essen, si discusse dell'ultimo discorso pronunciato al Reichstag dal ministro del commercio circa i certificati obbligatori. L'oratore ufficiale della riunione ha sconsigliato lo sciopero immediato: « Bisogna attendere — egli ha detto — tempi più favorevoli ». La massima però tra i minatori predomina una corrente favorevole allo sciopero.

Dov'è Cook? In attesa del verdetto definitivo.

Londra, 6, ore 8.

Vi ho segnalato la scorsa settimana la scomparsa del prof. Cook ed i vani sforzi che si sono fatti a New York per ritrovarne le traccie. Essendo corsa la voce che egli si fosse imbarcato sul *Philadelphia* a destinazione dell'Europa, molti giornalisti si sono precipitati a Plymouth all'arrivo di questo piroscafo per accertare l'esattezza di questa voce, ma non hanno potuto sapere nulla di preciso. Mentre alcuni ufficiali di bordo affermavano che nessun passeggero al nome di Cook si era imbarcato a New York, molti viaggiatori dichiararono al contrario che Cook si trovava a bordo della nave e che aveva l'intenzione di recarsi sul continente. Quale delle due versioni è l'esatta? Si aggiunge altri da taluni viaggiatori che durante tutta la traversata il dottor Cook non si sarebbe mai mosso dalla sua cabina.

La relazione e le osservazioni destinate a provare che il dottor Cook ha realmente toccato il Polo artico devono essere consegnate martedì prossimo alle Autorità universitarie della nostra città dal segretario dell'esploratore. Il cancelliere dell'Università riceverà i documenti in presenza di parecchi testimoni, tra cui il ministro degli Stati Uniti. Poi si tosto la Commissione speciale incaricata di esaminare i documenti avrà terminato il suo lavoro, una riunione di scienziati prenderà conoscenza dei risultati e pronuncerà un verdetto finale.

Caloroso ricevimento di re Manuel in Portogallo

Lisbona, 6, ore 10.

Non solo a Lisbona, ma in tutto il Portogallo, re Manuel continua a ricevere calorosi rallegramenti per il suo viaggio. I giornali constatano che la dimostrazione fatta ieri a un teatro di Lisbona al momento dell'entrata di Manuel fu una delle più dimostrative della simpatia che gode il Sovrano presso la popolazione.

Il trust nord-americano del pane

New York, 6, ore 7.15.

I *trusts* si moltiplicano a New York. Il latte, il burro, i frutti, formano già oggetto di numerosi *trusts*; ora, a quanto almeno si dice, è giunta la volta del pane. Si sarebbe quindi anche pel pane costituito un *trust*, col capitale di 75 milioni di franchi, che comincerà a funzionare da principio negli Stati dell'Ovest; ma l'organizzazione si propone certamente di far entrare nella sua sfera di influenza anche New York. Infatti i grandi panettieri di New York, Brooklin, ecc., hanno già fatto dei contratti con il *trust* per assicurarsi il buon equilibrio dei loro interessi. Questo *trust* sarà però, a quanto assicurano i mugnai, la rovina dei mulini di New York.

Grandi nevicate in Inghilterra.

Londra, 6, ore 8.

Le tormente di neve succedono alle grandi burrasche della scorsa settimana. Nella contea di Clamorgan la neve ha raggiunto sulla montagna i due piedi ed è egualmente molto alta anche nella valle. In alcuni luoghi la neve si eleva in blocchi enormi. E' impossibile avventurarsi fuori delle case per lavorare. La neve è caduta in grande quantità anche in Iscozia.

Vagoni messi in fuga dal vento

Beziers, 6, ore 7,25.

Nelle prime ore del mattino di ieri il vento, che soffiava con grande violenza, ha mosso alcuni vagoni che si trovavano fermi in stazione e che dovevano poi formare un treno. Il vento, raddoppiato di violenza, staccò le vetture l'una dall'altra e le lanciò sul binario con una velocità vertiginosa. Fortunatamente, data l'ora mattutina, nessun veicolo si trovava sopra i numerosi passaggi a livello attraversati dai vagoni. I vagoni in fuga hanno finalmente urtato la coda di un treno regolare del mattino, che si preparava a lasciare la stazione di una piccola città vicina. Il conduttore ed il fuochista del treno del mattino sono rimasti feriti, il che è relativamente poca cosa in confronto della catastrofe che avrebbe potuto accadere.

Tribù protette dagli inglesi attaccate

Aden, 6, ore 8,45.

Le tribù protette dall'Inghilterra sono state attaccate ed hanno avuto parecchi uomini uccisi e gran quantità di bestiame rubato. Si crede che le truppe inglesi si siano ritirate a Buram.

Una tragedia in un'osteria di Roma.

Roma, 6, ore 10.

Ieri sera in una osteria del popoloso rione di Regola, è avvenuta una tragedia, la quale ebbe un breve antefatto.

I due protagonisti sono Giuseppe Gasperini, muratore, e il cuoco disoccupato Luigi Valentini. ... questi due alcuni giorni or sono erano venuti a lite nella stessa osteria per motivi di giuoco; ... dalle parole non si passò allora alle vie di fatto, per l'intromissione degli amici comuni. La partita fu rinviata al domani. Il giorno seguente il Gasperini non si presentò all'appuntamento; ciò fece ancor più inviperire il Valentini, il quale disse ad alcuni amici: « Oggi assisterete ad un bel fatterello! ». Il Valentini ieri si recò all'osteria per trovare il Gasperini. I due si incontrarono. I compagni si intromisero per rappacificarli e invitarono i due a stringersi la mano. Il Valentini sembrò aderire al loro desiderio; si avvicinò al suo avversario, ma mentre il Gasperini gli stendeva la mano, fulmineamente cavò un pugnale immergendolo nel petto del Gasperini stesso che cadde a terra moribondo. Le persone presenti non poterono impedire l'omicidio tanto questo selvaggio scena si svolse rapidamente. L'omicida si crede alla fuga e non potè finora essere arrestato. Il Gasperini venne trasportato all'Ospedale di Santo Spirito dove giunse cadavere.

Mercato serico di Torino

Torino, 4 dicembre.

Il miglior contegno del mercato giapponese, cui accennava l'ultima nostra rassegna, è già bell'e sfumato!.... Quello che rimane invece disgraziatamente incrollabile è l'insistenza dei compratori nel disinteressarsi alla nostra sete.

Tanto che il nostro mercato esordì e chiuse questa settimana sulle stesse basi di prezzi della settimana antecedente e come al solito letteralmente senz'affari.

Borsa di Torino.

6 Dicembre

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 105 45, 105 47.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 1: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro [illegible]

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1386 50, 1386.
» Banca Commerciale 873, 872 50.
» Bancaria Italiana 118, 118 50.
» Ferrovie Meridionali 697, 696 50, 696.
» Ferrovie Mediterranee 400.
» Fiat 149 50, 149, 148 50.

Fermi ed inattivi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Piazza Madama — 5 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 724,5; ore 15: 724,2; ore 21: 727,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno, nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,6 Minima — 1,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 4 + 3,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 1,5

7 dicembre — Il sole sorge alle ore 7,55; tramonta alle ore 16,45.

Giorno della luna 24.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 4,6
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 0,0

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Traviata*, musica del maestro G. Verdi. — *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo R. Francioli — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Canavella) — Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Il focolare* (*Le Foyer*), commedia in tre atti, di O. Mirbeau; *Felice il cerimoniere*, farsa — L. 1 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella) Compagnia drammatica di Paolo Teglio, diretta dal cav. Andrea Maggi) — Ore 20,45: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in 5 atti, di E. Rostand, traduzione di Mario Giobbe — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sav. o Zerboni) — Compagnia d'operette « Città di Milano ». — Ore 20,45: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 20,45: *La castellana Cortelans*, operetta (3.a rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia dialettale Piemontese Teod. Cuniberti) — Ore 20,45: *N. 38 844*, commedia in tre atti, di Valabrègue (traduzione piemontese) — *Una bôna idea d'il serva*, farsa. L. 0 60.

TEATRO TORINESE — Riposo.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e alla domenica.

Ieri, alle 22, decedeva in questa città, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi

Francesco Torelli

Lasciando inconsolabili la sorella ADELINA ed i parenti.

I funerali avranno luogo il 7 dicembre, alle ore 9, partendo dalla casa num. 3 in piazza Statuto.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Torino, 5 dicembre 1909. 35884

La DIREZIONE DELLA MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA partecipa, con vivo dolore, la morte avvenuta ieri, alle ore 22, del compianto

Francesco Torelli

da oltre trent'anni suo solerte impiegato e collaboratore.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 9, partendo da piazza dello Statuto, N. 3.

Torino, il 6 dicembre 1909. 35870

La Maestra

MINA LUCIA

munita dei conforti religiosi, rese l'anima a Dio il 5 dicembre, in Villarbasse. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle ore dodici, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Rossi Prof. Michele

d'anni 71

La moglie FELICINA MARTINOTTI, i figli ERNESTINA, GIUSEPPE, GIOVANNI, GIACOMO, LINA, unitamente alle proprie famiglie ed ai congiunti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Fobello, 4 dicembre 1909.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano i ringraziamenti a coloro che interverranno alle estreme onoranze. 35853

Alle ore 3 di stamane, è morto dopo inenarrabili sofferenze eroicamente sopportate l'

Ing. Giuseppe De Franceschi

La moglie ARPALICE RADAELLI colla figlia SEVERINA; la figlia GEA col marito ing. CINZIO BAROSI; le sorelle ALMERINA ved. PESAVENTO e CLELIA col marito prof. CARMELI; la cognata ved. DE FRANCESCHI, i nipoli ed i parenti tutti ne danno straziati il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo inaoli, 6 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa via Stelvio, N. 28, per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 5 dicembre 1909. (A

VISTA Debole e Difettosa
corretta dallo Specialista in Diottrica Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali meno il lunedì: ore 10-12 e 14-17. Via Genova, 23. 35723

DUCROT
MOBILI
MILANO — Via Tommaso Grossi, 2
ROMA — Via dei Tritone, 128
PALERMO — Via Ruggero Settimo, 33
35386

Appendice della *Stampa* (141

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ebbene, miserabile, sappilo dunque... questo giovane... questo Lanthenay... era tuo figlio! Ed io ero venuta a supplicarti di aver pietà di tuo figlio, di risparmiare la carne della tua carne... Ma tu fosti spietato! E fui io, io che lo rapii! Capisci?...Io l'ho allevato e ne ho fatto un bandito! Io l'ho destinato alla tua collera!... Il figlio tuo, o gran prevosto, è Lanthenay... Va ad abbracciare ed a piangere sul suo cadavere!...

— Maledetta strega! La tua vendetta ti sfugge!... Muori di rabbia, come io son quasi morto di dolore... Mio figlio vive, vive!...

La Giraud spalancò gli occhi, come colpita d'orrore, volle gettare un grido, ma non ne ebbe il tempo e cadde all'indietro come un corpo morto, mentre il conte di Moncler, senza più badare a lei, correva di nuovo nella cella del prigioniero.

La vecchia rimase svenuta alcuni minuti, poi, tornando in sè, si diede intorno uno sguardo feroce, e, senza mandare un grido, nè dire una parola, si diresse, barcollando, verso l'uscio della sala.

La porta, contrariamente a quanto essa temeva, era aperta, e quindi la vecchia potè discendere nel cortile del palazzo, ove, non avendo il Gran Prevosto dato alcun ordine contro di lei, fu lasciata uscire senza difficoltà.

Giunta nella via, respirò largamente... poi, tendendo il pugno verso il palazzo del Gran Prevosto, con uno sguardo in cui divampava un odio feroce, mormorò:

— Tutto non è ancora finito!

E scomparve nelle viuzze strette e contorte del centro di Parigi.

LXXI.

Il conte di Moncler discese precipitosamente nella cella, si gettò sul giovane e lo strinse fra le braccia, gridando:

— Vieni!...

Ma Lanthenay gli mostrò col gesto le pesanti catene, ed a quella vista un singhiozzo montò alla gola del Gran Prevosto, che si battè la fronte col pugno chiuso, gridando:

— Pazzo che sono!... Ho fatto incatenare mio figlio! E non penso nemmeno a liberarlo!

Risalire al Corpo di guardia, prendere le chiavi dei lucchetti che chiudevano le catene e ridiscendere nella cella fu pel Gran Prevosto affare di pochi secondi. Colà giunto, volle tentare d'aprire gli anelli che stringevano i polsi e le caviglie del prigioniero; ma le sue mani gli tremavano troppo perchè potesse riescire.

— Aspetta, aspetta, la serratura sarà arrugginita...

Parlava senza sapere troppo perchè, forse per convincersi che non sognava; ma tuttavia non sarebbe mai riescito nel suo intento, e fu Lanthenay che aprì i lucchetti, facendo cadere in terra le catene con tanto fracasso che due carcerieri discesero in tutta fretta e comparvero sulla soglia della cella. Però appena il conte di Moncler vide i due carcerieri, corse loro incontro col pugnale in mano, gridando:

— Chi vi ha chiamati? Il primo che si muove lo ammazzo come un cane!

I due carcerieri, spaventati da quelle minaccie più dall'aspetto del Gran Prevosto scomparvero immediatamente, ed il conte tornò subito verso il figlio e gli afferrò le mani, esclamando:

— Oh le tue povere mani!... Hai sofferto molto, dimmi?

— No, padre mio, non è nulla!...

— Ed i tuoi polsi!... Tutti lividi e contusi... Ah! quelle maledette catene!...

— Non ci pensiamo più, babbo...

— Babbo! Ah! quanto piacere si prova a sentirsi chiamare così... Sai tu che sono più di vent'anni che non ho udita questa sublime parola... E come l'aspettavo! Come cercavo d'immaginarmi il suono della tua voce!

— Povero babbo!

— Ma dimmi, dunque... non pensavi qualche volta a tuo padre?... Non cercavi di ricordarti?... Come hai dovuto soffrire...

Teneva, così parlando, le mani del figlio fra le sue e le stringeva febbrilmente, con passione.

— Sì, ho sofferto assai — rispondeva il giovane. — Ed appunto perchè non riuscivo a ricordarmi.

— Vieni... No... Restiamo ancora qui. E' qui che ho trovato mio figlio!... Mio figlio! Signore, quanto ho pianto!... Dunque non riuscivi a ricordare...

— Qualche volta dei lampi improvvisi attraversavano la mia mente... mi sembrava che, se avessi potuto trovare il bandolo, avrei potuto sciogliere l'intricata matassa dei miei ricordi... E' ciò che mi è appunto avvenuto entrando nel cortile del palazzo: gli antichi ricordi, che dormivano nella mia mente, si sono risvegliati l'uno dopo l'altro. E' stata principalmente quella lanterna di ferro, sulla porta del giardino.....

— La lanterna!..... E dire che l'anno scorso volevo togliergla di là.....

— Avrei riconosciuto lo stesso questo luogo. Ci erano tanti altri indizi.....

— Perdio! Avresti riconosciuto anche che il tuo vecchio padre era qui!.... Era giusto, era fatale!.... Ma come parli bene!.... Sai esprimerti con tanta facilità e con sì bella lingua!.....

— E' la vostra indulgenza paterna!

— No, no, si direbbe che tu abbia ricevuto dell'istruzione..... Chi ti ha istruito? Chi è stato l'uomo venerabile e buono che si è preso cura della tua educazione? Non certo quell'orribile megera!....

Lanthenay divenne livido e tutta la sua gioia sparì improvvisamente. Per un momento fu lì lì per nominare Stefano Dolet; ma il suo cuore generoso era avvezzo a tener per sè i suoi dolori. D'altronde, il conte di Moncler, con quella febbrile volubilità che lo aveva preso da quando era entrato nella prigione, seguitava:

— Ma pazzo che sono!..... Ti faccio stare qui, in questa orrida prigione..... E devi morire di fame..... Vieni, vieni..... Ti faccio preparare una buona cena.....

Strinse, così dicendo, il braccio del giovane e s'avviò con lui verso la porta della cella.

In quel momento un'ombra nera comparve sulla soglia e la voce di Ignazio da Loyola tuonò:

— Che cosa accade?..... Un gran prevosto che fa fuggire un prigioniero!..... Diventate pazzo, signor di Moncler?.....

Era appunto Loyola, che era comparso sulla soglia della cella. L'ora del supplizio di Lanthenay era ormai vicina, ed egli aveva voluto andare in persona a portare i conforti della religione al condannato; ciò che era un segno della grande stima in che lo teneva.

Loyola non si sarebbe certo mosso per un altro condannato, fosse pur anche stato un gran signore; ma Lanthenay aveva lottato con una audacia che lo aveva impressionato; lo aveva gravemente ferito in duello, lui che si riteneva invincibile, e da tutto ciò ne era risultato che odiava, ma nello stesso tempo stimava quel suo nemico, e forse, sotto il pretesto di portargli l'estremo conforto, c'era anche il desiderio di vederlo coi propri occhi salire sul patibolo.

Perciò, non appena era spuntata l'alba, aveva lasciato la casa nella quale si era rifugiato dopo l'avventura occorsagli nella sua abitazione, e si era avviato in fretta verso il palazzo del gran prevosto, per poter vedere il prigioniero e parlargli prima che fosse condotto alla forca.

Quivi giunto, aveva trovato nel cortile un gruppo di servi, di carcerieri parlanti animatamente ed a bassa voce fra loro; ma al suo apparire, i discorsi furono subito troncati e tutti coloro presero quell'aspetto umile e servile che hanno sempre i servitori allorchè si trovano davanti ad un padrone.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CINEMATOGRAFI. Vendita, noleggio films Industriale. — Via Roma, 30, piano secondo. 34840

DENARO, pronto garanzia, trovasi sempre scrivendo casella postale 207. Cautissimi anonimi. 35420

DISEGNATORE meccanico assumerebbe lavori da esidui Politecnico, ingegneri. Puntualità, esecuzione accurata. — Scrivere F. M., posta, Torino. c 35610

MOBILI pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, N. 55, Torino. c 35751

MONTECARLO. Sistema meraviglioso vincere infallentemente piccole somme, roulette, capitale 1000. Invio metodo, istruzione, previo invio vaglia Lire 10. — Mass. Eugenio, Venaria Reale (Torino). 35521

VAGLIA 2,05 alla Uhrenfabrik, Porta Chiasso (Como) riceverai splendido orologio regalo. 34580

Lezioni e Traduzioni. 9

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! Lezioni di guida e meccanica pratica. Licenza garantita. — Venuto e Molli, via Nizza, 78, Telef. 35-66. c 35123

BERLITZ School is a nuovi corsi serali inglese, tedesco, italiano. Lire 5 mensili. 34846

ISTITUTO Linguistico via Arcivescovado 1B. — Lingue moderne con metodi razionali. — Professori nazionalità. — Traduzioni. c 34796

LAUREANDO lettere disposto lezioni, ripetizioni studenti, anche private, scuole secondarie. — Martorelli, Madama Cristina, 25. c 35682

MATEMATICA, fisica insegnasi a studenti Istituto tecnico, Liceo, primo biennio Università. Milgrosso. — Scrivere casella 1092 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35602

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington 5 mesi; corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 12. c 35241

TEDESCO, francese, inglese correttamente parlati e scritti in 3-4 mesi. Lezioni serali. — Bosa, via Nizza, 121 bis. c 35604

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 35452

CERCASI viaggiatore disponente cauzione dalla Società Bergami Carenda, stradale Pianezza, 16. Percentuale massima 5.7500. — Per schiarimenti dalle ore 20 alle 22 a tutto il 12 corr. dicembre. c 35425

CERCASI direttrice per laboratorio confezione da signora. — Rivolgersi Ernesto Giordano, via Bodoni, 36. c 35558

CERCASI d'urgenza giovane per ufficio, bella calligrafia. — Scrivere casella 1172 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35715

CERCASI urgenza signora giovane o signorina, libera, seria, bella persona, disposta recarsi subito Roma compagnia d'attrice casa. Buone condizioni, massima serietà. — Scrivere fotografia casella 1100 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35713

CERCO contabile qualche nozione fotografia; inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere casella 1030 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35372

CERCO ... Birreria, 100 mensili. — C. Del. ... piazza Vittorio, 1. c 35756

CERCO giovane scrittura seria Cassa stipendio fisso ... [illegible] ... via Po, 13, Torino. c 35612

CONIUGI ... [illegible] ... — Corso Vittorio, 72. c 35695

DISPONIBILE portieria Casa signorile per coniugi ... [illegible] ... Scrivere casella 1084 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35563

FABBRI. Abile, energico Capo officina, referenze primo ordine, capace assumersi responsabilità ... [illegible] ... Rubella Luigi, via Parrini, 24 bis, Torino. c 35445

FARMACIA ... [illegible] ... — Scrivere 1370, posta, Cuneo. 35222

FATTORINO 15-18 anni cercasi. Indicare pretese, referenze. — Commercio, posta. c 35741

IMPIEGO stabile ... [illegible] ... posta. c 35423

IMPORTANTE casa ... [illegible] ... — Scrivere casella 1103 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35721

OFFICINE già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. Ricercansi abili falegnami. Lavoro di lunga durata e ben retribuito. 35122

OPERAI ... abili ... Stabilimento ... — Scrivere H. 25670 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35359 M

PORTIERIA disponibile per pensionato. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 2. c 35755

PORTIERIA vacante importante casa, con ... alloggio, luce. — Presentarsi ... via Po, 54. c 35029

PRIMARIA Fabbrica Automobili in Torino cerca immediatamente operaio capo montatore di motori. — Indicare ... età, pretese e post. occupati alla casella 1075 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35457

SI cerca scritturale per ufficio da avvocato e procuratore. — Scrivere casella 1095 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35521

SIGNORINA provetta contabile cercasi subito. — Scrivere ... referenze a casella 1107 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35736

SIGNORINE distinte richiedesi impiego commerciale. — Presentarsi Ceretti, via Garibaldi, 33. c 35661

STABILIMENTO ... Torino cerca ... [illegible] ... Scrivere, indicando pretese, casella 1095 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35536

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lavorante biancheria, aiutante sarta cerca lavoro; referenze. — Elena, posta, Torino. c 35637

ABILE cuciniera ... [illegible] ... posta, Torino. c 35733

ACCADEMICO corrispondente contabile perfetto, tedesco, italiano, cognizioni francese, stenodattilografo, primarie referenze, attualmente posto Milano, cambierebbe Torino. — Offerte 4055 c. 79/X.O M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35625 M

ASSISTENTE giovane, pratico lavori genio, ... [illegible] ... Scrivere casella 1099 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35650

CASSIERA provetta, più anni servizio, cerca migliorare. — Lucchini, Zecca, 41. c 35335

CONTABILE ... 30 mila cauzione, disponibile anche subito quale cassiere viaggiatore. — Scrivere casella 1094 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35618

DATTILOGRAFA, licenza commerciale, pratica ... lavori ufficio, corrispondenza, ... subito. — Memo, Bertola, 15. c 35533

DONNA quarantenne, robusta, d'impiegherebbe cucina, lavori casa anche fuori Torino. — Scrivere Maria, corso Regina Margherita, 102. c 35579

DONNA cinquantaduenne cerca servizio cameriera ... referenze. — Scrivere: «Rosina», posta, Torino. c 35314

EX-CAPITANO pratico commercio ... [illegible] ... Scrivere casella 1070 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35403

FARMACISTI. Assistente disponibile ... perebbesi stabile farmacia Torino. — Anelo, posta. c 35554

GIOVANE trentenne bella presenza, pratico affari, ottime referenze, disponente, occorrendo, cauzione 5-10,000, cerca buono, serio impiego, oppure interessato socio qualche avviata negozio o industria. — Scrivere C. 1187, posta, Genova. 35615

GIOVANE distinta famiglia, licenza ginnasiale, cerca ... [illegible] ... Scrivere casella 1103 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35733

GIOVANE ... ventiquenne, ... [illegible] ... D., posta, Torino. 35602

INGEGNERE, pratico progetti meccanici, ... stabilimento. Madama ... — Alcan, posta. c 35600

SIGNORE cerca entrare Società o impiego, disponendo capitale, generi tessili, liquori, cioccolato. Disposto viaggiare. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. c 35545

GIOVANE ragioniere, pratico, dispone alcuni ore giornaliere. — Carlo ... 950, posta. c 35551

GIOVANE intelligente, lunga pratica prodotti chimici, coloniali, corrispondente dattilografo italiano-francese, ... [illegible] ... — Offerte Tiziano, posta, Torino. c 35630

GIOVANE ventenne, bella presenza, capace lavori domestici, impiegherebbesi presso famiglia. — Fermo posta R., 25. 35562

PROCURATORE Capo, esonerato per ... [illegible] ... Scrivere presso H. 72358 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35522 M

RAGIONIERE assumerebbe amministrazioni beni patrimoniali. Garanzia ed esecuzione. — Scrivere casella 1005 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35575

SIGNORINA bella calligrafia, licenza tecnica, cerca impiego. — Ros. Anelio, Carlo Ajgrillo, 6. c 35712

VENTITREENNE, licenza tecnica, pratico ... garanzia ... Scrivere casella 1050 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35147

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A ... [illegible] ... — Anna Bruno, via Giornale, 15 bis. c 35703

AVVIATO negozio ... da ... — Via Saluzzo, 26, Torino. 35703

CERCASI socio ... [illegible] ... via Carlo Alberto, 15. c 35024

CEDO ... [illegible] ... c 35622

CERCO per ... [illegible] ... Indicare ... via Maria Vittoria, 1. c 35622

CERCO ... [illegible] ... Scrivere casella 1127 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35622

CENTOMILA con collaborazione ... [illegible] ... Scrivere casella 1101 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35663

CHATILLON (Aosta). Hôtel Ristorante del Nord. Affittasi o da vendere col 1º aprile 1910. — Rivolgersi alle proprietarie Caterina Vagliano, in San Secondo di Pinerolo. c 35658

CINEMATOGRAFO avviato, centralissimo. Cedesi, urgenza 3600, causa ... — ... Marolo, 10. Torino. c 35695 T

CON 500 lire garanzia ... [illegible] ... — Dal proprietario, Caffè ... c 35721

FALEGNAMI. Cedesi ... falegnameria. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 23. c 35699

FARMACIA elegante vendesi subito cittadina Lago Maggiore, frequentata forestieri; ottimo affare. — Zoppo, viale Vreazo, 10, Milano. 35332 M

FARMACIA ... [illegible] ... Valentino, 24, Torino. c 35505

FARMACIA piazza Torino vendesi subito. — Dalo, via Carlo Alberto, 10, Torino. c 35668

ISTITUTO ... [illegible] ... — Scrivere casella 1062 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35542

MODISTERIA primaria, importante città Piemonte, buonissimo reddito, cedesi per motivi famiglia. Ripresa circa 10 mila. Affare sicuro. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1112 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35665

MOTIVI famiglia cedesi ... [illegible] ... Rivolgersi ragioniere Massano, via Carlo Alberto, 18.

MUTUO 140 mila euro disponibili, anche suddiviso, contro ipoteca, tasso 4,2500. — Rivolgersi avvocato Florcola, via Boucheron, 1, dalle ore 12 alle 16. c 35189

OTTIMO avvenire commerciale avrebbe giovane ... dieci mila. Esclusi anonimi. — Merkur, posta. c 25740

PANETTERIA ... [illegible] ... — Piccolo, Areta Carlo. c 35514

PARRUCCHIERI. Rilevato primo elegante negozio ... [illegible] ... Asia, Santa Chiara, 17. c 25547

PER ritiro dal commercio si rimette in luogo centrale ... [illegible] ... Rivolgersi Cristofo, corso Oporto, 13. c 35652

PER ritiro dal commercio si rimette a prezzo ... [illegible] ... c 35235

PERSONA disponente L. 15-20 mila troverebbe ... [illegible] ... Scrivere casella 1021 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35490

RIMETTESI magazzino coloniali, droghe. — Casa, via Madama Cristina, 25. c 35615

RIMETTESI piccolo negozio maglieria ... — Scrivere casella 1159 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35414

STUDIO specialista malattie donne, avviatissimo, ... grande città Alta Italia. — Offerte casella N. 1109 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35535

1500 cerca ... proprietario; interesse 5 0/0. — Pirullo, posta, Torino. c 35484

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTEREBBESI in Torino nuovo stabilimento e palazzina ... [illegible] ... — Indicazioni: Signori ... via Stabilimento Alasia. 33670

AFFITTASI subito a ... [illegible] ... via Maria Vittoria, 26, Torino. c 35207

AFFITTASI presso Torino, a 20 minuti di ferrovia ... [illegible] ... — Scrivere casella 1123 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35133

AFFITTASI appezzamento ... 3570 metri ... [illegible] ... — Verre, posta, Torino. 33702

DA vendere ... [illegible] ... Borgata Cenisia ... — Rivolgersi signor Berutto, via Susa, Torino, 2. c 35565

LOCALE ... 300 mq. ... — Scrivere casella 1091 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35574

OCCASIONE ... [illegible] ... — Rivolgersi ... Barrone Casale. 36155

PALAZZINA ... [illegible] ... Offerte Cavallo, via Saluzzo, 85. 35697

TERRENO ... [illegible] ... via Cernaia, 22. c 35417

URGENTE vendere ... [illegible] ... — Cav. Gambot, via ... 21, Torino. c 35294

VENDESI ... [illegible] ... — M. N., posta.

VENDO ... Porta Nuova ... [illegible] ... — Arnaldi, posta.

VENDO casa ... [illegible] ... — Rivolgersi dal proprietario, via Villafranca, 76. c 35560

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA ammobigliata affittasi a signorina, professoressa impiegata. — Portinaia corso Dante, Genova, 1. c 35267

CAMERA mobiliata ... [illegible] ... — Scrivere casella 1087 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35571

CAMERA ammobiliata ... [illegible] ... — Scrivere casella 1112 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35651

CERCASI subito alloggio ammobigliato, cucina, ... [illegible] ... — Offerte R. A. 25, posta, Torino. c 35732

OFFRO a persona seria camera, salotto, gabinetto bagno elegantissimi, centrale, ambiente tranquillo (non affittacamere). — Per indirizzo rivolgersi Panetteria via San Secondo, 24. c 35595

PER affitto affittansi due camere, entrata, mobiliate. — Via Garibaldi, 18. c 35718

STUDENTESSA straniera cerca camera con pensione. — Scrivere, indicando prezzo, Elsa, 17, posta. Ritiro 7 dicembre. c 35335

VENTIQUATTRENNE cerca presso buona famiglia camera, pensione, fra corso Valentino Barriera Nizza. — Curzio, posta, Torino. c 35708

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI esclusivi Piemonte cerca Casa americana macchine scrivere ogni sistema. — Referenze casella postale 749, Milano. 35686 M

ASSICURAZIONI. Cercansi ambo sessi. Via popolare. Incendio. Provvigione, stipendio. — Alberi, 5. c 35520

BUENOS Ayres. Esperto commerciante offresi come agente importante Casa. Stipendio; provvigione. — Scrivere casella 1052 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35245

FABBRICA saponi cerca abile rappresentante pel Piemonte; non rispondere se non pratico dell'articolo e conosciuto su piazza. — Scrivere casella 1104 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35696

FERRAMENTA, articoli tecnici, viaggiatore trentenne, praticissimo Alta Italia, offresi primo gennaio. — Scrivere casella 1091 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35598

COMMERCIANTI Farmacista Torino, assoluta moralità, solvibilità, primarie referenze, garanzie, accetterebbe rappresentanze, depositi accreditate Ditte, specialità farmaceutiche, prodotti chimici speciali, affini. — Casella 1063 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35625

PIAZZISTA macchine cucire provetto cercasi subito. Pagata cauzione, serie referenze. — Presentarsi Lanzo, 101. c 35753 bis

PIEMONTE. Ricercasi da primaria Ditta Vermouth liquori Viaggiatore provetto, introdotto ... Esigonsi ... referenze Case congeneri, ... oppure garanzia personale. — Scrivere casella 1061 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35112

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI. Occasione cedesi: Cambio velocità «Panard», discreto completo, Copertoni 750 x 85 — 810 x 90, Cerchioni, Capotte pelle. — Tamietti, corso San Maurizio, 25. c 35691

BICICLETTA inglese nuova, splendida, garantita, Lire 190. — Via San Domenico, 34. c 35722

COMPREREI tutta qualunque grandezza, purchè in buon stato. — Scrivere casella 1106 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35727

COMPRO d'occasione palanche del diametro centimetri 80 a 90, fascia 17 al 20; altre del diametro 40, fascia 24 al 30. — Scrivere Ceretti Venino, ... Torino. c 35607

DANESE vero, ... vendo. — Rivolgersi Viglieni, via Lagrange, 7. c 35676

GIOVANE trentacinquenne, possidente casa, terreni, impiegato poco tempo Torino Regia Amministrazione, privo conoscenze, desidera fare relazione, scopo matrimonio, con bruna, seria, onesta, simpatica signorina, con o senza dote, età 18 ai 30. Possibile, inviso fotografia. Massima segretezza. Ritiro il 15: — G. D., posta, Torino. c 35701

INSEGNANTE governativo sposerebbe signorina educata, dote. Trattasi parenti. — Aristarco, posta. c 35328

KIMONO — Lettera desideri gioia infinita. Soffro io pure crudelmente mancanza tua. T'amo sempre più tenerissimamente, profondamente; penserò, desidero sempre fino ardentemente te te. Anelo momento felice riabbracciarti. Pensami, voglimi bene. c 35635

MACCHINA cucire Singer L. 50. — Corso Regina Margherita, 35, Fosso. 35730

MACCHINA scrivere assolutamente nuova vendo occasione. — Bartolini, via Bertola, 48. c 35600

PIANOFORTE Pleyel, Harmonium Alexandre, 14 registri, pedaliera, vendo. — Marengo, via Busca, Cuneo. 35525

QUADRIFOGLIO — Sconginrai d'astruggere tutto istantaneamente. Solo allora potrò vivere. Spedire non convieni. Grazie. Amori sempre più appassionatamente. Ardentissimi. c 35665

SIGNORINA distinta, religiosa, desidera conoscere altra signorina pari educazione per accompagnarsi, passeggio, chiesa, conversazioni. — Scrivere posta Giacomo. c 35641

SIGNORINA intelligente, simpatica, desiderosa affetto, contrarrebbe relazione signore educato, affettuoso, agiato, scopo matrimonio. — Scrivere 36 X. X., posta, Torino. c 35704

UFFICIALI fanteria. Occasione vendesi a prezzo minimo beglie di parata, vario, corredo. — Scrivere casella 1100 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35657

VETTURETTA elettrica, carrozzeria Cab, elegantissima, come nuova, vendesi occasione. Visibile anche prova. — Via Bologna, 75. c 35622

VIOLINO anni 100 vendo. — Studio Biglione, via Po, 28, Torino. c 35610

28 Novembre — Attesi inutilmente martedì, mercoledì. Ieri mi fu impossibile parlarvi; pregovi non mancare lunedì, ed anche, corso Vittorio, ove altre martedì. Saluti. c 35674

STUFE AMERICANE "WEINHAGEN" a fuoco continuo

Cataloghi gratis

Gustavo Weinhagen e C.

Via Donizetti, 6 MILANO

(Tram Porta Vittoria)

Catarro gastro intestinale bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, acidità, si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima. — Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). 34655 b

Capelli Belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 e 0,95.

Vendesi dalla Farmacia Pacelli ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., *Torino*.

VINI NUOVI, tipo grignolino, a L. 9 la brenta. Vecchi a L. 10 DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rossa, forte gradazione e filtrati Bela dei extra. Prezzi e qualità senza concorrenza. 33427

In vendita presso: Cantine PESCARMONA Dock Torino

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. 1, dalle 9-10 12-15 17-19. 134

DOSSA

Callifugo infallibile

Contro dolore denti .. geloni.

RICHIEDETELO nelle buone farmacie

Esclusivi A. Grandis e C. Corso Re Umberto, 74 c 32149

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di

GIUSEPPE CELESTINO

via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-74 — Stabil.: via S. Donato, 40 134

Via Finanze 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 3569

GIOIE D'OCCASIONE

Compera bene e vende

E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1º

Oro - Argenterie, Polizze Monte di Pietà

Casa di Confidenza 128

DESTINO

Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. ... Nicola, via Madama Cristina, 57, p. P. Torino. c 35394

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. e Vinzaglio. QUADRO GOFFI. Torino. c 19300

Stufe e Cucine

Americane, Irradiatori ígal.

AFFITTO e VENDO

Sconto ai rivenditori

Gilardi, C. Duca Genova, 2. 29258

LEVATRICE Drosta innocente

approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 28, Torino. 14437

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 38, p. 2º. c 34998

REPUBBLICA DI S. MARINO

SEGRETERIA DI STATO

NOTIFICA

L'Emissione delle Obbligazioni del

PRESTITO A PREMI

APPROVATO DAL

Grande e Generale Consiglio della Repubblica

con Decreto del 22 Settembre 1907

verrà definitivamente chiusa entro il prossimo mese di DICEMBRE 1909

NELLA SECONDA ESTRAZIONE

da farsi in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro

il giorno 31 Dicembre 1909

verranno sorteggiati Premi importanti appartenenti a quelli da Lire

1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1500 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100 assegnati al Prestito

I PREMI e i rimborsi sono 500.000 e importano complessivamente Lire 20.495,000

Il pagamento di tutti i Premi e dei rimborsi viene fatto prontamente in contanti, in tutto il Mondo, senza alcuna deduzione. Le Obbligazioni concorrono per intero a tutti i Premi, mediante il solo numero, senza serie o categoria. A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un Premio e di nove rimborsi, e dieci Obbligazioni con numeri saltuari possono avere dieci vincite, per il complessivo importo di LIRE UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA.

SI AVVISA INOLTRE

che la BANCA CASARETO, di Genova, assuntrice del Prestito, la Banca Russa per il Commercio Estero, e tutte le Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che sono incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni, *non possono percepire prezzo maggiore di quello stabilito per l'emissione* e cioè, per le Obbligazioni singole . . . . . Lire 28.50

e per le diecine di Obbligazioni, con Premio garantito, o saltuarie, che possono vincere *Lire 1.525.000* . . . . . » 285.00

Ciò si porta a conoscenza del pubblico per evitare che venga tratto in inganno dai soliti speculatori che, all'avvicinarsi della chiusura della vendita, sono usi a pretendere un prezzo maggiore di quello ufficialmente stabilito.

Il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO, che offre l'assoluta certezza di vincite ai possessori di diecine di Obbligazioni, che può dare a dieci Obbligazioni saltuarie dieci vincite, per l'importo di *Lire 1.525.000*, ed ai possessori di una sola Obbligazione, il concorso per intero a tutti i Premi, con una probabilità contro nove, assicurando sempre, nella peggiore delle ipotesi, il rimborso del capitale, in modo che il concorso alle estrazioni è gratuito.

San Marino, 15 novembre 1909.

IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI INTERNI
Avv. MENETTI BONELLI

Appendice della *Stampa* (54

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Mia madre! — esclamò Maurizio balzando dal sofà.

E si precipitò per andare a cercarla, quando Elena entrò senza aspettarlo, e si lasciò cadere nelle braccia di suo figlio senza pronunziare una parola della commozione.

Ed egli, pure turbato, ripeteva con islancio:

— Mamma! Mamma!

Giuliano, discreto, era uscito, e madre e figlio si trovarono soli. Lei, toltosi il velo ed il mantello apparve a Maurizio pallidissima e con l'angoscia scolpita nel volto.

Elena sforzandosi come per vincere i singhiozzi, con voce tronca ed affannosa esclamò:

— Tu l'ami dunque ancora tua madre?... Tu non la disprezzi dunque?... La rivedi con piacere dunque tua madre?

— Oh mamma, non amarvi più, disprezzarvi? Come potete pensare?

— Dopo la vergogna che pesa su me, Maurizio, e che mi costringe ad arrossire davanti a te ed a tua sorella...

— Ma voi siete mia madre..., non so altro io...

— Dopo il male che noi ti abbiamo fatto, tuo padre ed io...

— Sì, voi mi avete accorato certamente, ma fu vostro malgrado... Non vi eravate voi costretti? Certo che ciò non diminuisce il mio dolore... esso non rimane nè meno grande, nè meno intenso... ma devo io, soprattutto a voi, mamma, tenervi il broncio per ciò?

Restarono in silenzio, e si guardarono sorridendo, come se fossero stati divisi molti anni e che dopo essersi riveduti d'un tratto, avessero dovuto separarsi nuovamente.

Questo pensiero venne a loro contemporaneamente.

— Tuo padre si irriterebbe se sapesse che sono qui, — disse Elena. — Ho dovuto prendere ogni precauzione. Si direbbe veramente che commetto chissà che, e nessuno, vedendoci passare per uno, non avrebbe supposto ch'io vengo ad abbracciare mio figlio... Vorreste così presto ad abitare Parigi, perchè non tarderemo a lasciare Boi-le-Rois, vivremo noi così distanti?... Di' Maurizio, potrai così facilmente tu passar sopra al tuo affetto per tua madre? Potrai abituarti a non pensare più a lei?

Per tutta risposta egli l'abbracciò. Poi essa gli parlò di Luisa. Che cosa ne era avvenuto? L'aveva egli riveduta? Cos'era divenuta? Quali erano i suoi progetti?

E Maurizio dovette raccontarle la scena delle sponsazioni.

Elena non osava più parlarne e si doleva di aver portato la conversazione su questo argomento. Il distacco di suo figlio le aveva causato una vera e profonda tristezza dalla quale non aveva ancora trovato conforto. Credeva del resto con la più cieca buona fede di non trovarlo mai un conforto.

Per un poco essa dimenticò la sua civetteria, la sua leggerezza di bella donna alla moda, e non pensò più che a Maurizio. Rassomigliava un poco ai bambini, i cui grandi dolori non durano molto. In fondo non era cattiva, l'abbiamo detto, amava Maurizio ed Adriana di cuore; ma senza che questo affetto diminuisse, non doveva resistere a lungo contro le preoccupazioni ordinarie della sua vita febbrile che la trasportavano ben lontano dal padiglione del pittore ad Tuteuil. Era uno di quei cervellini da uccello, nei quali non attecchiscono mai nè le grandi gioie nè i grandi dolori.

Maurizio, che l'adorava, la conosceva bene e le era riconoscentissimo del passo da lei fatto, prevedendo che non si sarebbero più visti che a lunghi intervalli — se pure ci ritornava — perchè di pretesto in pretesto, di proroga in proroga, avrebbe forse finito magari per dimenticarsene.

Elena visitò la palazzina al braccio di Maurizio, toccando, lodando tutto; percorse i sentieri ombrosi del giardino, salì e scese, intanto che, stanca, d'un tratto prese congedo da suo figlio e se n'andò.

— Quando ti vedrò? — chiese Maurizio sospirando.

— Presto, non temere. Dimmi soltanto i giorni in cui ti troverò in casa e a quale ora potrei venire senza interrompere i tuoi lavori e senza disturbarti.

— Non mi disturbi mai e mi troverai sempre.

— Non sei tu?

— No... Conducimi Adriana la prima volta, vuoi?

— Sì, la voglio.

Abbracciò suo figlio cinque o sei volte con effusione, mentre i suoi occhi si riempivano di lagrime; poi la porta si chiuse.

E Maurizio fu di nuovo solo coi suoi pensieri a Luisa. La visita della madre fu la sola distrazione della sua vita.

Tutte le sere si recava in via del Bac, ma sempre inutilmente.

Alla fine si risolvette di attendere qualche giorno prima di rinnovare i suoi tentativi, pensando anche che in via dei Poissonniers avrebbe senza dubbio maggior probabilità di incontrare Luisa.

Era passato un mese dalla loro rottura. Ora che gli mantenevano le ricchezze di suo padre, non gli restava che il pennello, le risorse del suo talento per vivere, e non poteva restare a lungo senza trovarsi imbarazzato in quell'ozio ed in quello scoraggiamento.

Bisogna lavorare.

Quest'angolo di Auteuil, dove era fabbricato il suo alloggio, dove era venuto a rifugiarsi, sembrava fatto apposta per lo studio.

Raramente vi arrivavano i rumori del di fuori, e Parigi, con quel rombo incessante della sua fornace, pareva fosse a cento leghe. Dinnanzi al padiglione, davanti il cancello di entrata, vi era una strada tranquilla, nella quale raramente passava della gente, chiusa dai due lati da muri di cinta, di altri giardini, nel centro dei quali altre palazzine.

Dietro il giardino di Maurizio, vi era il cortile di una casa, di cui, a traverso gli alberi, si vedevano le tre grandi ali, con moltissime finestre. La via da quella parte era più popolosa e più viva, ma non troppo rumorosa però, da impedire a Maurizio di lavorare e di abbandonarsi ai suoi pensieri.

(Continua).